Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 5 giugno 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2977 nuova serie Lire 25

Investimenti e consumi

Non è difficile capire il motivo per il quale il Governatore della Banca d'Italia — nella relazione annuale all'Assemblea dell'Istituto di emissione del 30 maggio scorso — abbia ripetutamente accennato allo schema decennale di sviluppo dell'economia italiana. L'attuazione del «piano» presuppone una scelta politica e, come si sa, il Governo pensa di armonizzare, per un quadriennio, tale scelta ai presupposti ed alle finalità del piano stesso. Il dott. Menichella — è chiaro — non intende esercitare alcuna pressione affinchè ci si indirizzi verso una determinata scelta politica; vuole soltanto far comprendere al paese ed ai governanti che se le finalità dello «schema» debbano essere effettivamente conseguite, allora bisogna sostanzialmente modificare taluni degli indirizzi economici in atto.

Il reddito nazionale ha avuto l'anno scorso un incremento del 7,2 per cento in termini reali e siamo andati al di là delle previsioni (5 per cento). Ma l'eccezionale risultato non si ripeterà quest'anno. Basta pensare che la produzione agricola subirà inevitabilmente il «calo» provocato dalle pessime condizioni atmosferiche del trascorso inverno. Supposto, però, che l'incremento sia del solo 5 per cento, staremo sempre nei limiti del «piano». Le preoccupazioni — espresse ripetutamente nella relazione del dr. Menichella — sorgono quando si osserva che la meta prevista da Vanoni potrà essere raggiunta solo se l'incremento (nella predetta misura del 5 per cento) si realizzerà anche negli anni venturi, fino al '64, e se, contemporaneamente e gradualmente, si porterà al pareggio il bilancio dello Stato, al pareggio o all'attivo la bilancia dei pagamenti, e si darà stabilità di lavoro all'intera massa dei disoccupati e sottoccupati. Mancherebbero i presupposti per il raggiungimento di codesta meta se la distribuzione del reddito tra consumi e investimenti non fosse, anno per anno, tale da aversi una netta prevalenza dei secondi sui primi. Ebbene, in un paese come il nostro, che pur avendo migliorato di parecchio il tenore di vita resta ancora lontano dai traguardi raggiunti altrove, non è facile dare suggerimenti. Due anni addietro la relazione Menichella provocò, per tale motivo, polemiche, ma è tanta la posta in gioco che il Governatore della Banca di Italia ha ritenuto di dover insistere sullo stesso punto. «Mai come quest'anno — ha detto — sarebbe necessario contrastare decisamente la espansione dei consumi se si vuol mantenere elevato il ritmo degli investimenti». E' bene dire che l'avvertimento non è rivolto soltanto alla popolazione, bensì anche e con maggior vigore allo Stato. Ed ecco il perchè. Dal '50-'51 al '56-'57 (ci si riferisce ai bilanci) le uscite sono aumentate da 1772 a 2958 miliardi, e la differenza è andata quasi per intero (1113 miliardi, pari al 94 per cento) a spese per consumi pubblici e trasferimenti correnti e solo per 73 miliardi (il 6 per cento) ad aumenti degli investimenti statali. Si aggiunga che il provento delle imposte e dei redditi patrimonali è insufficiente a coprire le crescenti spese pubbliche, talchè, anche nel '55 lo Stato ha dovuto far ricorso al mercato monetario per ben 446 miliardi di lire.

Come al solito, il dott. Menichella ha raggruppato nella parte finale del documento le «osservazioni» sulla situazione finanziaria ed economica del paese, ed è qui che ha parte preponderante l'esame dell'andamento dei prezzi. L'aumento del costo della vita — sensibile nello ultimo semestre — consente di affermare che siamo tuttora in clima di sufficiente stabilità monetaria? La risposta non è fornita dal documento in termini espliciti. Ma l'insieme delle osservazioni che il dott. Menichella fa sui numerosi aspetti del problema monetario e finanziario della nostra economia consente agevolmente di rispondere al quesito. Siamo tuttora in clima di stabilità monetaria, ma vi resteremo alla sola condizione di eliminare urgentemente e decisamente i numerosi sintomi inflazionistici che già affiorano sul gran mare dell'economia. Meritano, a questo proposito, un cenno particolare le conseguenze negative che ha recato alla stabilità monetaria l'applicazione della scala mobile, così come essa è ancora congegnata. Menichella ha indicato due tra i principali *correttivi* da apportare al sistema: il riferimento, per il calcolo della contingenza, a periodi alquanto più ampi dell'attuale, sì da evitare le variazioni dovute a circostanze occasionali, e l'introduzione di *zone di franchigia*, in maniera che gli *scatti* avvengano solo per variazioni dell'indice del costo sufficientemente ampi.

Tra le tante altre osservazioni sull'anno decorso, v'è quella inerente alle riserve di valuta. La loro crescita costante (109 milioni di dollari alla fine del '55) potrebbe trarre in inganno. Bisogna tener presente che l'appoggio alla crescita delle riserve non è venuto soltanto dal turismo, dai noli, dalle rimesse degli emigranti, sibbene, per la metà, dal nostro indebitamento verso l'estero. Permane, quindi, in tutta la sua gravità — dice Menichella — il problema di fronteggiare, negli anni prossimi, l'esaurirsi degli aiuti americani e degli incassi per commesse militari.

Pessimismo? No certamente, perchè in fondo, nessuna misura eccezionale accompagna i suggerimenti del Governatore della Banca di Italia. Semplice e coscienzioso ammonimento, allora, affinchè non ci si lasci trascinare sul piano dei sogni verso il quale potrebbe condurci una sommaria valutazione di dati ed elementi statistici.

Eduardo Longo

Telegramma del Papa al Presidente Gronchi

Città del Vaticano, 4

Il Pontefice ha così risposto a telegramma di auguri inviatogli dal Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi in occasione del suo onomastico: «Siamo grati a Vostra Eccellenza e al dilettissimo popolo italiano per gli auguri cortesemente inviati e ci è caro invocare le divine benedizioni sull'Italia e su Vostra Eccellenza. Pio XII».

PRIME REAZIONI ALLE DECISIONI DEL CONSIGLIO DELLA D. C.

LA CHIUSURA A SINISTRA NON SODDISFA I SOCIALDEMOCRATICI

Solo dopo il colloquio di domani fra Nenni e Matteotti sarà possibile una chiarificazione - "Abbiamo rispettato l'impegno elettorale„ ha detto Fanfani

Roma, 4

Era assurdo pensare che il Consiglio nazionale della D.C., dopo l'impostazione data dal partito a tutta la campagna elettorale, avesse potuto seguire una strada diversa da quella che ha scelta. Era assurdo pensare che potesse rinnegare la politica fin qui seguita per adattarsi, in considerazione delle circostanze — vere o presunte — attuali, a quella apertura a sinistra o a destra che Fanfani e Segni e la maggior parte degli esponenti più in vista della D.C. avevano sempre negata. Quindi, in ultima analisi, non ha meravigliato nessuno la dichiarazione categorica con la quale il Consiglio nazionale ha chiuso la sua lunga giornata di lavoro all'alba di questa mattina, riconfermando in pieno la linea politica enunciata e sostenuta da Fanfani: nessun accordo con partiti di estrema destra o di estrema sinistra o «con partiti ad essi legati da intese vincolanti» (leggi chiaramente PSI). E pertanto nei Comuni dove, con gli altri partiti di centro, la D.C. ha conseguito la maggioranza assoluta, promuoverà la formazione delle Giunte in modo da realizzare la più vasta collaborazione possibile tra le forze democratiche (questa particolare decisione ha fatto sorgere qualche speranza di una minore rigidità nei confronti delle destre, non si sa con qual fondamento); nei Comuni dove la coalizione ha riportato la maggioranza relativa, costituirà Giunte minoritarie che, se necessario, potranno essere anche monocolori, sulla base di precisi impegni di carattere amministrativo.

Questa la soluzione. La responsabilità della non formazione delle Giunte e l'eventuale nomina di commissari non potrà — commentano fonti democristiane — non essere unicamente assunta dai rappresentanti di quei partiti che si rifiuteranno con i loro atteggiamenti di consentire che le Giunte di minoranza si costituiscano e funzionino ovunque non esista la possibilità di dar vita a Giunte di maggioranza.

«Riaffermando la posizione centrista del partito e la validità della politica di coalizione democratica — dichiarava stamane l'on. Fanfani ai giornalisti — il Consiglio nazionale ha mantenuto fede al programma sul quale la D.C. ha impostato la sua campagna. L'impegno assunto di fronte all'elettorato è stato rispettato». E siccome l'elettorato ha dato il suo benestare alla politica centrista, il resto per i democristiani è conseguenzialmente logico. Ma lo è poi veramente? E fino a che punto è saggio questo splendido isolamento? Il tempo giudicherà.

Comunque, le reazioni — a parte quelle recisamente negative delle sinistre, e quelle piuttosto possibiliste e animate di qualche speranza delle destre — sono generalmente favorevoli. I liberali hanno visto nella decisione del Consiglio una chiara conferma della politica di solidarietà centrista, per il mantenimento della quale l'on. Malagodi si era pronunciato anche pochi giorni addietro. Ad ogni modo, direzione e parlamentari del PLI compiranno un esame approfondito dei risultati elettorali e della situazione che ora si presenta, nella giornata di domani.

Anche i repubblicani — esamineranno tutta la situazione mercoledì — sono sostanzialmente soddisfatti, ma è da ritenere che insisteranno perchè la chiusura verso Nenni non sia drastica e lasci la possibilità di sviluppi condizionati molto chiaramente ad una esplicita affermazione autonomistica del socialismo nenniano.

E i socialdemocratici? In quegli ambienti le reazioni sono piuttosto riservate. Evidentemente, essi vogliono, prima di formulare un giudizio aspettare l'esito del colloquio Nenni-Matteotti, dato che si sono sbilanciati in anticipo per una partecipazione autonoma alle Giunte e per una diretta assunzione di responsabilità da parte di Nenni, sia pure con tutte le considerazioni che facevamo l'altra sera.

Tuttavia non è stato difficile comprendere che il PSDI avrebbe desiderato una maggiore «comprensione» da parte democristiana per il valore e il peso dell'iniziativa assunta dai socialdemocratici nei confronti di Nenni, avrebbe preferito gli fosse stata consentita una più ampia possibilità di manovra, che ora si rende pressochè impossibile, in quanto Nenni evidentemente non mancherà di valersi in senso negativo delle decisioni democristiane per sostenere l'opposizione alla preclusione contro i comunisti. In verità, i democristiani la pensano diversamente e sono convinti di aver messo Nenni con le spalle al muro, nella necessità cioè di dimostrare fino a che punto il vincolo dell'unità d'azione con i comunisti, ribadito praticamente dalla riunione di sabato, consente ai socialisti di muoversi. Ma è un fatto che non dovrebbe aver bisogno di dimostrazioni, ci sembra. Come si vede, ancora una volta la situazione è, per così dire, condizionata dai socialdemocratici. Gran parte degli sviluppi di essa sono legati ai risultati del colloquio di mercoledì tra Nenni e Matteotti.

Domani intanto si riunirà la direzione socialista, nel corso della quale dovranno essere delineati i termini del colloquio del giorno successivo. Una indicazione la si può trarre dall'«Avanti!» che faceva capire chiaramente che l'accordo con il PSDI non andrebbe, in ogni caso, al di là della formazione delle Giunte e non riguarderebbe minimamente la tanto dibattuta unificazione. Sono disposti i socialdemocratici a rompere con i loro alleati attuali per un accordo di tanto limitata portata?

E' una decisione da prendere rapidamente. Lo ha detto chiaramente uno dei consilieri democristiani, l'on. Salizzoni, il quale si è espresso così: «La rapidità con cui abbiamo assunto la nota posizione di intransigenza tiene anche a mettere in condizione i socialdemocratici di assumere una posizione decisa nei loro iniziati rapporti con il PSI».

L'on. Segni ha ricevuto stamane al Viminale l'on. Saragat, con il quale ha parlato della portata e del significato delle deliberazioni democristiane e del PSDI relativamente al modo di sbloccare, chiarendola, la attuale situazione politica.

Un esame collegiale e approfondito dei risultati elettorali sarà fatto mercoledì dal Consiglio dei Ministri. Saranno valutate le loro indicazioni e le prospettive che la situazione offre.

Negli ambienti della destra, intanto, si riconfermano stasera le posizioni assunte dagli organi centrali, secondo le quali l'appoggio alle Giunte verrebbe dato sulla piattaforma di un accordo a carattere nazionale. Negli stessi ambienti si dimostra delusione per le decisioni cui è giunto il partito di maggioranza che, ancora una volta, avrebbe assunto una posizione equivoca nei confronti dei socialcomunisti anzichè consolidare una barriera nei loro riguardi accogliendo la collaborazione di tutti i partiti non comunisti. L'on. Michelini, conversando questa mattina a Montecitorio con i giornalisti, ha ribadito che il suo partito intende respingere le soluzioni «caso per caso» per la formazione delle Giunte. Esso è disposto, invece, ad appoggiare apertamente le Giunte di minoranza democristiane ma con un accordo preciso su scala nazionale. «Noi non defletteremo da questa linea — ha dichiarato Michelini — a meno che da parte delle sinistre non si decida di dare appoggio alle Giunte di minoranza democristiane in qualche città. In questo caso, saremo costretti a rivedere la nostra posizione e ad appoggiare, laddove sarà necessario ed opportuno, le Giunte democristiane». Per quanto concerne i monarchici, giovedì si riunirà la direzione insieme ai parlamentari.

Domani riprenderanno i lavori sia la Camera che il Senato in vista della ripresa dell'attività politico-parlamentare nel pomeriggio è stata convocata al Viminale una riunione, alla quale hanno partecipato Segni, Saragat, Zoli, Cortese, Braschi e Ferrari Aggradi. E' stato fatto un esame del programma di lavoro, sia per quanto riguarda l'attività di Governo che i lavori parlamentari.

Assieme a Kruscev e Bulganin e con al fianco la moglie Jovanka, Tito percorre in vettura aperta le vie principali della capitale sovietica nel corso di una visita alla città

NEGOZIATI DIFFICILI FRA ADENAUER E MOLLET

L'accordo per la Saar concluso all'ultima ora

Prolungate nella notte le trattative franco-tedesche a Lussemburgo dopo che già era stato dato l'annuncio della conclusione favorevole

DAL NOSTRO INVIATO
Lussemburgo, 4

Dispacci d'agenzia informavano questa sera che i negoziati franco-tedeschi per la Saar avevano avuto termine alle ore 21.40 e che il Cancelliere Adenauer aveva lasciato la sede del Ministero dei Trasporti alle 21.50, annunciando che era stato raggiunto l'accordo su tutti i punti, compresa la Warndt.

Successivamente veniva dichiarato da parte tedesca che, in attesa del comunicato ufficiale sui risultati dell'incontro Adenauer-Mollet, negli ambienti competenti si affermava che «i due statisti, esaminata la situazione internazionale, hanno potuto constatare una piena identità di vedute e che tra i due Governi esiste una atmosfera di reciproca fiducia».

Ma ecco, a questo punto, una grossa e inattesa novità. Veniva infatti diramata la notizia che «contrariamente a quanto in precedenza annunciato da fonte tedesca, le conversazioni franco-tedesche non avevano ancora portato a nessun accordo».

Il Presidente del Consiglio francese Mollet, ha lasciato la conferenza alle 23.42. Uscendo egli si è limitato a dichiarare: «Non è terminato. Tornerò». Egli è salito sull'automobile che era ad attenderlo. Gli esperti della delegazione francese successivamente hanno lasciato anch'essi la sala della conferenza. Secondo uno dei membri della delegazione francese il Presidente Mollet tornerà nuovamente alla conferenza se emergeranno possibilità di negoziati. Egli si è astenuto dal precisare su quali punti si sono manifestate divergenze tra francesi e tedeschi, ma ha detto che le dichiarazioni di Adenauer erano state «premature».

Negli ambienti della delegazione francese è stato confermato più tardi che nessun accordo era stato raggiunto.

Le difficoltà sorte all'ultimo momento nei negoziati franco-tedeschi concernono la delimitazione geografica della parte della Warndt, il cui sfruttamento verrebbe riservato alla Francia. Nuove riunioni sono previste per questa notte per cercare di superare la controversia.

Quattro anni fa la Francia concluse un accordo per lo sfruttamento delle miniere del bacino di Warndt per trenta anni. L'accordo era venuto a perdere valore per il risultato antiautonomista del plebiscito tenuto nella regione nell'ottobre dell'anno scorso. Per tutto l'inverno di quest'anno, tedeschi e francesi hanno trattato per arrivare a una nuova sistemazione. I francesi chiedevano di potere ancora estrarre dalle Warndt 90 milioni di tonnellate di carbone; i tedeschi si dicevano disposti a una concessione di 70 milioni. Quest'ultima cifre è sempre sembrata eccessiva al nuovo Governo di Saarbrucken e le difficoltà che hanno oggi prolungato la riunione della conferenza oltre ogni aspettativa e compromesso l'accordo sono venute dalla delegazione di quattro Ministri saaresi invitati per consultazione

Ecco comunque i termini dell'accordo che dovrebbe venir raggiunto, a meno che le trattative non si arenino. Per i prossimi cinque anni la situazione del bacino carbonifero rimarrà immutata. Dopo di che, per vent'anni, la Francia avrà il diritto di estrarre dal bacino stesso 66 milioni di tonnellate di carbone. Per risarcire la Francia degli investimenti economici fatti nella Saar, la Francia stessa avrà il diritto di estrarre dalle rimanenti miniere della Saar, nello stesso periodo di venti anni, 24 milioni di tonnellate.

Altro problema lungamente dibattuto nei mesi scorsi è stato quello della canalizzazione del fiume Mosella da Coblenza a Diedenhofer, per 270 chilometri. Questo progetto è stato sostenuto dall'industria siderurgica della Lorena, che ha bisogno, per sostenere la concorrenza delle industrie tedesche, di farsi arrivare il carbone dalla Ruhr a minor prezzo di trasporto. L'impresa, dal punto di vista tedesco, è antieconomica, ma il Governo di Parigi ha fatto, della soluzione della questione, una premessa a ogni trattativa sulla Saar. C'è voluta tutta l'energia di Adenauer per superare le numerose resistenze che industriali e sindacati del suo paese hanno fatto al progetto. L'accordo raggiunto su questo punto prevede che per la canalizzazione della Mosella i tedeschi pagheranno 550 milioni di marchi per il tratto della Mosella che è in territorio tedesco, di questi 550 milioni, 300 milioni saranno pagati dalla compagnia di elettricità che sfrutterà l'energia prodotta dagli sbarramenti del fiume.

Una questione accessoria era anche quella della costruzione del canale dell'Alsazia. Su questo terreno i francesi hanno ceduto e hanno accettato il progetto tedesco, che è particolarmente favorevole agli agricoltori tedeschi della zona. Ad Adenauer, giustamente, il prezzo pagato per l'accordo sulla Saar con la Francia, che probabilmente la opinione pubblica della Germania occidentale considererà troppo alto, è semtati per consultazione.

I colloqui franco-tedeschi avevano avuto una fase preliminare domenica, con due incontri fra i Sottosegretari agli Esteri. La conferenza era cominciata stamane alle 10.45 nel palazzo di Boulevard Roosevelt che ospita il Ministero dei Trasporti del Lussemburgo. La conferenza era stata interrotta alle 13.15. Argomento di questa prima parte dei colloqui era stata la situazione politica internazionale, con particolare riguardo ai rapporti dell'Occidente con l'Unione Sovietica. Mollet aveva fatto un lungo rapporto sul suo recente viaggio a Mosca e Adenauer aveva ripetuto il compiacimento del suo Governo per il fermo atteggiamento tenuto dai francesi sulla questione della unificazione tedesca.

Dopo circa un'ora dall'interruzione dell'ultima seduta, il Ministro degli Esteri tedesco von Brentano e l'Ambasciatore tedesco a Parigi von Maltzahn si sono recati all'Ambasciata francese a Lussemburgo dove hanno ripreso i colloqui sulla Saar col Primo Ministro francese Mollet e col Ministro degli Esteri Pineau. Adenauer se ne era andato a letto a mezzanotte.

Appena dopo altre due ore di discussione, il Ministro degli Esteri francese Christian Pineau ha annunciato che un completo accordo era stato realizzato e che erano state redatte le direttive indirizzate agli esperti per la redazione del trattato sulla Saar. Guy Mollet e Pineau hanno lasciato subito dopo Lussemburgo per rientrare a Parigi in aereo.

Ferruccio Troiani

VISITA D'OBBLIGO AL MAUSOLEO NELLA PIAZZA ROSSA

Tito non si è fermato dinanzi alla salma di Stalin

Soltanto oggi avranno inizio al Cremlino i colloqui ufficiali Le prime giornate dedicate ai pranzi, alle escursioni e al teatro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 4

Le prime giornate trascorse da Tito a Mosca sono state di assoluto riposo. Pare quasi che il dittatore jugoslavo si compiaccia di fare un po' il turista in questa grande capitale che egli aveva conosciuto da semplice gregario ai tempi del terribile Stalin (l'uomo che un giorno disse: «Potrei spazzare via Tito con un gesto del mio dito mignolo») e che ora visita da ospite illustre, fatto segno ai più alti onori. I colloqui ufficiali, che saranno forse destinati a segnare una nuova svolta nella politica di Belgrado, non cominceranno che domani. Oggi Tito è stato di nuovo al Cremlino, per una breve visita al Presidente del Consiglio Bulganin. Erano presenti al colloquio il nuovo Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, l'Ambasciatore russo a Belgrado Firiubin nonchè, da parte jugoslava, il Vice presidente del Consiglio Kardelj, il Ministro degli Esteri Popovic, i Ministri Todorovic e Blajevic e l'Ambasciatore jugoslavo a Mosca, Miciurovic.

La visita che, dopo quella a Bulganin, Tito ha fatto a Kruscev è stata, a quanto sembra, più lunga del previsto. Infatti Tito è giunto con mezz'ora di ritardo sull'ora fissata al Mausoleo ove giacciono le salme di Lenin e Stalin e sono deposte le ceneri di alte personalità come Ordzhonikidze, che si dice essere stato vittima di Beria), Korov e la moglie di Lenin.

Dopo aver deposto la corona dinanzi alla salma di Lenin, Tito ha reso omaggio alla memoria degli altri grandi bolscevichi ricordati nel tempio, sostando brevemente davanti alle loro ceneri; quindi, senza essersi fermato affatto davanti alla salma di Stalin, egli è tornato al Cremlino.

Lo hanno accompagnato nella visita al Mausoleo, oltre alla consorte, Kardelj, Popovic, tutto il personale dell'Ambasciata jugoslava nonchè, da parte sovietica, il segretario del Presidium supremo Begov, il capo del protocollo del Ministero degli Esteri Moloshkov, e i generali Antonov e Vedenin. Tito, per l'occasione indossava l'uniforme da maresciallo.

Tornato al Cremlino, egli ha visitato l'appartamento di Lenin, le cattedrali e i musei della cittadella. Durante la sua visita agli appartamenti privati di Lenin al Cremlino, il maresciallo Tito ha scritto sul libro d'oro degli ospiti d'onore: «Sono profondamente commosso dalla semplicità della vita del grande Lenin. Bisogna che ciascun comunista si inizi non solo alla scienza di Lenin, ma tragga profitto anche dall'esempio della sua vita privata».

Il Capo dello Stato jugoslavo si è lungamente trattenuto in ciascuna delle sei stanze dell'appartamento, chiedendo particolari sulla vita e sul lavoro del fondatore dello Stato sovietico. Poi, dopo una visita alla cattedrale degli Arcangeli e ai tesori della corona, accumulati nella sala delle armi, ha scritto sul libro d'oro: «Ho visitato con grande interesse la sala d'armi che testimonia il grande e ricco passato del popolo russo». Il maresciallo Tito è rimasto più di un'ora al Cremlino. Ha conversato con alcuni turisti sovietici che lo hanno acclamato al passaggio e si è intrattenuto per alcuni minuti con dei bimbi.

Tito si è in seguito recato nella sua residenza al palazzo Spiridonovka. Alle 14 ha partecipato a una colazione offerta in suo onore al Cremlino dal maresciallo Voroscilov. Hanno partecipato alla colazione anche tutti i membri del Praesidium supremo e del segretariato del comitato centrale del partito comunista, i Ministri e numerose personalità sovietiche oltre alla delegazione jugoslava al completo.

Nel corso della colazione, i due statisti, nelle loro allocuzioni hanno sottolineato l'amicizia sovietica-jugoslava ristabilita, ed hanno espresso tutti e due la certezza che «i colloqui di Mosca saranno fruttuosi di risultati».

Radio Mosca, nel diffondere le parole dei due statisti, informa che la colazione si è svolta in una atmosfera particolarmente cordiale ed amichevole. «Un anno è trascorso dal giorno in cui fu ristabilita l'amicizia tra Russia e Jugoslavia, ma da oggi si può dire che essa durerà in eterno», ha sottolineato il maresciallo Voroscilov, Presidente del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS, prendendo la parola per primo. «Sono sicuro — egli ha aggiunto — che i colloqui russo-jugoslavi, i quali si svolgeranno in una atmosfera di sincerità e di cordialità, porteranno buoni frutti e costituiranno una nuova tappa nel cammino verso il rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione tra i nostri due paesi e un fattore importante per la pace del mondo intero».

Prendendo a sua volta la parola, il maresciallo Tito ha detto: «L'accoglienza eccezionalmente calorosa ricevuta dalla delegazione jugoslava in Russia non solo ci ha profondamente commossi, ma ci ha anche convinti che il popolo sovietico nutre per il popolo jugoslavo gli stessi sentimenti di amicizia che questo nutre per quello».

«Accettando il vostro invito — ha proseguito Tito — siamo venuti nel vostro paese socialista con ferma convinzione che la nostra visita raggiungerà dei risultati positivi e importanti per la causa dell'ulteriore rafforzamento della cooperazione, in tutti i campi, tra i popoli dei nostri due paesi, ai fini del raggiungimento di una migliore comprensione e di una reciproca fiducia».

Il maresciallo Tito ha espresso in seguito la certezza che «la politica di cooperazione internazionale e di pace, alla quale si ispira profondamente la politica estera dei due paesi, troverà la sua piena espressione nei colloqui e negli scambi di opinioni che avranno luogo tra le due delegazioni riguardo ai problemi internazionali», e che «un valido aiuto sarà arrecato alla causa del rafforzamento della pace nel mondo».

Tito si è poi compiaciuto di sottolineare «la storica importanza» della dichiarazione sovieto-jugoslava di Belgrado, che contiene «elementi di nuove norme e nuovi principi nei rapporti sia tra le Nazioni socialiste sia tra tutti gli altri Paesi».

Parecchie migliaia di moscoviti acclamanti hanno invaso questa sera la piazza Sverdlov, dinanzi al teatro Bolshoi, quando il maresciallo Tito e la moglie Jovanka Broz sono giunti, alle 19.30, per assistere ad una rappresentazione di balletti nel teatro.

Soltanto grazie agli sforzi degli agenti di polizia è stato possibile aprire un passaggio tra la folla agli ospiti jugoslavi. Il maresciallo Tito e la moglie sono quindi entrati nel teatro, dove erano attesi dai maggiori dirigenti sovietici, con i quali hanno assistito alla rappresentazione.

Un'altra manifestazione di simpatia nei riguardi del maresciallo ha avuto luogo nel foyer del teatro. Quando Tito con la moglie, che indossava un elegante abito da sera ed aveva sulle spalle una stola di seta rossa ed oro, si sono affacciati dall'ex palco imperiale, gli spettatori hanno applaudito per due minuti. Nella prima fila di poltrone hanno preso posto Tito, la moglie e Voroscilov, nella seconda Bulganin, Kruscev, Mikoyan e Scepilov.

Nel corso di una conferenza stampa, il capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri sovietico Ilishev ha confermato che i colloqui ufficiali tra il maresciallo Tito ed i dirigenti sovietici avranno inizio domani mattina alle ore nove. Nel pomeriggio il maresciallo Tito visiterà gli stabilimenti automobilistici «Stalin» dove è prevista una riunione degli operai. Nella giornata di domani Tito offrirà ai dirigenti sovietici un pranzo alla Spiridonovka.

La prima riunione del maresciallo Tito con i capi sovietici al Cremlino avrà luogo di buon mattino ed è però prevista come non improbabile la continuazione dei colloqui anche nel pomeriggio. Come è noto, il soggiorno di Tito nell'Unione Sovietica durerà tre settimane e comprenderà anche visite in alcune delle maggiori città.

A. P.

"Gioco pericoloso" secondo Washington

Washington, 4

Negli ambienti ufficiali di Washington si fa notare che Tito sta facendo un gioco pericoloso con la sua visita a Mosca. L'opinione prevalente è però che Tito non voglia, dopo tutto, romperla con l'Occidente, anche se lavora alacremente per il ristabilimento di amichevoli relazioni con Mosca.

Ora ci si domanda a Washington: 1) se la Jugoslavia entrerà in un'alleanza militare con l'Unione Sovietica; 2) se Belgrado accetterebbe una situazione di dipendenza politica ed economica dalla Russia e dai suoi satelliti; 3) da quale parte Tito si metterà nella lotta ideologica tra Oriente e Occidente; 4) se conserverà un atteggiamento amichevole e politicamente utile verso l'Occidente.

Alla prima domanda gli osservatori politici americani son portati a rispondere negativamente. Quanto alla seconda questione, considerata qui la più spinosa per Tito, si ritiene che il Presidente jugoslavo intenda approfittare pienamente delle offerte russe e dei crediti già concessigli (fino a una somma equivalente a 1.250 milioni di lire, o più) senza ipotecare alcunchè della futura libertà economica del suo paese.

Quanto al terzo problema, si ritiene a Washington che il regime russo ha da guadagnare dalla visita di Tito, dato il suo attuale orientamento antistalinista, che collima con quello del dittatore jugoslavo. A questo riguardo, la nuova amicizia di Tito con Mosca ha un grande valore propagandistico per i sovietici.

Alla quarta domanda si tende a dare risposta affermativa, ritenendo che Tito ricorderà che gli sforzi degli occidentali salvarono la Jugoslavia quando Stalin ne decretò l'annientamento.

UNA CORRISPONDENZA DEL «CHRISTIAN SCIENCE MONITOR»

NUOVE INSISTENTI VOCI SUL RITIRO DI CLARA LUCE

Verrebbe presa in esame la candidatura di Truman?

Washington, 4

Le voci secondo cui la signora Clare Boothe Luce starebbe per dimettersi dalla carica di Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma per assumere un incarico «più importante» in seno al Governo Eisenhower riemergono tutte le volte che la signora Luce ritorna negli Stati Uniti dall'Italia. Questa volta la signora Luce è ritornata negli Stati Uniti per un periodo di riposo su esplicito consiglio dei medici. Secondo l'importante organo politico di Boston il «Christian Science Monitor» ora le voci avrebbero una maggiore veridicità del passato. «Mentre non si potrebbe dire con sicurezza — afferma il giornale in una corrispondenza — che la signora Luce si dimetta dal suo incarico a Roma, si può però considerare che il momento è il più favorevole per una simile decisione».

«La signora Luce — prosegue il giornale — ha dato prova della sua abilità e del suo acume negli anni di incarico diplomatico. La crisi di Trieste è sistemata, le elezioni italiane sono risultate favorevoli all'Occidente, la minaccia comunista è diminuita. La signora Luce non intende assumersi il credito di tutti questi successi dell'Occidente, ma essi forniscono l'opportunità per un suo ritiro nelle migliori circostanze possibili. D'altra parte un cambiamento nella sede di Roma sarebbe quanto mai tempestivo per consentirle di prendere parte al Congresso nazionale del partito repubblicano e di partecipare alla campagna elettorale che le sarebbe preclusa se rimanesse a Roma come Ambasciatore. Una partecipazione attiva alla campagna elettorale repubblicana potrebbe significare che la signora Luce, se volesse, potrebbe assumere un incarico assai più alto nel Governo».

Il quotidiano di New York «Journal American» scrive oggi che a Washington corrono voci che Eisenhower offrirebbe ad Harry Truman la carica di Ambasciatore in Italia se la signora Luce, a causa delle sue condizioni di salute, non dovesse riprendere la carica.

La stampa americana dedica oggi numerose corrispondenze al decennale della Repubblica. «La Repubblica italiana ha celebrato il suo decimo anniversario dimostrando di rappresentare una giovane nazione assai più sana di quanto avrebbero potuto credere possibile coloro che assistettero alla sua nascita dieci anni or sono»: così si esprime Barrett McGurn in una corrispondenza da Roma al «New York Herald Tribune» nel presentare un quadro della situazione italiana.

«L'Italia — aggiunge Barrett McGurn — è stata raramente così importante per l'Occidente come ora. Con la Jugoslavia che ancora un volta corteggia i russi, la Grecia, membro dell'alleanza atlantica, in fermento per la questione di Cipro, il Medio Oriente e l'Africa del Nord in ebollizione se non già in fiamme, la Repubblica italiana diviene un elemento vitale come non mai per la difesa della democrazia nell'Europa meridionale e nel Mediterraneo».

Circa la situazione della democrazia in Italia, Sherbert Matthews in una corrispondenza da Bologna al «New York Times» scrive che le elezioni la hanno «non solo confermata ma anche rafforzata».

«Negli ultimi otto anni — aggiunge Matthews — la coalizione del centro ha realizzato opere in misura che non era stata raggiunta per interi decenni».

Allo studio della CCP

Gli aumenti ferroviari per il trasporto delle merci

Roma, 4

La Commissione centrale prezzi esaminerà, in una prossima riunione, il progetto preparato dalle Ferrovie dello Stato relativo alle nuove tariffe per il trasporto delle merci. Il progetto prevede di mantenere immutata l'attuale curva di differenzialità fino a 800 chilometri e di aumentare del 10 per cento le tariffe per le percorrenze da 900 a 1000 chilometri e del 20 per cento quelle oltre i 1000 chilometri.

Vi sarebbero inoltre aumenti del 22 per cento per le spedizioni vincolate al peso minimo tassabile di 6 tonnellate, del 13 per cento per quelle di 10 tonnellate, del 7.5 per cento per quelle di 15 tonnellate. Verrebbero poi aumentate del 15 per cento le tariffe per le spedizioni in piccole partite e le tariffe dei bagagli, e del 10 per cento quelle per il trasporto del bestiame e dei giornali. Il progetto prevede ancora sensibili attenuazioni delle attuali riduzioni per le tariffe di esportazione e la soppressione delle tariffe speciali provvisorie a favore di prodotti ortofrutticoli.

Le nuove tariffe merci dovrebbero andare in vigore dal primo luglio p. v., contemporaneamente a quelle per il trasporto viaggiatori, tuttora in corso di studio.

Bogomolov va in Russia

Roma, 4

L'Ambasciatore sovietico in Italia, Alessandro Efremovic Bogomolov, ha lasciato questa notte Roma in treno, diretto a Mosca.

IL MINISTRO DEL TESORO AL CONGRESSO DELLE BANCHE POPOLARI

LIMITI ALL'INTERVENTO DELLO STATO NEL CREDITO

Esclusa l'estensione delle garanzie per operazioni finanziarie. Necessità di incrementare le esportazioni e ridurre il deficit

Venezia, 4

Il Ministro del Tesoro, sen. Medici, nel porgere il saluto del Governo ai partecipanti all'8.o Congresso internazionale delle banche popolari, apertosi stamane a Palazzo Ducale, ha detto che nel nostro Paese vivono e prosperano 200 banche popolari, con 1240 sportelli operanti in 84 provincie: piccole, medie e anche grandi banche popolari, che nel complesso contano 400 mila soci e amministrano oltre 650 miliardi di lire di deposito.

«Sono lieto — ha continuato il sen. Medici — di poter, in questa occasione, far meglio conoscere gli orientamenti del Tesoro in materia di credito: noi siamo profondamente convinti che se vi è un settore nel quale l'intervento dello Stato deve essere estremamente prudente e guardingo è quello del credito. E ciò non soltanto per la parte di regola bene accetta dagli istituti, e cioè il non interferire nella singola attività creditizia che deve restare nella piena responsabilità di coloro che amministrano i faticati risparmi dei depositanti, ma anche nei riguardi di quei contributi dello Stato nel pagamento degli interessi e di quelle garanzie supplementari chieste con tanta insistenza al Governo.

«Vorrei dire — ha aggiunto il Ministro — che noi consideriamo pratica del tutto eccezionale, da seguirsi solo in casi di provata necessità, quella di dare la garanzia dello Stato per operazioni il cui giudizio spetta agli istituti di credito. Se questi non vogliono diventare delle imprese senza rischio, e cioè senza diritto di esistere, devono assumersi la fondamentale funzione di giudicare la bontà o meno delle operazioni e quindi di sopportare i rischi cui corrisponde il meritato profitto.

«L'alto tasso di interesse — determinato in prevalenza dalla crescente domanda di credito e dall'elevato costo di amministrazione dei depositi — che, non solo in Italia, ma in quasi tutti i paesi si deve pagare per l'uso del denaro, talvolta ha costretto lo Stato a contribuire alla riduzione del tasso, e ciò anche per sostenere quelle imprese, come sono quelle agricole e artigiane, che si trovano in condizioni di maggiore difficoltà. Ma sia ben chiaro — ha concluso il sen. Medici — che si tratta di casi ben determinati e storicamente definiti che non devono dare e non daranno occasioni per altre indebite estensioni».

Al congresso, che si tiene ogni anno nei paesi aderenti alla Confederazione internazionale del credito popolare partecipano delegazioni di 11 nazioni e cioè: Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Turchia, Olanda, Canadà e Colombia. Sono presenti personalità della finanza, esponenti di Istituti di credito e studiosi di economia e tecnica bancaria. Scopo della riunione è di discutere l'attività e gli sviluppi del credito popolare.

Il Ministro del Tesoro è anche intervenuto alla riunione, a Padova, dei presidenti e dei direttori generali delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie. Dopo le parole di saluto dell'avv. de' Besi, presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, ha preso la parola il prof. Giordano Dell'Amore, presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, il quale ha prospettato tre importanti problemi che, in questo momento, direttamente e indirettamente interessano la Casse di Risparmio: le operazioni con il commercio estero, l'estensione agli istituti regionali per il credito alle medie e piccole industrie dei finanziamenti a medio termine anche per le scorte e la determinazione dei criteri per l'apertura di nuovi sportelli bancari.

Il Ministro ha affermato che l'espansione del commercio estero è la prima condizione perchè si realizzino le premesse del nostro sviluppo economico. Ha anche rilevato l'importanza dell'incremento della esportazione al fine di ridurre il deficit della bilancia commerciale e il favorevole andamento nello scorso anno della bilancia dei pagamenti. E' quindi interesse della nazione promuovere ulteriori sviluppi in questo settore, nel quale le Casse di Risparmio possono dare il loro contributo.

Ex diplomatici processati per appropriazione indebita

Roma, 4

Sono comparsi oggi in Tribunale l'ex console generale italiano di Tolosa, Antonio Cagnolati, e l'ex viceconsole per l'emigrazione, Ernesto Palazzi Cattaneo, per rispondere di appropriazione indebita di somme appartenenti alla pubblica amministrazione. Secondo il capo di accusa, Palazzi Cattaneo si sarebbe impadronito nei periodi di reggenza del consolato, durante l'assenza del titolare, di 4.455.230 franchi, mentre lo stesso console Cagnolati avrebbe prelevato per proprio conto 650.000 franchi di cui si trovava in possesso per ragioni di ufficio.

Stamani è stata data lettura delle deposizioni rese per rogatoria dall'Ambasciatore italiano a Parigi, Pietro Quaroni, e dall'Ambasciatore italiano a Berna, Maurilio Coppini. Il diplomatico Quaroni ha premesso di avere assunto la carica di Ambasciatore a Parigi il 22 febbraio 1947, quando già il controllo della contabilità degli uffici consolari era esercitata dal Ministero stesso, e non più dall'Ambasciata. Tuttavia egli constatò che il Palazzi Cattaneo si recò varie volte a Parigi come corriere del consolato per ritirare fondi anticipati dall'Ambasciata per il funzionamento del Consolato generale. Il 27 luglio 1950, ad esempio fu consegnata a Cagnolati la somma di 500 mila franchi, che venne restituita il 29 agosto dello stesso anno con un assegno bancario regolarmente riscosso.

Durante un suo viaggio a Tolosa nel 1948, l'allora Ministro degli Esteri Sforza notò che Cagnolati intratteneva relazioni con ambienti locali e svolgeva opera utile per la collettività italiana. Cagnolati fece fronte ai suoi doveri secondo tradizione e con una certa larghezza, pur non superando le spese fatte dai suoi predecessori. Maurilio Coppini ha invece confermato il suo rapporto di denuncia e la deposizione resa in istruttoria, precisando che alla vigilia della sua presentazione dinanzi alla commissione di disciplina, Palazzi Cattaneo offrì di saldare la maggior parte del suo debito con un versamento di 3 milioni. L'Ambasciatore rifiutò il danaro, in quanto Palazzi Cattaneo aveva un rapporto debitorio nei confronti del Cagnolati.

Il processo riprenderà il 10 luglio.

Ad Arco Felice, nel golfo di Pozzuoli, la Pirelli ha creato un altro stabilimento per la produzione dei cavi in genere, tra cui i cavi sottomarini. Ecco una veduta del nuovo complesso

LE GRAVI RIVELAZIONI DI KRUSCEV SU STALIN

ANCHE MOLOTOV E MIKOYAN STAVANO PER VENIRE «LIQUIDATI»

Il Dipartimento di Stato ha reso nota una versione a Washington del famoso discorso pronunciato al congresso comunista di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Il Dipartimento di Stato ha reso pubblico oggi uno dei testi del discorso col quale Kruscev denunciò Stalin al Congresso del partito comunista. Bisogna dire subito che il documento, lungo una trentina di colonne di giornale, non è considerato dal Dipartimento di Stato come il testo autentico dell'ormai famoso discorso: esso va considerato come un riassunto del testo messo in circolazione ad uso e per guida dei partiti comunisti dei paesi satelliti. Non è pertanto un riassunto del testo completo quale fu pronunciato e quale fu poi fatto circolare all'interno del partito comunista russo.

Si sono infatti notate diverse lacune e semilacune: per esempio, il riferimento alle difficoltà internazionali e al pericolo per la pace creati dalla politica assolutista di Stalin appare troppo conciso in rapporto alla lunghezza del discorso. Non vi è nemmeno un accenno ai risultati dei «colpi di testa» staliniani che risultarono nella guerra di Corea e nella brutta figura compiuta dalla Russia nell'Iran.

Ci sono, è vero delle rivelazioni: come quella secondo cui Stalin stava per «liquidare» Mikoyan e Molotov; ma, nel complesso, il testo, che era da qualche tempo nelle mani delle Concellerie occidentali ed ora è di dominio pubblico, contiene troppe generalizzazioni e troppi pochi fatti specifici.

Questa valutazione del documento odierno induce a pensare che la Cancelleria di Washington abbia altre informazioni, e forse documentazioni, relative al testo originale del discorso, oppure che esso sia basato su una sintesi psicologica e politica, per cui quello che Kruscev poteva e doveva dire al Congresso è e deve essere qualche cosa di più di quanto viene rivelato oggi.

Gli stessi ambienti del Dipartimento di Stato hanno tenuto ad informare la stampa che non vi è alcuna garanzia che il documento pubblicato oggi sia autentico nel senso della sua completezza. Hanno spiegato anche che se n'è decisa la pubblicazione dopo e perchè alcuni brani erano stati «travasati» alla stampa francese e ad alcuni corrispondenti parigini di giornali americani. Visto che il lavoro era stato iniziato, tanto valeva vuotare completamente il sacco (o il tino) di quanto conteneva, con l'avvertimento che, secondo il giudizio degli esperti del Dipartimento di Stato, si tratta di vino annacquato.

Naturalmente sono subito cominciate le speculazioni sulle ragioni che possono aver indotto la rivelazione parziale di Parigi, completata senza troppo entusiasmo da Washington: il nocciolo della questione è sempre dato dal vecchio «cui prodest?», un interrogativo al quale non è sempre facile rispondere, ed in questo caso è difficilissimo. Alcuni sostengono addirittura che, in totale, chi ne beneficeranno sono i Kruscev e i Bulganin, i quali possono sostenere di offrire una documentazione dell'autenticità della propria condanna allo stalinismo e dei mali che esso ha creato dentro e fuori alla Russia. E' per questo, forse, che il Dipartimento di Stato, ha preso ogni cura per non avallare il documento pubblicato oggi; anzi mettèndogli l'etichetta di un riassunto ad uso dei «satelliti» ne ha sminuito l'importanza e l'autenticità.

Spiegazione passabile, ma che regge meno quando ci si chieda perchè, in tal caso, Kruscev e compagni abbiano tenuto segreto il discorso per tante settimane. E' abbastanza chiaro, d'altra parte, che in questo caso non vi sono state consultazioni ed accordi fra Washington e Parigi per la pubblicazione del documento.

Altra speculazione raccolta da diversi ambienti giornalistici e dell'ONU, dove c'è molta gente accreditata anche nei corridoi che dice di conoscere a fondo la Russia: alcuni passi del documento in parola sembrano confermare le voci secondo cui Stalin non sarebbe morto di morte naturale, ma sarebbe stato «liquidato» da quanti si trovarono di fronte al problema di liquidare o essere liquidati ed hanno, spiegabilmente, scelto la prima soluzione.

Questa supposizione, che contrasta con le dichiarazioni di una decina fra i più illustri medici di Mosca secondo cui Stalin Morì di emorragia cerebrale, si basa sulla descrizione del vecchio Stalin quale è stata fatta da Kruscev nel suo famoso discorso denunciatore, descrizione che presenta uno Stalin vittima di sospetti e di paura, spietato nell'uso ed abuso del potere, spinto da «manie», pronto ad una nuova epurazione... Tutte cose che suggeriscono e giustificano la possibilità che quanti gli stavano vicino (salvo Beria) avevano tutto l'interesse a farlo fuori.

Si riconosce che si tratta di mera speculazione induttiva e si ammette che la verità vera sulla morte del dittatore non potrà forse mai essere accertata, ma d'altra parte si sottolinea il significato di frasi tratte dal discorso di Kruscev come questa: «Non era escluso che se Stalin fosse rimasto al potere per qualche mese di più, i compagni Molotov e Mikoyan, non sarebbero presenti a questo Congresso...», e quest'altro passo: «Possiamo concludere che egli intendeva liquidare i membri del vecchio Politburo allo scopo di coprire le sue vergognose attività...».

Sempre secondo il documento reso oggi pubblico, Stalin sarebbe l'autore del capo d'accusa «nemico del popolo». «Questo termine — avrebbe precisato Kruscev nel suo discorso — eliminava la possibilità di qualsiasi divergenza ideologica. In realtà la sola prova di colpevolezza alla quale si ricorreva era la «confessione» dello stesso accusato, «confessione» ottenuta per mezzo di pressioni fisiche esercitate contro di lui».

Kruscev avrebbe inoltre dato lettura ai delegati di una lettera scritta qualche anno fa da «un vecchio comunista» al comitato centrale. L'interessato protestava contro la sua detenzione «e contro l'incubo degli interrogatori e della coercizione fisica crudele e degradante».

L'ex dittatore sovietico «possedeva una potenza illimitata» avrebbe dichiarato inoltre Kruscev. «Egli dava prova di ostinata caparbietà: si era venuta a creare una situazione nella quale nessuno poteva esprimersi liberamente. Stalin si era autodefinito «forza direttrice del partito».

Tra i fatti più salienti segnalati da Kruscev per sostenere le sue accuse contro lo assolutismo e gli abusi di autorità del Maresciallo Stalin vi è, in primo luogo, il categorico rifiuto da parte di quest'ultimo di tenere conto degli avvertimenti di Churchill che lo mettevano in guardia contro i preparativi militari dei nazisti ai danni dell'URSS, nella primavera del 1941. «Alcuni documenti provano che il 3 aprile 1941, Sir Winston Churchill, tramite il suo Ambasciatore nell'URSS, Sir Stafford Cripps, avvertì personalmente Stalin del fatto che i tedeschi avevano schierato le loro armate allo scopo di attaccare l'URSS».

«Sir Stafford Cripps — avrebbe aggiunto il Primo segretario del PCUS — precisò il 18 giugno del 1951, cioè tre giorni prima dell'invasione nazista dell'Unione Sovietica, che Hitler aveva ammassato 147 divisioni lungo la frontiera sovietica. Nonostante questi avvertimenti di particolare gravità — avrebbe detto Kruscev — nessun preparativo necessario fu compiuto, nulla fu fatto per impedire di essere colti alla sprovvista». Kruscev avrebbe quindi accusato il Maresciallo Stalin di aver dato l'ordine, quando le armate fasciste ebbero effettivamente invaso il territorio sovietico, di non rispondere al fuoco delle truppe tedesche. «Durante la guerra — avrebbe precisato poi — Stalin era ben lungi dal comprendere la reale situazione che si presentava sul fronte. Era nervoso e isterico».

Un terzo punto che il documento pubblicato oggi dal Dipartimento di Stato americano attribuisce al rapporto di Kruscev, concerne «il ruolo vergognoso» che Stalin ebbe nella rottura con Belgrado. «Ciò — avrebbe precisato Kruscev — non significa che i dirigenti jugoslavi non hanno commesso errori o che non erano immuni da sbagli. Ma questi errori e questi sbagli furono ingranditi in maniera mostruosa da Stalin. Ne risultò la rottura delle nostre relazioni con un paese amico».

«Basta che io muova il dito mignolo e non si sentirà più parlare di Tito. Egli cadrà», avrebbe detto in quell'occasione Stalin all'attuale Primo segretario del PCUS. «Ma a Tito — avrebbe aggiunto Kruscev — non successe nulla: egli non è caduto perchè aveva dietro a sè un paese e un popolo passati attraverso la rude scuola della guerra combattuta per la libertà e l'indipendenza, un popolo che sostiene i suoi capi».

Nel suo discorso, Kruscev si sarebbe anche lungamente soffermato a parlare delle «epurazioni» all'attivo di Stalin. «Il 70 per cento dei membri del comitato centrale e dei candidati eletti al 17.o congresso — avrebbe dichiarato in proposito il primo segretario del PCUS — sono stati qualificati «nemici del popolo». Inoltre 1108 persone furono accusate di «delitti contro la rivoluzione». Kruscev avrebbe poi attribuito «la liquidazione politica» dei totzkysti sotto Stalin, all'impiego del terrore in massa contro i quadri del partito».

Kruscev avrebbe infine ricordato numerosi conflitti personali sorti tra Stalin e alcuni alti dirigenti attuali dell'Unione sovietica. Si tratta fra l'altro:

1) Della divergenza Stalin-Voroscilov. «Uno dei più vecchi membri del nostro partito, Klimenti Voroscilov, si è trovato in una situazione pressochè impossibile». Infatti, avrebbe precisato Kruscev, Stalin lo sospettò di essere «un agente inglese». Vittima di questa assurdità, l'attuale Presidente Supremo «fu privato del suo diritto di assistere alle sedute dell'ufficio politico».

2) Del conflitto con Molotov e Mikoyan. «Nel corso del XIX congresso del partito, Stalin insinuò, senza averne la benchè minima prova, che questi due vecchi militanti del nostro partito si erano resi colpevoli di crimini. Se Stalin fosse rimasto per qualche mese ancora al potere — avrebbe dichiarato Kruscev — i compagni Molotov e Mikoyan molto probabilmente non avrebbero preso la parola al XX congresso».

3) Del conflitto Stalin-Zhukov. Stalin sarebbe stato grandemente geloso della brillante carriera militare del Maresciallo Zhukov, l'attuale Ministro sovietico della Difesa. «Stalin, avrebbe concluso il primo segretario del P. C. sovietico — cominciò a raccontare, nei riguardi del Maresciallo Zhukov, ogni sorta di storie senza senso. «Fu invano — avrebbe infine ricordato Kruscev davanti al XX congresso — che io assunsi con fermezza la difesa del Maresciallo: questi fu esiliato in provincia».

Leo Rea

TRAFFICO D'ARMI NEL PORTO DI GENOVA?

I "cappelli di feltro,, erano elmetti americani

Sono balzati fuori da un cassa sfasciatasi mentre veniva caricata su una nave israeliana

Genova, 4

Mentre al pontile Doria si stavano effettuando nel pomeriggio le operazioni di carico di 27 casse sul piroscafo «Alfonso Pellegrino» di 600 tonnellate, diretto al porto israeliano di Haifa, a causa della rottura di un argano, una delle casse cadeva sulla banchina sfasciandosi. Da essa uscivano alcuni elmetti di tipo americano. Il carico veniva immediatamente bloccato e sequestrato dalla autorità, in attesa di accertamenti. Le 27 casse recano la scritta «Haifa». Alcune di esse secondo i manifesti di bordo, avrebbero dovuto contenere cappelli di feltro. Su alcuni dei colli figura la scritta «fragilissimo». La nave — iscritta nel compartimento di Napoli — risulta di proprietà della società «Zim Israel Nav. C.».

Funzionari doganali stanno esaminando, unitamente ai carabinieri e alle guardie di Finanza, il contenuto delle 27 casse. Un attento controllo è stato effettuato anche alle altre merci già imbarcate sullo «Alfonso Pellegrino», che avrebbe dovuto lasciare Genova in serata per Haifa, ma — a quanto risulta — senza che siano stati rilevati carichi sospetti.

La presenza di elmetti militari nel carico sequestrato è stata scoperta quando già 26 casse si trovavano sistemate nella stiva della piccola nave. La ventisettesima cassa stava per essere imbarcata quando sfilatasi l'imbragatura dalla gru che effettuava il carico, il collo è caduto, aprendosi. Subito le operazioni venivano interrotte e le casse imbarcate venivano immediatamente scaricate e poste sotto sorveglianza.

A quanto si è appreso, nella bolletta di spedizione del carico bloccato, del peso di 2110 quintali, la merce figurava indicata come «copricapi di feltro ed altro». Non si sa ancora quale sia stato l'esito del controllo effettuato su tutte le casse, se cioè siano stati scoperti anche altri materiali. Se i colli risultassero contenere solo elemetti militari (si tratta di quei tipici elmetti americani residuati di guerra, composti di una prima calotta di plastica sulla quale si adatta quella in acciaio) non si configurerebbe il reato di «traffico di materiale bellico», voce sotto la quale non sono comprese le parti d'indumenti militari, ma si tratterebbe solo di un tentativo di evasione dei divieti economici. Fra l'altro la bolletta di spedizione — compilata da uno spedizioniere di Livorno, dove gli elmetti sono stati acquistati — è del tipo «a restituzione di diritti», per cui sarebbe spettata al proprietario della merce la restituzione dell'imposta generale a suo tempo pagata: ciò che nel caso specifico non sembra sia ammissibile.

Paola Bolognani è tornata alla sua casa di Pordenone

Pordenone, 4

Paola Bolognani è ritornata stamane da Firenze dopo aver rotto il contratto ed abbandonato la Compagnia di riviste che stava presentando al Teatro «Verdi» lo spettacolo «Lascia o rattoppa» di Rovi e Spiller. Scesa dal treno, la bionda studentessa, che era accompagnata dalla madre, ha detto di essere stata costretta a lasciare la rivista per «motivi di studio e di salute». Poi — ha aggiunto — le cose non andavano troppo bene e questo ha peggiorato il mio malessere. Il medico ha ordinato «assoluto riposo».

Alla domanda se intendesse tornare alla rivista una volta guarita e terminati gli esami, ha risposto: «Lo escludo in via assoluta, sia perchè gli impresari non mi vorrebbero più, sia perchè sarei io stessa a non volerlo».

PREVISIONI DEL TEMPO

Permangono su tutta l'Italia condizioni di tempo variabile. Tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nebbie e foschie in Val Padana e lungo i litorali. Mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 15, 27.5; Trento 15.2, 28.2; Trieste 18.2, 25.1; Venezia 18.5, 25.4; Milano 16.4, 26.4; Torino 16.6, 24.8; Genova 15.8, 19.6; Bologna 15.6, 27.6; Firenze 13.6, 26; Pisa 14.7, 22.8; Ancona 17, 23.3; Perugia 13.7, 28.4; Pescara 13, 25.6; L'Aquila 13.2, 25; Roma 14.2, 26.2; Campobasso 12, 21.2; Bari 17, 24; Napoli 14, 23.7; Potenza 10.6, 19.6; Reggio Calabria 16.8, 24.6; Messina 17, 23.2; Palermo 15.4, 23.9; Catania 11.2, 26.6; Cagliari 14.2, 24.1; Alghero 11.6, 24.

DUPLICE DELITTO DI UN CONTADINO RESPINTO

Uccide due sorelle a fucilate nel sonno

Compiuto l'assassinio è andato a impiccarsi. L'omicida aspirava alla mano di una delle ragazze

Voghera, 4

Un giovane contadino ha ucciso due ragazze e si è quindi tolta la vita. Il fatto è avvenuto in un cascinale della località Ciabattino di Pometo, nella zona montana dell'Oltrepo Pavese. Giuseppe Lanati di 27 anni, penetrato nella camera da letto delle sorelle Anna Maria Bellinzona di 20 anni ed Antonietta di 18, le ha assassinate nel sonno a colpi di fucile.

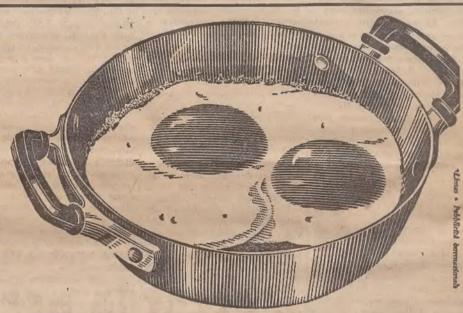
La tragedia sembra essere stata provocata da motivi passionali. Il Lanati si era innamorato di Anna Maria, ma la ragazza, fidanzata con un altro giovane del paese, aveva sempre respinto la sua corte, ed aveva anzi annunciato in questi giorni il suo matrimonio. Ciò aveva sconvolto la mente del Lanati, che viveva nello stesso cascinale della famiglia Bellinzona, lavorando a mezzadria nel fondo di loro proprietà.

Al momento del fatto, i genitori delle ragazze non erano in casa: il Lanati, che aveva evidentemente premeditato il delitto ed il suicidio, ha atteso che essi si recassero al lavoro nei campi per mettere in atto i suoi propositi. Anche su Antonietta Bellinzona che divideva la stanza da letto con la sorella maggiore, l'omicida ha sfogato la sua ira.

Gli accorsi agli spari l'hanno visto scendere a precipizio per la scala esterna della cascina con il fucile ancora in mano, ed andare a rinchiudersi nella propria stanza. Una calma assoluta subentrò nella casa dell'omicida, il Lanati era ormai cadavere impiccato ad una trave del soffitto.

In aumento negli SU il consumo di tabacco

Washington, 4

La dibattuta questione del cancro polmonare non ha diminuito il consumo di tabacco negli Stati Uniti, che è aumentato da 1.543 milioni di dollari nel 1954 a 1.596 milioni nel 1955.

Sul mare in tempesta

Partiti per Stoccolma i Reali d'Inghilterra

Londra, 4

Lo yacht «Britannia», con a bordo la Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo, diretti a Stoccolma, in visita ufficiale, è salpato questa sera, con un mare tempestoso, dal porto di Middlesbrough. Lo yacht, di 4 mila tonnellate, percorrerà 1800 chilometri nel Mare del Nord e nel Mar Baltico, per giungere venerdì mattina nella capitale svedese.

A causa delle condizioni atmosferiche, il «Britannia» sarà scortato il più vicino possibile da due cacciatorpediniere, il «Befender» e il «Delight», e da una fregata della marina canadese, il «Saint Laurent». Due aerei «Shackleton» della squadriglia 204 sorvoleranno la nave nelle ore diurne.

La Regina è accompagnata dall'Ammiraglio Mountbatten, Primo Lord del Mare, che è il suo aiutante di campo personale per la durata della visita.

Per ragioni di salute

In libertà provvisoria il giornalista Carillo

Parigi, 4

Il giornalista Mario Carillo corrispondente da Parigi del «Corriere di Trieste» è stato rilasciato in libertà provvisoria. Egli venne arrestato nel febbraio scorso perchè accusato di avere trasmesso informazioni di natura militare alla Jugoslavia tramite un'agenzia di informazioni. La libertà provvisoria gli è stata concessa per ragioni di salute.

UN'ALTRA COPPIA «DIABOLICA» IN FRANCIA

Strangola nel sonno il figlio del vecchio amante

Dopo l'orrendo delitto la madre snaturata cerca invano la morte gettandosi sotto un'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

La provincia di Blois sta conquistando un triste primato. Mentre a Blois la Corte giudicava i due «amanti diabolici», emanando una sentenza di ergastolo per la madre infanticida e di venti anni di lavori forzati per il suo istigatore, a quaranta chilometri dalla città avveniva un analogo dramma.

Il nuovo fatto criminoso è avvenuto a Saint - Ouen - les - Vignes, un piccolo villaggio ove Germaine Cantarelli ha ucciso, strangolandolo con un cintura di pigiama, il bimbo Jean Louis di due anni e mezzo.

Dopo l'infame delitto, la madre criminale, preda di un violento rimorso, cominciò ad errare sabato scorso per le strade campestri di Tours.

A un certo punto ella scorse un'automobile venirle incontro. Quella macchina sembrò offrirle una via di liberazione. Appena la vide vicina a sè, si slanciò contro, decisa a gettarsi sotto. L'autista bloccò la macchina, che pur slittando per qualche metro, si fermò prima di investire la donna che, priva di sensi, era crollata sullo asfalto.

Trasportata all'ospedale vicino, essa riprendeva dopo una ora i sensi e scoppiava in singhiozzi, confessando il suo delitto. Si è così saputo che da vario tempo Germaine Cantarelli viveva con un uomo di 51 anni, tale Louis Menanteau, insieme con due figli: una bambina, Christine, avuta dal suo primo marito, Marc Cantarelli, di cui era rimasta vedova, e un bambino Jean-Louis, avuto da Menanteau.

Per vario tempo i due amanti vissero d'accordo. Ma negli ultimi tempi un fatto nuovo era venuto a turbare la loro armonia. Germaine si era innamorata di un giovane, di vari anni minore di lei, che era entrato nella sua esistenza. Il nuovo amante aveva una grande influenza sulla donne e non poteva sopportare il piccolo Jean-Louis, ritendolo il prodotto di un uomo vecchio.

L'idea delittuosa cominciò a penetrare nella mente della madre snaturata. Sabato pomeriggio, d'un tratto, volle metterla in atto. Il bimbo dormiva sul suo letto. Germaine si avvicinò, prese la cintura del suo pigiama, la passò intorno al tenero collo del bimbo e la strinse fino al soffocamento. Poi non si sa quel che avvenne nell'animo dell'infanticida.

Sta di fatto che i gendarmi, dopo aver raccolto la sua deposizione all'ospedale di Amboise, si sono recati nella sua abitazione a Saint-Ouen-les-Vignes e, in cucina, su un giornale di Parigi che recava i larghi resoconti del processo di Blois contro gli «amanti diabolici», hanno trovato un foglio di carta vergato da Germaine, nel quale era scritto: «Non sono più degna di allevare i miei figli. Vegliate su di loro». Ed era fuggita in strada, errando sulle strade campestri, cercando quella morte che l'abilità di un autista aveva evitato.

Bonaventura Caloro

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8720 (8725), Bastogi 1380 (1390), Ass. Gen. 19950 (19990), Ras 6050 (6150), Assicuratr. 4315 (4400), Cot. Cantoni 9950 (—), Val Ticino 36.75 (36.25), Olcese 638 (645), Cuc. C. C. 6410 (6330), Linif. e Can. 504 (498), Coton. Mer. 116 (109.50), Un. Manif. 39000 (39100), Lan. Gav. 2980 (3040), Lan. Rossi 3950 (—), Lan. Targ. 385 (—), Fibre Tess. 2190 (—), Snia Visc. 1411 (1410), Ilva 569.50 (571), Montecat. 2503 (2523), Dalmine 1495 (1498), Fiat 1163 (1377), Edison 2586 (2591), Caffaro 346 (351), Valdarno 2470 (2503), Sarda 2820 (2783), Seso 2170 (2190), Sip 1313 (1310), Vizzola 3037 (3035), Meridelettr. 1297 (1303), Rom. El. 2431 (2440), Terni 258.50 (260), Dist. Ita. 4900 (—), Eridania 20460 (20650), Rom. Zucch. 820 (845), Anic 2425 (—), Saffa 1835 (1855), Ital Gas 1394 (1392), Liquigas 255 (253.50), Rumianca 1360 (1353), Immobiliare 689 (685), Ciga 3380 (3402), Italcementi 12000 (12070), Linoleum 2410 (—), Pirelli It. 2658 (2640), Pirelli e C. 2470 (—).

TRIESTE

Finmare 465 (—), Assic. Gener. 20000 (—), Assicuratr. 4310 (—), Ras 6350 (6310), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 15450 (—), Snia Viscosa 1415 (1418), Montecat. 2510 (2528), Crda 332 (—), Beni Stabili 4180 (4290), Generale Imm. 690 (691), Pirelli S. p. A. 2660 (2650).

Cambi: List. oro 6400, marengo 4600, sterlina 1690, dollaro 630, fr. svizzero 148, fr. francese 158, scellino 23.50, oro al mille 718.

Rilke, Gide e Verhaeren

Un piccolo ma denso e nitido volume di Carlo Bronne, Segretario perpetuo della Académie Royale di Bruxelle, (Messein, 1955), raccoglie ed illustra con sobrie note e con brevi ma significativi raccordi, non senza titoli vivamente suggestivi, un prezioso carteggio inedito, fra i tre personaggi acutamente inquadrandolo nella intensa vita letteraria, poetica e teatrale franco-belga, in parte anche europea, del primo quarto di questo nostro secolo. Lettura insieme sostanziosa e piacevole, che rivela più di un aspetto ancora non chiarito dei tre protagonisti, e richiederà opportunamente l'attenzione degli italiani su di un poeta fiammingo, a suo tempo ammirato in tutta Europa, ma oggi ancora tra noi poco meno che ignorato.

* * *

Rilke e Verhaeren. In realtà non è il Verhaeren il primo poeta belga al quale Rilke, nel gennaio 1902, si rivolge, ma Pol De Mont, allora capo del movimento poetico fiammingo, che gli ha espresso il desiderio di farlo conoscere presso il pubblico del suo paese attraverso la rivista da lui fondata l'anno prima: *Kunst en Leven (Arte e Vita)*. Il giovane Rilke risponde grato, sorpreso, commosso, sprendoglisi a cateratta. Spiritualmente e letterariamente solo, vive con la giovane sposa scultrice allieva di Rodin e con la figlioletta natagli da poco. Privo di mezzi in cruda povertà. Tuttavia egli ha già potuto fare due viaggi in Russia, dove ha trovato una seconda patria e gradatamente incontrato uomini gravi, quasi circondati di un'aureola di eternità. Ben ferrato in arte, letteratura e teatro moderni, non potrebbe collaborare, compensato, alla nuova rivista? La lettera è calda, umile, ingenua; percorsa da quei brividi di umanità che un giorno difficilmente si rintracceranno ancora sotto la coltre di un'arte mirabilmente raffinata, ma anche sotto il peso di un simbolo piuttosto faticosamente distillato a lambicco intellettualistico. Alla risposta cortese ma negativa del De Mont, Rilke si rassegna con docile rispetto. Sono i primi balzi incerti, spauriti, penosi di un aquilotto. Passato a Meudon, in quella deliziosa *banlieu* parigina, tra il cui cheto ondeggiante verde tanti spiriti di artisti hanno cercato, e in buona parte trovato, distensione e serenità al loro travaglio, la conoscenza di Verhaeren è resa a Rilke doppiamente facile dalla già esistente amicizia di Rodin, di cui egli è diventato segretario, col poeta fiammingo e dalla vicinanza di Saint-Cloud, dove Verhaeren abita. L'ammirazione di Rilke per Verhaeren non tarda a farsi liricamente accesa. Egli ora passa ore ed ore «neyé» nelle sue *Villes tentaculaires* e *Forces tumultueuses*; ne riconosce l'influsso sul suo proprio spirito e sulla propria poesia, invero assai minore di quanto egli stesso creda, accanto a quello di un Puschkin, di un Dostoevskij, di un Hauptmann e, artisticamente, d'un Rodin, d'un Cézanne; se ne va volentieri solingo, per i cheti giardini del Luxembourg fioriti di occhi di bambini, leggendo e meditando i versi del suo nuovo e grande amico. Quando Rodin, in seguito ad un malinteso, lo metterà alla porta «comme un voleur», egli cercherà rifugio e conforto, insieme alla moglie e la piccola Ruth, nelle terre natie di lui. E Verhaeren ricambierà la sua fervidissima ammirazione, riconoscendogli il non piccolo merito di aver compreso meglio di Rodenbach la sintesi di Borgogna, Spagna e Absburgo operata, sotto sigillo fiammingo, da Bruges l'incomparabile:

Les rues s'en vont d'un pas prudent;
(ainsi, parfois, convalescents, des hommes marchant se demandent:
qu'y avait-il autrefois ici?).
(Quai du Rosaire)

(Non si sa purtroppo, nè minimamente traspare dalla nuova raccolta, che cosa Verhaeren abbia pensato del *Libro delle immagini* e del *Cornet Rilke*, da tempo donatogli dal suo giovane amico).

Ma l'entusiasmo di Rilke raggiunge il suo punto culminante con l'apparizione del *Cloître*, dramma invero di rara pensosa potenza («comme je l'aime... cette merveille qui est le *Cloître!*») e di quei *Rytmes souverains*, nei quali, se pure con più avvertita disciplina ma anche con più ristretti orizzonti, non è difficile riconoscere una certa parentela con l'impetuosa *Légende des siècles* victorhughiana. Se non che, nel leggere i *Rythmes*, Rilke riesce addirittura a stento a non prorompere negli stessi gridi dell'indomito «Ercole»; mentre il «Perseo» gli dà la sensazione che Verhaeren abbia veramente fissato, come in una possente duratura primavera fiorita, gelo e disgelo delle «definitive azioni» umane. (All'entusiasmo rilkiano fa singolare riscontro il giudizio, invero non troppo lusinghiero, che Romain Rolland pronunzia su Verhaeren: «nè intelligenza personalissima, nè cultura profonda, al corrente di tutto, parla molto. Però «un très brave homme» e ben orientato verso quell'ideale di unità europea, alla quale Rolland, precorrendo i tempi, tiene molto. Mentre Rilke sta lavorando lentamente, alle volte addirittura stentatamente, al *Malte*, e va girovagando da Capri a Toledo, Venezia e Duino, dove, quasi in stato di «trance», stende le prime famose *Elegie*, ospite d'onore della Principesse di Tour e Taxis (quanto lontano ormai dal giovane sconosciuto letterato, in cerca di lavoro!) e riprende, quasi come un dovere, la *Vita di Maria* (dove pur brilla più di una gemma), le sue relazioni con Verhaeren sembrano un poco allentarsi.

Se i viaggi compiuti separatamente da ambedue in Russia e l'apparizione dei *Elés mouvants* riavvicinano ancora i loro spiriti, non direi, sebbene dal carteggio non risulti, che Verhaeren abbia condiviso con Rilke l'ammirazione per Proust, da lui fattogli conoscere; mentre certamente la fiammata patriottica della *Belgique sanglante*, e poi della *Belgique devastée*, non deve aver troppo commosso la anima crepuscolare di Rilke, invero non troppo simile a quella dell'«Alfiere», suo presunto antenato. Eppure la salvezza da lui portata ad una povera notturna girovaga parigina, in procinto di uccidersi (vera e propria Fantine victorhughiana) lascia gratamente travedere angoli, ancora per nulla esplorati a fondo del suo sensibilissimo spirito.

Gide e Verhaeren. Relazione, la loro, anche più salda e intensa per quanto, data la loro piena antitesi fisica, morale e poetica, almeno apparentemente paradossale. L'uno, malaticcio, calvo come uno specchio e glabro; l'altro sano, robusto, abbondantemente capelluto e baffuto alla *gauloise*. L'uno tormentato, torbido, guardingo, cosmopolita, indifferente e «disponibile» nel senso deteriore della parola, onde la povera Emmanuelle dovette diventare troppo più sua vittima che sua moglie, (nè il bravo Verhaeren, così premuroso e devoto verso Me. Gide, sembra essersene mai accorto); l'altro, entusiasta, aperto, esempio di virtù familiari, fiammingo integrale.

L'uno, stilista sorvegliato e accorto, incline ad un raffinatissimo astrattismo; l'altro, diseguale, colorito, eloquente. L'uno, razionale fino al sottile sofisma ed esitante fino alla perenne problematicità; l'altro, adoratore della natura e passionale fino all'esplosione.

* * *

Eppure dei due, anche se gli elogi di Verhaeren alle opere di Gide sono calorosissimi e le sue espressioni di amicizia per nulla di temperatura loro inferiori, è Gide che batte nei due campi il suo amico. E' Gide che ammira il cuor solido col quale Verhaeren sa amare e lo trova «un uomo irresistibile»; che quando lo sa ammalato, gli segnala con fraterna premura luogo e sistemi di cure; che lo aiuta in tutti i modi nelle sue vicende teatrali; che si lascia dare del «tu» contraccambiandolo col «voi» deferente. Più ancora: che, nel leggere i versi di Verhaeren, si sente riempire gli occhi di lacrime. Un Gide che piange, non è cosa da poco.

Non mi è qui possibile entrare in altri particolari, pure interessanti. Ma non mi pare dover passare sotto silenzio il tatto, col quale Verhaeren sa prendere posizione in favore di Mallarmé, da lui artisticamente lontano, ma non per questo meno ammirato, senza minimamente ferire l'altro suo amico Retté, che ha aspramente e grossolanamente attaccato il raffinato poeta ermetico.

Morto Verhaeren il 17 dicembre del '16 di morte tragica in un incidente ferroviario presso Rouen, sarà sempre Gide ad accompagnarne la salma fino al cimitero di La Panne ed a piamente assistere alla sua inumazione. Un anno dopo sarà lui, ancora una volta, ad inquadrarne la figura su sfondo di paese e di vita fiamminga, in un mirabile scritto che mi duole non potere qui almeno in parte riferire.

Una frase dei *Faux Monnayeurs*, con la quale il Bronne molto opportunamente chiude la sua pubblicazione, frase arieggiante da vicino altra di Verhaeren invero alquanto meno profonda, appare strettamente congiunta, non saprei se consapevolmente o no, ad una stupenda ed ancora presso che ignorata posizione agostiniana, da me più volte segnalata ed illustrata: «Il est bon de suivre sa pente, pourvue que ce soit en montant». Bene Gide già nel '20, commemorando Verhaeren, aveva rilevato: «Près de lui, l'on se sen meilleur». E' questa infatti, mi sembra, la migliore spiegazione di un'amicizia altrettanto strana quanto vera e profonda. Evidentemente Verhaeren, sia pure a momenti isolati, seppe portare nello spirito inquieto, nebuloso, ambiguo di Gide quella trasparenza ch'egli, da solo, non avrebbe certo mai raggiunto.

Guido Manacorda

E' stata firmata al Quai d'Orsay la prima convenzione diplomatica tra Francia e Marocco. Nella foto i due Ministri degli Esteri Pineau e Balafrej si stringono cordialmente la mano

DALL'ARRIVO DI CRISTOFORO COLOMBO ALLE SCOPERTE DI FERMI

Sarà documentato per i posteri il contributo italiano all'America

E' in progetto l'allestimento di un eccezionale museo ai piedi della Statua della Libertà per sintetizzare le vicende dei popoli che hanno fatto grandi e prosperi gli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, giugno

Con la buona stagione, turisti e residenti nell'area della metropoli si riversano a South Ferry e prendono di assalto i vaporini che compiono il periplo di Manhattan o raggiungono la statua della Libertà nell'isoletta di Bedloe. Chi si trova almeno una volta a New York in primavera o in estate non si lascia sfuggire la opportunità di dare una guardatina da vicino alla gigantesca figura — il colosso di Rodi del Nuovo Mondo — che sembra insignificante vista da lontano, dal parapetto delle navi che attraversano la baia, ma che si rivela in tutta la sua imponenza quando si giunge a distanza ravvicinata. I più volenterosi conquistano gradino per gradino i 94 metri del monumento, entrano financo nella cavità corrispondente al capo della statua e guardano il mare e la costa lontana irta di grattacieli dalle finestrelle aperte sulla corona della signora Libertà.

E' una esperienza singolare simile a quella che si può fare a Roma salendo fin dentro la «palla» che sovrasta la cupola di San Pietro. Tuttavia, tra non molto, un anno o poco più, chi metterà piede sull'isoletta di Bedloe (750 mila persone l'anno scorso), oltre a visitare la statua si soffermerà nelle sale del Museo americano dell'immigrazione che sarà costrutto ai piedi del famoso monumento.

Omaggio ai pionieri

Cosa sarà il Museo dell'immigrazione lo ha detto recentemente a Chicago Pierre S. Du Pont, il magnate del nailon, il quale è anche presidente del comitato esecutivo che ha l'incarico di realizzare il progetto. Aprendo una campagna nazionale di sottoscrizione, il signor Du Pont ha detto che il museo, oltre ad essere un tributo vivente ai pionieri del passato, farà conoscere ai posteri l'epica storia dell'apporto di lavoro e di pensiero recato da emigranti provenienti da ogni parte del mondo alla costruzione del grande edificio degli Stati Uniti. L'America è un «melting pot», un crogiolo, cioè, di nazionalità e il museo dell'immigrazione renderà per la prima volta omaggio al sacrificio e al coraggio di quanti con animo di pioniere lasciarono la loro terra per costruire una seconda patria nel continente nuovo.

Il processo storico che ha reso possibile il concretarsi del progetto per un museo di questo genere è stato esaminato dal prof. Oscar Handlin, uno studioso di problemi sociali docente di storia alla Harvard University. Il prof. Handlin ricorda che sono stati necessari due conflitti mondiali per dare la conferma della fedeltà all'America dei cittadini americani nati all'estero.

Un grave errore

Al principio del '900, una crisi di transizione turbò gli Stati Uniti. Per trecento anni uomini provenienti dalle più diverse contrade avevano lavorato fianco a fianco, combattuto contro la ferocia dei nativi e la forza degli elementi, avevano costruito le basi della prosperità futura. Tuttavia, alla fine dell'800, l'America del Nord si trovò al bivio, se continuare la propria esistenza facendo perno su una società isolata e rurale o se invece conveniva battere la strada della industrializzazione. Depressioni ricorrenti, disordini sociali, conflitti di gruppo, caratterizzarono un periodo tra i più tormentati della storia americana contemporanea. Molti credettero che la nazione avrebbe trovato la via della salvezza abbracciando l'isolazionismo, chiudendo la porta in faccia agli emigrati che in grande numero giungevano ogni giorno nei porti di New York, New Orleans, San Francisco. I più accesi isolazionisti divennero membri del Ku Klux Klan o di organizzazioni similari che avevano lo scopo di limitare, con sistemi drastici se necessario, l'influenza degli stranieri nella società americana. «Questo», commenta il prof. Handlin, «fu l'errore più grave dello americanismo ad oltranza».

Negli ultimi cinquant'anni, tuttavia, immigranti provenienti da ogni parte del mondo e i loro figli hanno lasciato un segno del loro lavoro, della loro genialità e della loro tenacia in ogni settore della vita collettiva. La loro presenza è stata salutare alla nazione, il loro operato essenziale alla formazione dell'impalcatura sociale ed economica dell'America di oggi. Il Museo dell'immigrazione sarà il riconoscimento pieno di questo contributo.

L'idea del museo è vecchia quanto la stessa statua della Libertà. Lo scultore francese Auguste Bertholdi nel presentare, nel 1771, al Presidente degli Stati Uniti Grant il progetto della statua, accennò alla idea di costruire ai piedi del monumento un museo che raccontasse la storia di quanti avevano contribuito alla formazione dell'America. Ma allora i tempi non erano, evidentemente, maturi per un riconoscimento così largo, e, da altra parte, il processo di formazione era ancora in atto. Allora avevano più valore le alleanze. La statua della Libertà, come è noto, sancì la alleanza franco-americana e fu il dono del popolo francese a quello americano. I fondi per la fusione del colosso vennero raccolti in Francia attraverso lotterie, sottoscrizioni, la vendita di riproduzioni in miniatura della statua e il contributo di tutti gli scolari di Francia. Fu un plebiscito senza precedenti. La sottoscrizione durò sette anni, dal 1875 al 1882. Contemporaneamente negli Stati Uniti si svolgeva un'altra raccolta per la costruzione del piedestallo che durò nove anni, dal 1876 al 1885; a un certo punto, paventando un fallimento, il giornalista Joseph Pulitzer iniziò una campagna giornalistica dalle colonne del New York World *che diede i risultati sperati. Lo stesso scultore Bertholdi, il quale aveva scelto la madre Charlotte Beysser come modella per il suo capolavoro, indicò anche la località nella quale il 28 ottobre 1886 venne collocata la statua: l'isoletta di Bedloe, nella baia di New York, che era stata comprata dal Governo degli Stati Uniti nel 1796 e trasformata in un fortino, il Fort Wood, dalla forma di una stella a undici punte.*

Ed è proprio dentro le mura del fortino che sarà allestito il Museo americano dell'immigrazione. Un comitato di storici sceglierà il materiale che dovrà essere esposto. Costumi delle diverse nazionalità, attrezzi di lavoro, oggetti della vita d'ogni giorno dei primi europei venuti in America contribuiranno ad esaltare il contributo dei vari popoli alla formazione della nazione. Saranno anche documentate le conquiste scientifiche e industriali rese possibili dagli immigrati. Si tratterà di un museo all'americana, così come viene concepito in questo paese. Vale a dire che vi saranno molti pulsanti che i visitatori potranno premere per vedere scorrere davanti ai loro occhi un film, accendersi un diagramma, udire la voce d'uno «speaker», osservare un modellino in movimento. Un intero reparto sarà dedicato al folclore internazionale e alla musica caratteristica di ogni contrada. Vi saranno anche una biblioteca e un auditorium per conferenze e proiezioni.

La ricerca del materiale

In un'altra sala saranno conservati in microfilms le fotografie e i nomi di tutti coloro che con il loro contributo finanziario avranno reso possibile il sorgere del museo. Basta donare dieci dollari, poco più di seimila lire, per avere il proprio nome incluso nei microfilms. Questo per quanto riguarda il contributo individuale; enti e società hanno dato o daranno offerte che vanno da cento a cinquantamila dollari

Intanto il comitato ha ottenuto dall'ufficio postale un indirizzo facile a ricordarsi: «Museo americano dell'immigrazione - Statua della Libertà - U.S.A.». La posta, evidentemente, non viene portata sull'isoletta ma nell'ufficio di New York. Inoltre, se il Congresso approverà la proposta, l'isoletta di Bedloe sarà chiamata Isola della Libertà.

Rappresentanti dei vari gruppi etnici sono impegnati nella ricerca del materiale più appropriato e indicativo del contributo dato dai loro conterranei. L'Ordine dei figli d'Italia, che è la più grossa e antica associazione italiana d'America con oltre 100 mila iscritti residenti negli Stati Uniti e nel Canadà, ha avuto l'incarico di collaborare per il successo dell'iniziativa. Lo stesso presidente dell'Ordine, l'avv. Giorgio Spatuzza, residente a Chicago ma nato in Italia, fa parte del comitato nazionale.

L'Ordine dei figli d'Italia, con l'aiuto di storici e di studiosi dei problemi della nostra emigrazione, ha l'arduo compito di documentare nel modo migliore, senza retorica ma tuttavia con fermezza, quattro secoli d'influenza italiana in America, dall'arrivo di Colombo nel Nuovo Mondo alla scoperta di Enrico Fermi.

Giuseppe Quatriglio

Quattro leggiadre indossatrici londinesi sono in procinto di partire per Mosca dove presenteranno per conto dell'industria tessile inglese i più recenti modelli di abiti confezionati

La Principessa di Monaco attende un bambino?

Montecarlo, 4

Il Principe Ranieri III e la Principessa Grace hanno comunicato oggi a palazzo reale che stanno tornando a casa dalla loro luna di miele. Il Principe ha comunicato che il panfilo reale giungerà mercoledì.

Ufficialmente, il Gabinetto del Principe non ha nulla da dire circa le voci che la Principessa è in stato interessante. Il capo del Gabinetto, Paul Noghes, ha detto: «Sua Altezza non ci ha informato di questa questione».

Che Grace Kelly, divenuta il 19 aprile scorso Principessa di Monaco, attenda un bambino è in realtà più che una voce. La notizia, infatti, viene pubblicata dal «New York Post» e il redattore del giornale, Earl Wilson, scrive al riguardo: «La notizia mi è stata telegrafata come un fatto, non come una voce, da una fonte vicina al Principe e al Palazzo reale di Monaco».

UNA TRAGICA SORTE PER MIGLIAIA DI CANI

Esperimenti crudeli in nome della scienza

Sempre più frequenti si levano voci autorevoli per chiedere che la vivisezione sia limitata e severamente controllata

Tutti sanno che il cane è l'amico dell'uomo; lo sanno per antonomasia, ma lo sanno soprattutto per esperienza personale. E vi sono centinaia, migliaia di esempi in tutti i Paesi del mondo di questa dedizione da parte del cane al suo padrone.

E non si può dire che la vita di questo nobile animale, cui in Inghilterra vien dato addirittura l'onore della sepoltura in cimiteri ad essi riservati, sia dedicata soltanto all'amore verso il padrone.

All'esercito ed alla polizia, in pace ed in guerra, i cani costituiscono per l'uomo un valido aiuto; lo aiutano nella caccia; lo aiutano nei rigori dell'inverno salvando spesso la vita di molti alpinisti che sanno scovare assiderati sotto le valanghe, difendono i greggi dai lupi, le case dai ladri, guidano docilmente i ciechi nelle strade delle città congeste da un traffico sempre più imponente; impietosiscono il passante accanto al mendicante dividendo con esso la miseria. Sono amici sicuri dei vecchi, dei malati e dei bambini.

Il cane è dunque intelligente, sensibile, affettuoso. Basta guardare gli occhi di un cane per comprendere l'amore sviscerato e disinteressato per il suo padrone.

Ma la realtà, da troppi ignorata e da molti dimenticata, è la tragica sorte che attende ogni giorno migliaia di queste bestiole di cui la scienza usa, e spesso abusa, per il suo progresso, per alleviare i mali dell'uomo cui il cane viene sacrificato dopo aver sopportato le più inumane sofferenze: alludiamo alla vivisezione degli animali. Per ora ci limitiamo a parlare della vivisezione dei cani, che vengono per lo più prelevati con eccessiva facilità e gratuitamente dai canili comunali.

Questi crudeli esperimenti su di un corpo vivo hanno suscitato nei secoli aspre polemiche circa la indispensabilità di questo metodo per la ricerca di verità scientifiche.

Claude Bernard ha scritto in proposito: «La vera, la sola ragione che dobbiamo dare è questa: la vivisezione fa progredire la scienza» Charles Bell ha detto invece: «La confusione è il più importante risultato della vivisezione: questa costituisce per la scienza uno stato di anomalia dei più dannosi».

Claude Bernard e Charles Bell sono stati tuttavia i leaders della vivisezione.

— Sono maniaci dello sperimentalismo — dicono gli antivivisezionisti — Ma è una cosa che riguarda la scienza e bisogna lasciarla stare — dicono generalmente gli ignoranti.

Sta di fatto che la vivisezione, nonostante sia regolamentata in quasi tutti i Paesi da leggi precise, continua ad essere effettuata spesso con metodi inumani ed in molti casi contro la legge stessa.

Metodi inumani

D'altra parte in un triste ed obbrobrioso periodo della storia di questo secolo, la vivisezione è stata praticata dai nazisti anche sull'uomo, talvolta soltanto per sadismo e talvolta a scopo scientifico, nei campi di sterminio di Dachau, di Auschwitz, di Buchenwald, nei quali si arrivava a fabbricare portafogli, borsette e paralumi con la pelle dei deportati, scorticati vivi prima di essere introdotti nei forni crematori, mentre i cosidetti scienziati inoculavano il virus del tifo petecchiale nel corpo dei poveri prigionieri russi.

Ma torniamo ai cani. Come abbiamo detto in ogni città importante dove esistono Università e laboratori di ricerche, tutti i cani sorpresi abbandonati per la via ed immediatamente ricoverati negli appositi canili, costituiscono nella loro stragrande maggioranza, ottimo materiale per la vivisezione.

Sarebbe troppo lungo ed anche macabro descrivere tutti gli strumenti di cui l'uomo si serve per praticare la vivisezione, nè in questo scritto noi ci arroghiamo la facoltà di stabilire se è o no, la vivisezione dei cani, indispensabile alla scienza.

Un'ampia, dotta e appassionata trattazione di questo argomento la si potrà trovare in Italia in un volume dedicato al problema da Gennaro Ciaburri, intitolato «La sperimentazione sugli animali», (ed. Azzo Guidi).

Deplorevoli eccessi

Ci limitiamo soltanto qui a denunciare gli eccessi commessi dagli sperimentatori i quali troppo spesso, per la sia pur ammirevole foga di sapere, non risparmiano ai cani neppure le sofferenze che potrebbero essere loro risparmiate.

Alludiamo ai metodi per ridurre l'animale all'impotenza, che spesso raggiungono una crudeltà che varca ogni limite.

Abbiamo detto che il cane è intelligente. Spesso, presago del suo martirio, non è raro il caso che egli addirittura — nella speranza suprema di evitare il supplizio — chieda pietà lambendo la mano all'uomo che tenta di ridurlo all'impotenza o gli tenda la zampa in segno di amicizia. Ma il vivisettore di professione spesso non sente amore per i cani.

A questo proposito il Bernard aveva ammonito: «Il fisiologo non è un uomo come gli altri; egli non intende il grido di dolore dell'animale; egli non vede il sangue che scorre; egli non vede che la sua idea identificando in quella del cane un organismo che cela un mistero che egli si prefigge di indagare».

Tra i metodi di anestesia usati onde rendere innocuo il cane che non abbia voluto prestarsi con le buone ad essere imprigionato nei speciali apparecchi di contenzione, è stato fatto tra l'altro, nei gabinetti dei vivisezionisti, larghissimo uso del «curaro» che, come i teleamatori hanno potuto apprendere dall'etnologo Bosi proprio in una di queste ultime trasmissioni, è un veleno con il quale i selvaggi dell'Orenoco impregnano le loro frecce.

Tale veleno causa una rapida e progressiva paralisi dei movimenti muscolari, ma esalta la sensibilità dell'animale il quale morrebbe in pochi minuti per la paralisi dei muscoli respiratori se, nel corso dello esperimento, non gli venisse praticata la respirazione artificiale.

Non è tuttavia certo che gli altri anestetici comunemente usati nella vivisezione dei cani, come ad esempio la cloroformizzazione, sortano negli animali gli stessi benefici effetti che operano sull'uomo. E questa nostra asserzione è convalidata da un parere autorevole del dott. Hoggan, il quale tra l'altro scrive testualmente: «Lo animale riceve al massimo una piccola dose di cloroformio, tanto perchè il vivisettore tranquillizzi la propria coscienza e perchè possa anche dare sicurezza della sua umanità verso gli animali. Ma a parte tutto ciò, anche se l'anestesia è completa, questa potrà essere tale solo per due o tre minuti, mentre per il tempo successivo lo animale deve sopportare i dolori come meglio può».

Oggi da larghi strati della opinione pubblica si esprime la speranza che il cane non abbia, come troppo spesso avviene, ad essere considerato dai vivisezionisti «corpus vile». E si invocano che vengano dedicate a queste infelici bestiole, le maggiori possibili attenzioni onde ridurne al minimo le atroci sofferenze e che la vivisezione sia veramente ridotta all'indispensabile sotto il più stretto controllo da parte dello Stato onde impedirne gli abusi.

Mentre continua la battaglia tra visisezionisti ed anti-vivisezionisti, sarà utile citare i punti stabiliti dagli anti-vivisezionisti nel Congresso di Filadelfia dell'ottobre 1926, i cui risultati si concretavano nei seguenti punti:

1) La vivisezione è un male perchè arresta il progresso e l'ascensione morale dell'umanità.

2) E' condannabile perchè il mondo è sostenuto dall'amore. I vivisettori non considerano questo importante fatto e cioè che anche gli animali hanno un'anima simile a quella dello uomo.

3) Quando noi chiediamo quale è il risultato di tutti questi errori non ci si può fornire prova alcuna che la vita degli uomini sia stata salvata dalla vivisezione.

4) Gli uomini non debbono commettere delle crudeltà perchè nessuno di essi può commetterle senza correre il rischio di perdere la sua completa sensibilità.

Renzo Bassani

UNO STORICO NUMERO DEL «TIMES»

Fu data con enorme ritardo la notizia della morte di Nelson

Due settimane dopo la battaglia di Trafalgar nessuno a Londra ne conosceva ancora l'esito

Abituati ai rapidissimi mezzi di trasmissione di cui il giornalismo moderno dispone, per cui una notizia impiega pochi minuti per arrivare al giornale, fa sempre un certo effetto, se vi capita tra le mani un giornale di centocinquant'anni fa, notare quanto tempo passava allora prima che le notizie venissero pubblicate. Naturalmente l'impresisone è maggiore se si tratta della copia del «Times» del 7 novembre 1805, quella cioè che annunciò la distruzione della flotta franco-spagnola al largo di Trafalgar per opera di lord Nelson.

Una notizia simile che era doppiamente importante perchè annunciava una grande vittoria e perchè comunicava la morte del più grande ammiraglio del tempo, impiegò ben sedici giorni ad arrivare a Londra. Nessuna meraviglia, è vero, inquantochè non esistevano in quel tempo nè la radio, nè le telescriventi. Comunque, per chi è abituato a considerare la trasmissione delle notizie in termine di minuti, dovete convenire che la cosa fa una certa impressione.

In quello storico numero del grande quotidiano londinese, lo Ammiragliato non pubblicò un vero e proprio comunicato, bensì dette alle stampe il testo dei dispacci che aveva ricevuto dall'ammiraglio Collingwood al quale Nelson aveva ceduto il comando pochi minuti prima di morire. Diceva l'Ammiragliato «comunichiamo i dispacci ricevuti all'una del mattino del 6 novembre dal vice ammiraglio Collingwood.

Evidentemente un breve bollettino annunciante la vittoria doveva essere già stato pubblicato perchè Collingwood entra subito in argomento:

«Da bordo del vascello «Euryalus» al largo di capo Trafalgar, 20 ottobre 1805».

«Sir, in seguito alla morte dell'indimenticabile lord Nelson caduto nell'ora della vittoria, tocca a me l'onore d'informare i lord dell'Ammiragliato che il 19 ottobre il comandante in capo della nostra flotta fu avvertito che la flotta franco-spagnola aveva lasciato la base di Cadice facendo rotta per il Mediterraneo...».

Racconta poi il dispaccio di Collingwood come ventisette vascelli di linea inglese avevano intercettato al largo di capo Trafalgar, il 21 ottobre, trentatrè vascelli franco-spagnoli disperdendone e affondandone una gran parte e catturandone diciannove. Collingwood annuncia poi di aver catturato lo ammiraglio Villeneuve, comandante in capo delle flotte alleate, l'amm. Don Ignatio Maria d'Aliva, secondo in comando, e l'amm. Don Baltazar Hidalgo Cisneros.

Dopo aver reso omaggio al valore degli equipaggi inglesi e a quelli del nemico e dopo aver tristemente accennato alle gravi perdite subite, Collingwood continua dicendo di dover annunciare «con dolore mio, della marina inglese e dell'intera nazione, la morte del comandante in capo della nostra flotta, dell'eroe il cui nome rimarrà immortale». E qui l'ammiraglio si lascia trasportare dal dolore per l'amico perduto e include in una comunicazione ufficiale frasi come questa «il mio cuore è stato dolorosamente colpito dalla morte di un amico al quale ero legato da profondo affetto... His Lordship è stato colpito in pieno petto da un colpo di moschetto sparatogli dalla coffa di una nave francese, mentre dal ponte di comando della «Victory», dirigeva l'azione». Il dispaccio dà altri particolari della battaglia e fra l'altro anche la formazione della flotta inglese e tra i vascelli che parteciparono a quella storica battaglia si nota il nome del «Bellerophon» quello stesso che dieci anni più tardi porterà Napoleone all'isola di Sant'Elena.

Ma non vogliamo lasciarci affascinare da un fatto storico per altro troppo conosciuto e vogliamo invece tornare a parlare della tecnica giornalistica del tempo. Il formato del «Times» del 1805 era più piccolo dell'attuale, era stampato su carta molto grossa, usciva a quattro pagine e, particolare che colpisce subito l'odierno lettore, non aveva titoli. Naturalmente nel numero del 7 novembre, tutta la prima pagina è dedicata alla vittoria di Trafalgar e a Nelson. La seconda, invece, contiene il notiziario estero tutto ripreso dai giornali del continente e quindi tutte informazioni enormemente in ritardo. Probabilmente per quei tempi sarà stato un servizio di prim'ordine. Sono tutte notizie riguardanti la guerra che l'Europa coalizzata conduceva contro Napoleone il quale dopo la folgorante vittoria di Austerlitz si apprestava a dettare legge alla corte di Vienna. Molte informazioni sono datate dall'Italia e sono sempre in relazione con la guerra. Da Verona s'informa in data 10 ottobre che «il Maresciallo Massena appena ha saputo che gli austriaci... Oppure: Milano, 23 ottobre — Le truppe del generale Augereau hanno catturato un contingente di austriaci in ritirata... Amburgo 25 ottobre — Si apprende da Trieste che il Principe Elettore ha accolto con entusiasmo le truppe francesi...

Nella terza pagina si notano due annunci teatrali, uno di un balletto «Il ritorno di Tersicore» che veniva dato al teatro Drury Lane, l'altro della commedia «Venezia Preservata» che appariva sul cartellone del Covent Garden. Nel manifesto si avverte che dopo la commedia verrà eseguita una composizione musicale dal titolo «La gloria di Nelson». Poi c'è un editoriale sulla morte di Nelson e, uno sull'arrivo delle truppe russe nell'Hannover. La quarta pagina è tutta dedicata agli avvisi economici stampati con una tecnica tipografica quasi simile all'attuale. Prezzo del giornale sei pence, numero 6572, ciò che fa supporre che il primo numero del «Times» sia apparso verso il 1780.

In verità quella storica copia fa pensare che veramente non c'è niente di nuovo sotto il sole. Certo tutto è relativo e se allora non c'era nè la radio nè le telescriventi e le notizie arrivavano in ritardo, c'era però, il vantaggio che non esistevano le telearmi e la bomba H. Il che significava che ci si poteva permettere il lusso della guerra calda e che non era stato sentito il bisogno di inventare la guerra fredda.

Sallustio Bossi

La Coppa «Renato Macrì» a Ketty Daneo

Locri, 4

La sezione per i Concorsi nazionali letterali, inseriti fra le manifestazioni del «Giugno Locrese» ha bandito un Concorso intitolato alla memoria di «Renato Macrì» per una poesia in italiano a tema libero.

La commissione esaminatrice — dopo severo vaglio — ha assegnato all'unanimità il primo premio assoluto, la «Coppa Renato Macrì» alla poetessa triestina Ketty Daneo per la lirica «Porto di mare».

CRONACA DELLA CITTA'

UNA PUNTA MAI REGISTRATA DALL'EMPORIO MARITTIMO TRIESTINO

Giornata record per l'attività portuale quarantasei navi agli ormeggi e altre sei in rada

Tutte le banchine occupate - Previsto anche nei prossimi giorni un forte movimento commerciale Il consuntivo dei traffici in maggio inferiore solo alle cifre realizzate durante il «boom» coreano

Il porto di Trieste presentava ieri un aspetto insolito. Tutte le banchine di entrambi i Punti Franchi erano completamente occupate e sei piroscafi in rada attendevano il proprio turno d'ormeggio. Mai Trieste ha registrato nel suo ambito portuale la contemporanea presenza di ben 52 piroscafi, la cifra toccata appunto nella giornata di ieri.

Tutte le banchine sono state integralmente utilizzate dai Magazzini Generali per le operazioni di carico e scarico di 38 unità e precisamente: venti al Porto Vittorio Emanuele e diciotto al Porto Duca d'Aosta. E' stata occupata persino la testata del molo quinto che per la posizione troppo esposta al mare rimane sempre libera; vi si è ormeggiato ieri il piroscafo jugoslavo «Gorenjska», che altrimenti sarebbe stato costretto ad attendere il turno d'ormeggio nella rada esterna. Le attrezzature portuali hanno lavorato a pieno ritmo per tutta la giornata; è stato impiegato anche il pontone «Ursus» per l'imbarco di carri ferroviari per l'Egitto a bordo della «Star of Alexandria» partita in serata. Delle 52 unità presenti ieri, ventidue battevano bandiera straniera.

Al Porto Duca d'Aosta sono tuttora in fase di scarico sei carboniere per oltre 60 mila tonnellate di fossile americano destinato in prevalenza al complesso industriale VOEST di Linz mentre al silo granario è sotto i quattro aspiratori il piroscafo statunitense «Stamos» che sbarca 11.380 tonnellate di mais destinato al consumo austriaco. Numerose anche le unità porta minerali (ferro, cromo e ferraccio); al Porto Vittorio Emanuele erano ormeggiate ben dieci di tali unità, costituendo un altro primato per il nostro porto nella giornata dei record. Per quanto concerne le operazioni di imbarco ben otto unità hanno caricato ieri ingenti quantitativi di legnami diretti ai principali porti del Mediterraneo.

Al grande movimento commerciale, che ha impegnato le nostre attrezzature portuali dei due Punti Franchi, vanno aggiunte le due navi passeggeri ormeggiate alla Stazione marittima (la «Vulcania» alla banchina nord e la «Valmarina» alla banchina sud) e le sei unità ormeggiate per le operazioni di carico e scarico nel bacino di Servola (Scalo legnami) e ai pontili delle raffinerie «Esso Standard» e «Aquila». Il ritmo eccezionale continuerà ancora per qualche giorno. Oggi infatti proseguiranno le operazioni di imbarco dei piroscafi in partenza e le banchine lasciate poi libere verranno immediatamente occupate dalle sei unità che da domenica si trovano in rada; sono annunciati altri dodici arrivi di piroscafi in sbarco nel nostro porto e che dovranno necessariamente gettare la ancora alla fonda almeno fino a domani.

Tutto ciò offre l'occasione per alcune considerazioni che esulano dagli stretti criteri economici connessi al traffico portuale. Da un calcolo induttivo sugli equipaggi imbarcati si rileva che nella giornata di ieri erano contemporaneamente presenti nel nostro porto circa 1500 persone fra ufficiali e personale vario. Questo complesso imponente di equipaggi costituisce logicamente una fonte non indifferente di lavoro e guadagno per la città, sia per le spese di approvvigionamento fatte a terra sia per le compere d'uso personale. Bisogna tener conto poi di un altro aspetto particolare e cioè dei rifornimenti di bordo, (eventuali riparazioni, pitturazioni, bunkeraggi, spese di agenzia) nonchè degli esborsi fatti dalle navi o dai ricevitori di carichi o dagli spedizionieri per gli automezzi, trasporti, facchinaggi, diritti doganali e di sosta ecc.

Se, la giornata di ieri segna per il porto di Trieste un'eccezionale record, da una prima rilevazione suscettibile ancora di qualche leggero spostamento si nota anche che durante lo scorso mese di maggio gli impianti portuali dei Magazzini Generali hanno manipolato complessivamente 298 mila tonnellate di merci varie, delle quali 238 mila provenienti da sbarchi e 60 mila da imbarchi. Tali cifre costituiscono un limite eccezionale, superato solo da quello registrato nel gennaio 1952 (332.689 tonnellate) quando ebbe decisiva influenza sull'aumento del traffico del nostro porto la corrente di aiuti destinati alla Corea ed il «boom» sorto appunto in conseguenza del conflitto coreano.

Il consuntivo di maggio offre la occasione per interessanti confronti con gli anni trascorsi e le punte record toccate in passato. Nel marzo 1924 vennero manipolate 252.049 tonnellate; su tale elevato traffico ebbe grande influenza, decisiva per l'allora eccezionale movimento, il congelamento del fiume Elba che costrinse molti spedizionieri centro-europei a spostare il traffico attraverso Trieste. Nell'ottobre 1951 il transito portuale toccò le 266.474 tonnellate di merci varie e già in questa occasione lo scoppio del conflitto nell'Estremo Oriente ebbe notevole incidenza. Pertanto, considerato che durante lo scorso mese il movimento commerciale non è stato influenzato da «boom» rialzisti si può senz'altro ritenere la quota di traffico come la vera e propria punta di «record» operativo.

Infine da rilevazioni complessive riguardanti tutti i movimenti portuali, ivi compresi quelli delle raffinerie, dello scalo legnami, dell'Ilva si ha un movimento globale nel primo quadrimestre dell'anno pari a un milione 227.814 tonnellate negli arrivi e di 342.044 tonnellate nelle partenze. Lo scorso anno nel corrispondente periodo arrivi e partenze erano stati rispettivamente pari a un milione 217.687 tonnellate e 349.163 tonnellate. Risultano largamente superati anche i dati complessivi del primo quadrimestre del 1938 che furono rispettivamente di 752.565 tonnellate negli arrivi e 318.015 tonnellate in partenza.

Il Padiglione dell'Artigianato alla Fiera di Trieste

Anche quest'anno il padiglione dell'artigianato, presso la Fiera di Trieste, organizzato dalla locale Associazione degli artigiani con la collaborazione della Delegazione ENAPI, accoglierà i prodotti sia dell'artigianato locale che di quello delle altre province e porterà, nell'ambito fieristico, quel tono di gusto e di raffinatezza proprio alle produzioni artigiane. Particolare rilievo sarà dato quest'anno alla produzione dell'artigianato del mobilio e dell'arredamento, volendosi con ciò valorizzare i nostri artigiani mobilieri, che per qualità tecniche, pregevolezza di lavoro e prezzi, possono validamente gareggiare con quelli di altre province. L'Associazione degli artigiani invita pertanto tutti i propri associati, che desiderano esporre alla prossima Fiera di Trieste, a notificare la loro adesione presso la sede sociale entro il giorno 16 corr.

Variazione d'orario sulla linea Trieste-Umago

A partire dal 6 giugno p. v. la partenza domenicale da Trieste per la Zona B si effettuerà alle ore 7 anzichè alle ore 8; il ritorno dai porti della Zona B nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e domenica verrà anticipato di mezz'ora.

LA D.C. HA ESCLUSO LA POSSIBILITÀ DI APERTURE

Si profila la formazione di una Giunta di minoranza

Un implicito «invito» del PSDI ai nenniani - Oggi verranno proclamati ufficialmente i 60 consiglieri - Qualche variazione fra gli eletti del PC e del MSI

Si è iniziata la settimana delle consultazioni tra i partiti per risolvere il problema della Giunta comunale. Quale sarà l'orientamento della Democrazia cristiana lo si conoscerà domani sera dopo la riunione del comitato provinciale, ma è già tuttavia indicativo il deliberato del Consiglio nazionale del partito di maggioranza che ha deciso ieri a Roma la fedeltà all'azione politica sin qui seguita. Ne deriva l'esclusione delle tanto discusse «aperture» a destra o a sinistra: la soluzione probabilmente sarà cercata nel campo delle cosiddette Giunte di minoranza. La DC da sola o con alleati, peraltro senza disporre a priori della maggioranza assoluta (almeno la metà più uno dei consiglieri), si accingerà alla formazione della Giunta, presentando un programma amministrativo che potrà essere o meno accettato dagli altri gruppi, o comunque non osteggiato in modo tale da impedire lo svolgimento dell'attività municipale e provocare quindi lo scioglimento del Consiglio.

Per quanto riguarda gli altri settori politici è venuta frattanto una dichiarazione della direzione provinciale del PSDI riunitasi ieri sera per l'esame della situazione. In un comunicato emesso dai socialdemocratici si rileva che il P.S.D.I. «dopo ampia discussione ha espresso la sua opposizione ad una soluzione quadripartita o monocolore ed ha ribadito il suo proposito di evitare anche una soluzione commissariale per il Comune di Trieste». Quale possibilità di costituire la Giunta municipale il comunicato indica una soluzione «nel quadro della politica dal PSDI sempre sostenuta e in accordo con l'indirizzo nazionale del partito»: concretamente i socialdemocratici hanno deciso di prendere immediati contatti con le segreterie locali del PSI e della DC.

Non è naturalmente facile prevedere quale potrà essere il pratico sviluppo di questa iniziativa. Quantomeno i contatti con la DC potranno evidentemente essere tenuti solo dopo la riunione che i democristiani terranno domani sera, mentre per quanto riguarda il PSI l'indicazione offerta dal comunicato socialdemocratico lascia aperta sia la possibilità di un invito ai «nenniani» per la partecipazione alla formazione della Giunta come pure al loro semplice appoggio della progettata Giunta di minoranza che comunque, per i socialdemocratici, non dovrebbe ripetere più la formula del quadripartito, implicitamente escludendo i liberali nei confronti dei quali il PSDI già durante la campagna elettorale aveva manifestato netta opposizione.

Al Ridotto del «Verdi» intanto la commissione elettorale centrale ha smobilitato ieri il folto apparato di contabili e dattilografe impiegati nei giorni scorsi per rifare le somme dei voti e il completo controllo delle elezioni comunali. La commissione tuttavia non ha ancora ultimato il proprio lavoro per la stesura del verbale ufficiale e definitivo di scrutinio e porterà a termine il ponderoso compito solo domattina. Domani infatti alle ore 11 sarà celebrato l'atto semplice ma solenne a un tempo della proclamazione dei risultati, da parte del Presidente del Tribunale dott. Santomaso che presiede il delicato lavoro della commissione. E lo stesso dott. Santomaso proclamerà naturalmente i sessanta consiglieri che andranno a comporre la nuova amministrazione civica.

I conti possono comunque considerarsi ormai chiusi e l'ultimo spoglio dei voti si è concluso con una sola novità, riguardante la lista comunista. Il rigoroso ordine gerarchico dei candidati comunisti è risultato cioè infranto dal sovvertimento che il gioco delle preferenze ha provocato proprio in coda ai quattordici eletti del P.C., dove il quindicesimo candidato della lista, Atto Braun, ha dato la scalata al tredicesimo posto, facendo così cadere l'elezione di Spiridione (o Dusan) Kodric. Il giornale comunista aveva peraltro già pubblicato sabato i nomi dei propri consiglieri comunali includendo nell'elenco il Kodric.

Abbiamo già rilevato la singolarità che presenta la lista comunista: i voti di preferenza raccolti dai singoli candidati sono molto limitati in quanto gli elettori hanno concesso questo privilegio solo ai primissimi nella graduatoria fissata dal partito. Ecco infatti i voti dei quattordici eletti: Vidali 2376, Pogassi 1136, Gombacci 694, Radich 615, Weiss 481, Saiovitz 194, Muslin 169, Tonel 153, Hrovatin 150, Calabria 125, Burlo 118, Russo-Deferri 95, Braun 81, Luchesi 76. Per il Kodric (risultato quindicesimo con 58 voti) vi è ancora una possibilità di ingresso al Consiglio comunale, nel caso venga fatto subentrare al Luchesi, risultato eletto anche al Consiglio provinciale.

Rispetto le prime anticipazioni una novità si ha anche per la lista missina, nella quale tra gli eletti è risultato Claudio de Ferra invece del pronosticato Giuseppe Ferfoglia. Le preferenze dei nove consiglieri del M.S.I. sono le seguenti: Alfio Morelli 4291, on. Carlo Colognatti 3760, Ida Sganzeria in De Vecchi 2458, Enrico Tagliaferro 2402, Riccardo Gefter Wondrich 2305, Beniamino Battigelli 1706, Rodolfo Accerboni 851, Carlo Battaglia 837, Claudio de Ferra 423. Seguono nell'ordine tra i non eletti del M.S.I.: Giuseppe Ferfoglia (416), Italo Benedetti (337) e Attilio Angiolillo (336 voti preferenziali).

Lo scrutinio ha confermato l'elezione per il P.N.M. dell'avv. Beniamino Antonini (con 1132 voti preferenziali) e del prof. Agostino Origone (228 voti). Se l'avv. Antonini che pure è stato eletto al Consiglio provinciale decidesse di optare solo per quest'ultimo incarico (la legge peraltro ammette la doppia carica di consigliere provinciale e comunale), al Comune gli potrebbe subentrare l'avv. Francesco Presti il quale con 203 voti preferenziali precede nella graduatoria per un solo voto il barone Aldo de Albori. Confermati dei pari sono le elezioni di Bino Barbi (579 voti) e dell'avv. Luigi Caravelli (317) per il M.E.N.

L'avv. Agneletto, «leader» dei democratici sloveni ha raccolto 589 voti, mentre il capolista dei titini, l'avv. Joze Dekleva, ne ha raccolti 923. Questi risulta eletto per la U.S.I., assieme a Bortolo Petronio (296 voti) precedendo nella graduatoria i non eletti Stanislao Renko direttore del «Primorski» (202) e Franc Stoka (189).

Donatori di sangue in visita alla città

Il gruppo A.V.I.S. (donatori di sangue) di Portogruaro, con il presidente comm. Armando Furlanis, medaglia d'argento al valor civile, ha fatto in questi giorni visita alla nostra città e alle autorità locali. Prima di raggiungere Trieste, i portogruaresi avevano reso omaggio a Redipuglia, dove hanno deposto una corona. Sul colle di San Giusto gli ospiti hanno sostato in devoto raccoglimento davanti al monumento ai Caduti. I visitatori hanno voluto fermarsi anche a Montebello dove hanno preso visione degli impianti Salpat la cui direzione ha offerto loro un signorile rinfresco.

Gli auguri del Sindaco al prof. Eugenio Morelli

In occasione del compleanno del prof. Eugenio Morelli, presidente della Federazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi, il Sindaco gli aveva indirizzato un messaggio di auguri facendogli omaggio di una riproduzione argentea del sigillo trecentesco del Comune. Il prof. Morelli gli ha risposto con una commossa lettera di ringraziamento, nella quale esprime con nobili parole il suo attaccamento a Trieste.

Due mostre dell'UP a chiusura dell'anno scolastico

A conclusione del suo anno accademico l'Università popolare ha inaugurato ieri sera due mostre, che raccolgono le migliori opere degli allievi dei vari corsi. Nella sede centrale di piazza Libertà 6 la signora Lina Bartoli ha inaugurato l'esposizione dei lavori del corso di taglio e cucito, diretto dalla prof. Rossetti, quello di pittura su ceramica, della prof. Benedetti Cavalli, e la mostra dello artigianato (fiori artificiali e lavorazione in panno lenci) curata dalla prof. Scheriau. Complessivamente hanno preso parte ai corsi dal 18 ottobre al 31 maggio un centinaio di allievi.

Erano presenti alla cerimonia, oltre al presidente dell'Università popolare prof. Picotti e i membri del Consiglio direttivo, il Provveditore agli Studi dott. Tavella, lo assessore all'Istruzione prof. Sciolis, il dott. Barocchi in rappresentanza del prof. Fadda della direzione della Pubblica istruzione e il Viceprovveditore dott. Benedetti. Le stesse autorità sono intervenute pure all'inaugurazione della mostra di pittura e di disegno allestita alla Galleria Comunale dalla professoressa Psacaropulo.

Nello stabile in costruzione allo angolo di via Crispi con via Ireneo della Croce, è rimasto infortunato l'operaio Giovanni Zacchigna, di 24 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba.

SVILUPPI DI UN PROBLEMA SINDACALE

L'assemblea dei dipendenti del Centro di addestramento

Un'assemblea dei lavoratori del legno è stata indetta per questa sera alla Camera del Lavoro, a seguito del negativo sviluppo delle trattative in corso a Roma per la stipulazione del nuovo contratto normativo di lavoro della categoria. La riunione promossa presso il Ministero del Lavoro non ha dato infatti i risultati sperati e pertanto la C.d.L. convoca oggi i lavoratori interessati per un esame della situazione. L'assemblea avrà inizio alle ore 19, nella sede di via Duca d'Aosta.

Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo ieri un'altra discussione sindacale di viva attualità, durante l'assemblea dei dipendenti del Centro addestramento maestranze di San Sabba. Nella riunione il problema è stato illustrato ai lavoratori dal segretario camerale Faliero Pinguentini e, dopo numerosi interventi, è stata approvata l'azione intrapresa della C.d.L., con il mandato di proseguirla energicamente. I dipendenti del C.A.M., preoccupati che la attività del Centro possa cessare, sono decisi a ricorrere a tutti i mezzi dell'azione sindacale per scongiurare tale minaccia.

Da parte della FIOM-C.G.I.L. viene frattanto intensificata l'attività sindacale nel settore dei metallurgici, con una serie di rivendicazioni che sono in questi giorni oggetto di assemblee di lavoratori dei vari stabilimenti. Ieri la riunione interessava le maestranze della Fabbrica Macchine; oggi un'altra sarà dedicata a quelle del San Marco; domani il Cantiere S. Rocco ed altre ancora seguiranno fino a sabato. La C.G.I.L. ha proposto al riguardo un'azione comune alla Camera del Lavoro, ma il sindacato metalmeccanici di quest'ultima si riserva di rispondere dopo aver consultato i propri organi direttivi.

La C.G.I.L. intanto rivolge agli ex dipendenti della Kraftmetal, un invito perchè si presentino alla segreteria del sindacato, in via Zonta 2. A questo proposito un ex dipendente della Kraftmetal si è rivolto a noi, riferendoci in un'amara lettera l'ennesima delusione subita dopo la crisi che ha paralizzato l'attività dello stabilimento di Zaule. Sopravvenuta la dichiarazione di fallimento l'operaio ha cercato di assicurarsi il sussidio di disoccupazione nonchè di iscriversi all'Ufficio di collocamento per poter trovare un altro impiego. Nulla di ciò gli è finora riuscito, per l'impossibilità di riottenere il suo libretto di lavoro, a suo tempo consegnato all'azienda, come prescrive la legge. E' andato a Zaule ed ha trovato i cancelli della fabbrica chiusi con il sigillo del Tribunale; all'Ufficio del Lavoro nulla ha ottenuto.

Da parte nostra riteniamo di poterlo indirizzare all'Ispettorato del Lavoro (piazza Oberdan 6) che è l'ufficio preposto alla tutela dei lavoratori in casi consimili e che dovrebbe quindi provvedere anche nella particolare situazione dei dipendenti della Kraftmetal. Vogliamo anche confidare che questo legittimo appello troverà comunque ascolto presso chi di competenza (se altri e non l'Ispettorato è competente) ma non possiamo non rilevare la grave mancanza di chi, dovendolo fare, non ha inteso di convocare gli operai per fornire loro notizie e documenti onde fossero in grado di provvedere alla tutela dei propri interessi.

Un comunicato della Sezione dei combattenti postelegrafonici

In un suo comunicato diramato alla stampa, la Sezione combattenti e reduci «A. Bellotti» a conoscenza «dell'imminente venuta a Trieste di una delegazione di esperti jugoslavi del Ministero delle Poste per incontrarsi con altra delegazione di esperti italiani, memore delle persecuzioni, vessazioni e imprigionamenti subiti dal personale postelegrafonico durante la occupazione, ha rivolto vivo appello al Commissario generale di Governo, alla Federazione provinciale dell'A.N.C.R., alla Federazione grigioverde, ai partiti politici italiani, alla Camera del Lavoro affinchè le progettate riunioni non abbiano luogo nel palazzo di piazza Vittorio Veneto».

Due coniugi sfrattati si accampano sul marciapiedi

Si è verificato ieri un altro caso di sfrattati accampati sulla strada perchè messi sul lastrico senza altra sistemazione. Si è trattato di due coniugi che occupavano una stanza ammobiliata in piazza del Perugino e che sono stati sloggiati a seguito di un aumento del canone d'affitto loro imposto e non accettato. Subito lo sloggio, i due si sono rifugiati ieri sera con le loro poche masserizie presso l'ingresso della Fiera campionaria, preparandosi a trascorrere la notte sul marciapiede. Del loro caso si è interessata la Questura che ha provveduto ad assisterli.

GLI ATTI DI PIRATERIA DELLE MOTOVEDETTE JUGOSLAVE

Verso uno sciopero di protesta dei pescatori del Golfo di Trieste

Tutta la categoria in agitazione - Si invoca la tutela delle autorità con l'istituzione di un servizio marittimo di vigilanza

I più recenti atti vessatori compiuti dagli jugoslavi hanno dimostrato l'inefficacia dell'accordo sulla pesca, almeno per quanto concerne il nostro Golfo, e hanno esasperato i pescatori, che sono impossibilitati a continuare la loro attività senza una tutela contro l'arbitrio dei titini. Sabato a Grado e ieri nella nostra città, i pescatori si sono infatti riuniti per esaminare la loro grave situazione. Lo stato d'animo di amara delusione è sfociato nella decisione di promuovere una manifestazione di protesta a carattere regionale. I pescatori, per usare un termine sindacale, sono ormai in agitazione e si propongono di arrivare proprio a uno sciopero, in cui confidano naturalmente di trovare solidali la cittadinanza e i commercianti per bandire il pesce dal mercato regionale nel giorno, o nei giorni, della manifestazione di protesta.

Ieri stesso una delegazione di pescatori triestini e gradesi si è portata in Municipio, dove ha comunicato i deliberata delle assemblee al Sindaco ing. Bartoli e all'assessore dott. Rinaldini, quest'ultimo preposto all'attività dei mercati e perciò vicino ai problemi dei pescatori.

Tre sono le condizioni inderogabili che la benemerita categoria auspica perchè possa continuare l'esercizio della pesca nel nostro Golfo:

1) le autorità nazionali devono disporre con urgenza un servizio di vigilanza in mare, con l'impiego di veloci motovedette a presidio della fascia d'acque territoriali dell'Alto Adriatico e a tutela dei pescatori, troppo spesso insidiati dagli jugoslavi anche all'interno delle acque italiane;

2) un risoluto intervento presso le autorità jugoslave perchè siano impediti gli abusi che vengono commessi ai danni dei nostri pescatori;

3) la revisione delle clausole del trattato sulla pesca, specie per quanto concerne la particolare situazione dell'attività peschereccia nel Golfo di Trieste e nell'Alto Adriatico. Quest'ultima esigenza si pone soprattutto impellente perchè purtroppo l'accordo italo-jugoslavo sulla pesca contiene discriminazioni e limitazioni a danno dei pescatori triestini e veneti, rispetto le concessioni che invece sono state fatte per l'attività peschereccia nel Medio e Basso Adriatico. Inoltre la stessa configurazione del nostro Golfo, sia per quanto concerne la pesca come pure per il transito dei pescherecci, richiede una particolare intesa che veramente possa assicurare possibilità di lavoro ai pescatori, mettendoli al sicuro dalle dolorose e onerose catture.

L'azione di protesta dei pescatori sarà condotta in comune tra Trieste e Grado, con la partecipazione anche dei centri pescherecci di Marano Lagunare e di Caorle.

Rancio sociale di Carabinieri

Per solennizzare la ricorrenza dell'annuale dell'Arma dei Carabinieri, i militari dell'Arma in congedo si riuniranno, la sera di sabato 8 giugno, presso la trattoria «Ai Gelsi», via Nordio 5. Coloro che intendessero partecipare al rancio sociale sono pregati comunicare la loro adesione, seralmente dalle ore 18 alle 20, alla segreteria dell'Associazione, Casa del Combattente, IV piano.

Prossima riapertura del Museo del mare

Il Consiglio direttivo del Museo del mare ha preannunciato che verso la fine di giugno verrà riaperto, dopo notevoli lavori di restauro e un completo riordinamento del materiale museale, il Museo del mare. Questo nostro museo è certamente uno dei migliori esistenti nel mondo tanto per la ricchezza quanto per l'organicità delle sue raccolte, che riguardano un po' tutte le attività marinare. Quindi, la notizia sarà appresa con viva soddisfazione sia dai cittadini che dai forestieri, tra i quali ultimi, molti, venendo nella nostra città, non mancheranno di fare una visita al museo in parola.

La premiazione dei vincitori di corsi di cultura aeronautica

Ieri sera, in un ristorante del centro, ha avuto luogo il pranzo di chiusura del corso di cultura aeronautica per universitari. Ospite d'onore della sezione aeronautica del CUS è stato il direttore dei corsi ten. col. Greco che ha comunicato la graduatoria degli allievi e ha proceduto alla premiazione dei vincitori. La borsa di pilotaggio per il brevetto civile è andata, a pari merito, agli studenti Luciana Novaro e Vittorio Rimaboschi; il biglietto di viaggio gratuito su una linea della LAI alla dott. Fulvia Selinghieri. Alla simpatica riunione hanno partecipato anche gli istruttori comandanti Montanari e Pappalepore e il presidente del CUS Enzo Civelli.

Messe per gitanti e turisti

La Curia vescovile, nell'intendimento di offrire la possibilità di assistere alla Messa a gitanti e turisti che lasciano la nostra città nelle prime ore della giornata domenicale, ha disposto che a partire dal corrente mese sia celebrata ogni domenica alle ore 5 una Messa nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via Sant'Anastasio.

Salvataggio di un cane da una grotta del Carso

Fermatosi sabato scorso con la propria macchina presso il bivio di Santa Croce il signor Primo Broggiato notava come il suo cane abbaiando insistentemente cercava di far comprendere che voleva essere seguito. Addentratosi il padrone con l'animale nella campagna, verso Briscle, veniva guidato presso un gruppo di arbusti che nascondevano l'apertura di una foiba, dalla quale il signor Broggiato sentiva provenire un debole latrato. Appena arrivato a Trieste il Broggiato si affrettava a informare del fatto la Polizia zoofila. Questa disponeva subito una spedizione di soccorso dopo essersi preventivamente assicurata la gentile collaborazione del locale G.T.S. (Gruppo triestino speleologhi).

Due audaci giovani, Bernardino Baricolo e Giovanni Fragiacomo si sono calati nella voragine e a circa 20 metri di profondità hanno trovato un cane seduto su di un ripiano fortemente inclinato verso l'abisso. L'animale, che si reggeva a malapena ed era in stato di completa denutrizione, mangiò con molta avidità un po' di pane recatogli e bevve molta acqua. Si calcola che possa essere rimasto nella foiba circa 8-10 giorni. Riportato — dopo un faticoso lavoro — nuovamente alla luce e alla vita dai due bravi speleologhi coadiuvati all'esterno da altri giovani, il cane, che è un bell'esemplare di pastore, maschio, di circa 8-10 mesi, è stato preso in consegna dalla Polizia zoofila e trasportato subito al Ricovero animali di via Marchetti, ove sarà curato. La bestia attende di ritrovare il suo eventuale padrone od uno nuovo che sappia compensarlo delle sofferenze e dalla paura provate.

Il ventilatore della «vendetta»

Un nuovo genere di ...vendetta è stato inaugurato ieri dal sarto Piero D., di 50 anni, abitante nel rione di Guardiella. Tempo fa, il D. aveva incominciato a sospettare che i suoi vicini — così ha narrato più tardi al Commissariato di via Giulia — gli inquinassero la aria per farlo morire. Allarmato, s'era rivolto a un medico ed era finito per ventiquattro giorni al manicomio. Dimesso dal luogo di cura, il D. era ritornato a casa ed aveva ritrovato la solita aria «infetta». Un giorno, non potendone più, aveva affrontato i vicini, i quali, ai discorsi vaghi e inquieti avevano opposto la loro serena e stupita buona fede. Ciò comunque non aveva convinto il sospettoso sarto che ieri ha deciso di farla finita: piazzato un ventilatore sul davanzale della finestra, egli lo ha messo in funzione per proiettare grazie a un ingegnoso meccanismo nella casa dei presunti nemici una sostanza organica dalle proprietà... fertilizzanti. Inorridite le vittime hanno avvertito il Commissariato, i cui funzionari si sono presi poco dopo in consegna il «guerriero» e lo hanno scortato nel loro ufficio. Qui il D. è stato visitato dal medico della CRI, dottore Montenero, e trasferito quindi all'ospedale.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Maria Luisa

La sottoscrizione per Maria Luisa Misculini si sta avvicinando al traguardo del milione necessario per l'intervento che potrà ridarle la gioia dei diciotto anni. E' merito vostro, amici lettori, se la fanciulla-bambina potrà rientrare un giorno nella vita di tutti: le mani prodigiose di un chirurgo compiranno un miracolo che la vostra bontà ha consacrato sul nascere. La meta è ormai vicina, e poichè il percorso più lungo è stato già superato ci rivolgiamo ancora una volta a voi per percorrere l'ultimo tratto. La sventura della mamma di Maria Luisa è troppo grande per non indurre alla pietà, e chi ha un figlio può intenderla meglio d'ogni altro. Questa povera mamma aspetta da lunghissimi anni: aiutiamola ad abbreviare l'attesa perchè, chi soffre, le ore e i giorni hanno già un'inesorabile lentezza. Ecco l'elenco delle ultime offerte: dal personale della Scuola apprendisti dell'Acegat lire 5.500, dal personale dell'officina Centrale e dell'Autorimessa 19.250, dagli impiegati dell'Acegat di via Genova 28.350, Livia Gigli 5000, Annamaria e Chiaretta 2000, A. T. 1500, A. P. O. 1500, M. S. 1000, famiglia Prati 1000, Isa T. 1000, N. N. 1000, Giuliana 700, Carla Colombo (Servola) 500, I. P. 500, Piccoli 500, T. C. 500, Ermenegildo Giusti 5000, A. G. 2000, Tambienizza Vittorina 1000, Sergio Krohne 1000, N. N. 1000, E. N. 1000, N. S. 1000, N. N. 1000, N. N. 600, O. M. 200, N. N. 5000. Totale lire 88.600. Importo precedente lire 804.350. Totale generale lire 892.950.

Concerti benefici

La nobile iniziativa del giovane concertista salernitano Vincenzo Visco che si è offerto di sostenere alcuni concerti a favore di Alessandra Fornasiero affinchè con il ricavato di queste manifestazioni possa proseguire le delicate cure di guarigione dalla difficile operazione cui è stata sottoposta dal famoso chirurgo Olivecrona ha già ottenuto un primo successo. Venerdì scorso il maestro Visco ha tenuto un applaudito e riuscito concerto pianistico a Gorizia; domani ne terrà un altro a Gradisca e quindi analoga manifestazione verrà allestita a Monfalcone per la fine della settimana. Il maestro Visco sta ora esaminando la possibilità di sostenere un concerto anche a Trieste, certo di poter contare sull'appoggio generoso e fattivo dei triestini che proprio nel caso di Alessandra Fornasiero hanno dato piena rispondenza all'appello lanciato per salvare la giovane vita.

Le donne di buon gusto

troveranno presso la Calzoleria VIALE (XX Settembre 18) una abbondante scelta di calzature moderne, per la stagione estiva. Sono prodotti delle migliori marche, a prezzi convenienti, adatti a tutte le esigenze. Provate a visitarci, e vi convincerete.

Il bagno del CMM

Si rende noto che è stata inaugurata la stagione balneare nella rinnovata sede di Barcola. Gli inviti si possono ritirare in segreteria nelle ore d'ufficio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.1, minima 18.2; pressione mb. 1015.3 stazionaria; umidità 68 per cento; temperatura del mare 20.1.

Oggi: S. Bonifacio. — Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.50. La luna sorge all'1.39, cala alle 12.2.

Maree. OGGI: bassa ore 0.50, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 6.5, cm. 10 sopra il l. m.; bassa ore 11.40, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai (turno 142 e 143). Turno «generale»: 1 marinaio (turno 2060), 2 mozzi coperta (turno 811 e 812), 1 ingrassatore (turno 527), 1 elettricista.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita a Moggio Udinese, Casere Flop e salita alla Creta Grauzaria (m. 2066). Programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

STATO CIVILE

dei giorni 2, 3, 4 giugno 1956

Nati 12, morti 18, nati morti 1, matrimoni 2.

MORTI: Pichi Carlo a. 69; Favretto Costantino a. 83; Basic Domenico a. 84; Stupar Giustina a. 59; Di Jorio Mario a. 65; Novack in Cuk Maria a. 71; Rango in Maniccia Irene a. 61; Dujec Livia a. 44; Kovacich ved. Kunad Emma a. 89; Berri Cristoforo a. 47; Crisimani Mario a. 56; Brugiapaglia Gino a. 67; Pibroni Anna a. 79; Pizzioli Ulderico a. 69; Zacchigna in Manzin Maria a. 55; Marinucci Felice a. 46; Marc in Metlica Orsola a. 60; Arocchi in Sereni Alberta a. 55.

MATRIMONI CIVILI: Fabris Massimo operaio con Tomasini Loretta insegn. elem.; Cotterli Luciano commesso con Dulmin Milvia parrucchiera.

Un cane lupo ha assalito ieri Valeria Sarocci di 43 anni, abitante in via Romagna 73, e le ha prodotto ferite lacero contuse al braccio sinistro. La signora è ricorsa alla CRI. I sanitari hanno medicato anche il meccanico Amedeo Piazzi, di 23 anni, abitante al n. 273 del rione di S. M. M. inf., che presentava ferite alla mano destra, conseguenza del morso di un cane.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Angelini; 13.20: Album musicale; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Galassini; 21: Lazzaro, dramma in quattro atti di G. A. Borgese; 22.30: Fantasia musicale.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 16: Terza pagina; 17: Musica operistica; 18 Resoconto della tappa Lecco-Sondrio del Giro d'Italia; 19.30: Musica leggera; 21: L'Italia in bicicletta; 21.30: Il motivo senza maschera.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.30: I dischi del collezionista; 19.30: Corale S. Marco di Mossa; 21.5: Concerto dell'orchestra filarmonica triestina; 22.35: Nostri giorni, al microfono Marino Szombathely; 22.45: Ottetto Russo.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Viaggi in poltrona; 21: Giro a segno; 21.15: L'amico degli animali; 21.45: Lui e Lei, con Delia Scala e Nino Taranto; 23: Gli anziani del sillabario.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio via Cavana 6, segnala alle ore 21.45: «Lui e lei». Presentano Nino Taranto e Delia Scala.

† Addì 1 giugno 1956, in Milano, rendeva prematuramente a Dio la Sua anima eletta, il nostro adorato

dott. Federico Pieruzzi

Vicedirettore della S.A. Montecatini 1.o Ten. di Vascello compl., ex combattente pluridecorato al V.M. Brevetto di lunga navigazione in guerra

A tumulazione avvenuta ne diamo il tristissimo annuncio a quanti Gli vollero bene.

LA DESOLATA FAMIGLIA

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prendono viva parte al lutto:
— gli zii Notaio dott. GUIDO e MARIA IASCHI;
— la famiglia JOLE LARICE da Tolmezzo.

† Il 3 corr. alle ore 16.30, munita dei conforti religiosi, spirava

Maria Manzin

nata ZACCHIGNA

dopo una laboriosa vita, tutta dedicata ai puri affetti familiari.

La piangono addolorati il marito GIUSEPPE, i figli LUIGIA, TARCISIO, GIUSEPPE e ANNA, la mamma, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 corr., alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i sigg. medici, le infermiere e il personale della II div. medica, e tutte le gentili persone che prenderanno parte al nostro dolore.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Pietro Vascotto

i familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Un sentito grazie vada al prof. dott. Macchioro, al dott. Pavlidis e al personale della IV medica dell'Ospedale Maggiore per l'affettuosa assistenza prodigatagli.

† Munito dei conforti religiosi è spirato nelle prime ore del 3 giugno il

cap. Domenico Bassich

A tumulazione avvenuta ne dànno il luttuoso annuncio la moglie e le figlie, a nome dei parenti tutti.

La Direzione, gli impiegati e le maestranze della S.p.A. PRODOTTI GAMMA RUBEROID, partecipano al lutto del proprio Consigliere dott. EGONE BREITNER per la morte del

cap. Domenico Bassich

Le Famiglie BREITNER - FINZI prendono viva parte al lutto dei familiari per la morte del

cap. Domenico Bassich

† Il giorno 3 corr. si è spento

Costante Favretto

nocchiere di porto a r.

A tumulazione avvenuta dànno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

Dichiarazione di morte presunta

II Pubblicazione

Giuseppina Battiggi (già Batticich) in Baxa ha presentato al Tribunale civile e penale di Trieste domanda per la dichiarazione di morte presunta di GIOVANNI BATTICICH fu Giacomo e fu Maria Gregorich, nato a Fianona d'Istria il 29 agosto 1884.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire entro sei mesi alla cancelleria del suddetto Tribunale.

avv. dott. Giovanni Benussi

FESTA NELLE CASERME DI TUTTA ITALIA

Oggi si celebra l'annuale dell'Arma dei Carabinieri

Quasi cento decorazioni, tra cui una Medaglia d'oro, saranno conferite ai valorosi militi - Le manifestazioni a Gorizia

L'Arma dei Carabinieri celebra oggi il 142.o annuale della sua fondazione. Nelle caserme sparse lungo la Penisola si svolgeranno semplici ed austere cerimonie rievocative con l'intervento delle Autorità locali e con la spirituale partecipazione di tutti coloro che verso i Carabinieri dell'Arma fedelissima nutrono affetto, stima e riconoscenza. Oggi alle varie Legioni dell'Arma saranno conferite numerose ricompense individuali: una medaglia d'oro, 11 d'argento, 30 di bronzo, 23 Croci di guerra, 2 medaglie di bronzo al Valor civile, 28 encomi solenni e due medaglie di bronzo Fondazione Carnegie. Domenica, nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà a Roma a Piazza di Siena, il Capo dello Stato consegnerà alla gloriosa Bandiera dell'Arma un'altra medaglia d'oro al Valor civile, concessa per l'opera instancabile e generosissima svolta dai Carabinieri in condizioni estremamente difficili per soccorrere le popolazioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dello scorso inverno.

A Trieste non si svolgerà alcuna particolare cerimonia. La Legione di Udine, cui appartiene anche il Gruppo Carabinieri di stanza nella nostra città, celebrerà la ricorrenza con una manifestazione che avrà luogo in mattinata a Gorizia.

La data del 5 giugno non corrisponde propriamente a quella in cui 142 anni or sono questo Corpo speciale venne costituito. E' stata prescelta alle celebrazioni dell'Arma in quanto rappresenta una delle fondamentali date nella storia dei Carabinieri; in questo giorno 36 anni fa infatti venne concessa alla bandiera dell'Arma gloriosa la prima medaglia d'oro, quale riconoscimento ai sacrifici che i Carabinieri sostennero durante la Guerra di Redenzione e segnatamente sul Podgora. L'Arma dei Carabinieri venne fondata il 14 luglio 1814 a Torino su decreto di Vittorio Emanuele I appena rientrato in Piemonte dal lungo esilio in Sardegna cui era stato costretto da Napoleone e sorse con la precisa funzione di corpo di polizia nell'organizzazione militare. I primi Carabinieri vennero scelti tra i migliori soldati delle varie armi e Vittorio Emanuele I concesse loro l'ambito privilegio del posto d'onore nell'Esercito piemontese.

Aperto il reclutamento di lavoratori specializzati

E' aperto il reclutamento di lavoratori specializzati della metalmeccanica, del legno, dell'edilizia, della siderurgia, dell'abbigliamento (solo donne), della carta e stampa e di varie altre categorie. Sono ammessi i lavoratori celibi o coniugati senza figli dai 21 ai 35 anni e coniugati co figli dai 21 ai 45 anni purchè siano in grado di produrre i documenti necessari a dimostrare la loro specializzazione (apprendistato, scuole professionali, periodo di lavoro quale specializzato ecc).

Gli eventuali candidati possono presentare domanda presso la Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro — Passeggio S. Andrea n. 23 — stanza n. 50 — ove potranno avere precisazioni concernenti le varie professioni richieste e le condizioni d'ingaggio.

Lavoro in Australia per domestiche e dattilografe

E' aperto il reclutamento per l'Australia di personale domestico femminile, di dattilografe e di stenografe in lingua inglese. Sono ammesse soltanto le donne nubili o vedove senza figli di età dai 21 ai 35 anni per il personale domestico e dai 21 ai 45 anni per il personale impiegatizio. Le eventuali candidate possono presentare domanda presso l'Ufficio del Lavoro — Sezione Emigrazione — stanza n. 50 — Passeggio S. Andrea n. 23.

Il Raduno degli autieri ad Asiago

Nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della fondazione del Corpo Automobilistico, avrà luogo ad Asiago nei giorni 16-17 corrente il Raduno nazionale degli autieri in congedo. La Sezione di Trieste invita tutti gli autieri iscritti e non iscritti e loro familiar a partecipare al Raduno, e organizza un servizio di autopullman con partenza sabato 16 corrente nel pomeriggio e ritorno in sede domenica sera 17. Ai partecipanti con proprio automezzo verrà concessa un'assegnazione di carburante. Per informazioni e prenotazioni, che dovranno pervenire non oltre il 10 corr., rivolgersi al dott. Coloni presso Bar Garibaldi, tel. 90975, piazza Garibaldi 10 e presso l'Automobile Club tel. 28435, piazza Duca degli Abruzzi 1.

La visita a Trieste dei mutilati di Cesena

Sono stati ieri ospiti della nostra città 230 mutilati di guerra di Cesena. All'arrivo essi sono stati salutati alla Cella di Oberdan, a nome della Sezione Mutilati Guerra di Trieste, dall'avv. Ruzzier, cui ha risposto contraccambiando il saluto, il Presidente della Sezione di Cesena sig. Brunazzi.

Accompagnati poi dai consiglieri dirigenti della Sezione turismo ed ospitalità della Sezione di Trieste — magg. Pini e sig. Costantini — gli ospiti, dopo aver deposto una corona di alloro e sostato in segno di riverente omaggio davanti al monumento ad Oberdan ed ai Caduti di guerra sul piazzale di S. Giusto, hanno visitato città e dintorni e sono quindi ripartiti in serata.

CONFERENZE

+ Oggi, alle ore 18, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. Gino Macchioro terrà una lezione di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati medici e studenti di medicina.

+ Questa sera, alle ore 18, nell'aula «Venezian» della Università degli Studi, il chiarissimo prof. Carlo Tagliavini, ordinario di glottologia nell'Università degli Studi di Padova, terrà una conferenza sul tema: «Contatti fra lingue diverse: calchi e prestiti». Tutti coloro che si interessano all'argomento sono invitati ad intervenire.

Si inaugura stamane il Congresso dei totoricevitori

Si inaugurerà ufficialmente stamane alle 9 nella sala maggiore della Camera di Commercio, il sesto Congresso nazionale dei totoricevitori sportivi. Vi interverranno oltre alle autorità circa duecento congressisti in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia. La manifestazione si esaurirà praticamente nella mattinata o al massimo nelle prime ore del pomeriggio. I temi della discussione sono stati preparati nelle sedute delle commissioni tecniche, della Giunta del Consiglio nazionale dell'UTIS e dell'Ufficio di presidenza che hanno praticamente occupato tutta la giornata di ieri. Sarà oggetto di particolare esame il problema della meccanizzazione che è il cardine su cui ruoterà tutta l'assise triestina. E' probabile che nella riunione odierna venga richiesta la estensione a tutte le città dello esperimento che sinora era stato limitato alla capitale.

Il programma odierno prevede la apertura ufficiale del Congresso alle 9, un rinfresco alle 9.30 e l'inizio dei lavori veri e propri alle 10. L'ordine del giorno reca una relazione della Consulta giuridica, una relazione sulla meccanizzazione che sarà tenuta dal segretario generale dell'UTIS e altre relazioni sulla organizzazione delle ricevitorie, sui gruppi sportivi zonali e sulla storia del Totocalcio. Successivamente i congressisti compiranno un giro nei dintorni della città e visiteranno la piscina del Coni e l'ippodromo di Montebello. Al Castello di San Giusto saranno ospiti del Comune per un rinfresco.

Gli esami di ammissione, idoneità e licenza della Scuola media statale «Dante Alighieri», avranno inizio giovedì 7 giugno, alle ore 8.30, con la prova scritta d'italiano. All'albo della scuola è affisso il diario di tutte le prove scritte.

L'ULTIMO RELITTO DI UNA BASE NAVALE INUTILE

Ricuperato nella baia di Sistiana un sommergibile tascabile tedesco

Era stato autoaffondato dai germanici prima della resa senza aver mai partecipato a una azione di guerra

Il gruppo sommozzatori della Marina della base di Venezia ha completato nel tardo pomeriggio di sabato il recupero di un sommergibile tascabile tedesco che il 30 aprile 1945 venne autoaffondato a qualche decina di metri dalla costa nella baia di Sistiana. L'operazione iniziata poco tempo addietro ha presentato qualche difficoltà pur non raggiungendo in quella zona il fondale profondità di rilievo e non dislocando il piccolo sommergibile più di otto tonnellate. Lo scafo però era rimasto seriamente danneggiato dalla carica di esplosivo fatta brillare dai tedeschi al momento dello autoaffondamento ed era quindi in parte sprofondato nel fondale marino. Il recupero di questo mezzo d'assalto rientra nel quadro del dragaggio generale del golfo di Trieste e della laguna di Grado che volge ormai alla fine e che in questi anni ha permesso ai sommozzatori di recuperare parecchie decine di relitti d'ogni genere. Non presenta pertanto alcun particolare aspetto militare o di studio pur essendo stato il sommergibile rimorchiato all'Arsenale militare di Venezia. L'operazione offre invece lo spunto per una breve cronistoria sulle funzioni dei sommergibili tascabili e sull'attività della piccola base che di questi mezzi d'assalto era stata creata dai tedeschi a Sistiana nell'ultimo periodo bellico.

L'unità recuperata sabato è un sommergibile cosiddetto tascabile per le ridotte dimensioni, del tipo «Molch» con un dislocamento di circa otto tonnellate. Un esemplare si trova in dotazione al Museo storico di pace e di guerra del prof. Henriquez che unitamente al sommergibile riuscì ad ottenere per l'archivio storico la completa documentazione sulla base di Sistiana. Questo tipo di sommergibile ha una lunghezza di poco meno di dieci metri e può esser diretto e manovrato da una sola persona sistemata nella parte poppiera, in una piccola cabina di comando dotata di periscopio. Azionato da un motore elettrico, le cui batterie erano sistemate nella parte prodiera e pesavano tre tonnellate, esso aveva una dotazione di due siluri a comando elettrico e poteva avere un'autonomia limitata a qualche ora con raggio di azione di venti o trenta miglia. Era stato ideato e costruito esclusivamente per impiego costiero in situazioni particolari e più precisamente per fronteggiare le azioni anglo-americane durante gli sbarchi, in base agli studi che gli esperti tedeschi avevano potuto compiere in occasione dell'azione in Normandia. I sommergibili del tipo «Molch», infatti, per le loro ridottissime dimensioni sarebbero stati in grado di avvicinarsi pressochè inosservati alle grandi unità nemiche ed operare quindi a colpo sicuro. La loro costruzione ebbe inizio verso la fine del 1944 ma a quanto risulta non furono mai impiegati in azione di guerra. Secondo le documentazioni della «Kriegsmarine» la Germania alla fine del periodo bellico ne possedeva 370.

Nel programma difensivo delle coste dell'Alto Adriatico i tedeschi costituirono a Sistiana quella piccola base di mezzi di assalto; per mezzo di speciali rimorchi trasportarono dal loro paese trenta sommergibili «Molch» che furono quindi fatti giungere fino alla baia di Sistiana con apposito impianto a «Decauville». Ma non tutti i mezzi vennero «varati»; solo una decina infatti riuscirono ad esser preparati per l'eventuale impiego e gli altri rimasero occultati a terra o nascosti nei «Bunker» costieri. Tutti vennero resi inutilizzabili al momento della resa con l'applicazione di cariche esplosive. La base di Sistiana era comandata dal ten. Hille (che anzichè arrendersi preferì il suicidio) ed era dotata oltre che dei trenta sommergibili «Molch» anche di parecchie unità maggiori: sommergibili «CB» del comandante Valerio Borghese, i «CM» di media autonomia e i battelli dinamite che si trovavano anche nella baia di Grignano. Tutto questo apparato difensivo non entrò mai in azione e ancora oggi parte dei triestini ignora che a venti chilometri dalla città era stata costituita questa munitissima base dei mezzi d'assalto della quale oggi, con il recupero del sommergibile che ancora si trovava sul fondale di Sistiana, non rimane che un ricordo per la presenza di un esemplare di ciascuno di questi mezzi al Museo storico di San Vito.

Un dramma della solitudine

Un tragico salto nel vuoto ha suggellato all'alba di ieri l'esistenza di Alberta Horach in Sereni, di 56 anni, abitante al quarto piano di piazza San Giovanni 6. Un turbamento psichico ha spinto la signora all'insano gesto, che ella ha attuato quando è rimasta sola in casa.

Le condizioni della Sereni erano agiate: suo marito, Paolo, è capitano della Marina mercantile, e la signora trascorreva buona parte dell'anno assieme all'unica figlia, Serena. Sabato mattina, i Sereni s'erano ritrovati tutti assieme: Serena è andata sposa al signor Gianni Rovis e, per assistere alla cerimonia, il suo papà era venuto a Trieste. Sabato sera gli sposi erano partiti per la luna di miele, e domenica mattina la signora aveva accompagnato il marito alla Stazione, da dove è partito con il rapido delle 6. La Sereni è ritornata a casa più prostrata del solito ed ha trascorso una cupa giornata chiusa nella solitudine del suo appartamento. L'infelice signora non è riuscita a trovare tregua nel sonno e, verso le 5, dopo un'allucinante veglia, si è alzata di scatto dal letto, ha spalancato la finestra del corridoio e si è buttata a capofitto nel sottostante cortile. Precipitando verso il basso, il suo corpo ha incontrato, all'altezza del secondo piano, l'ostacolo di un cordino sul quale erano appesi dei panni e, dopo averlo spezzato, ha continuato la fatale discesa, conclusasi sulle pietre del cortile interno.

Primi ad accorgersi della disgrazia sono stati gli inquilini del secondo piano i quali, dormendo con le imposte spalancate, hanno udito il sinistro tonfo. In pochi istanti tutta la casa è stata in subbuglio: qualcuno ha avvertito la CRI, e i sanitari intervenuti, hanno raccolto la Sereni ormai morente e l'hanno accompagnata all'ospedale. Alle 6.30, l'infelice è spirata.

La donna doveva meditare il suicidio da qualche tempo: un giorno della passata settimana, aveva affidato al canicida il cagnetto al quale era affezionatissima, adducendo il pretesto che la bestiola era diventata irosa. Pare invece che ella abbia voluto che, mancando lei, il cane non rimanesse affidato a mani estranee.

Una signora investita in Piazza della Borsa

Un drammatico investimento è avvenuto iermattina in piazza della Borsa. Alle 11.30, mentre stava muovendo da un marciapiede all'altro della piazza, Francesca Clon ved. Della Valle, di 73 anni abitante in via delle Docce 15, è stata urtata e scaraventata al suolo da una motoleggera. La poveretta, che nell'incidente ha riportato profonde contusioni al capo è stata soccorsa da alcuni passanti, mentre altri telefonavano alla CRI. Prima ancora che giungessero i sanitari, la ferita è stata avviata all'ospedale con un'auto privata, e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco dopo le 9, mentre percorreva in bicicletta la galleria Sandrinelli in direzione del teatro, lo studente Livio Chiandussi, di 16 anni, abitante in via Trento 16, è finito con la ruota anteriore del ciclo in un binario del tram e, per l'improvviso inceppamento, è finito a gambe all'aria. Il giovane ciclista, che ha riportato contusioni escoriate al ginocchio sinistro con sospette lesioni ossee, è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Nell'attraversare, alle 21, la via Damiano Chiesa, all'altezza dello stabile n. 1, Liliana Vidmar, di 16 anni, abitante al n. 67 di quella strada, è stata atterrata dalla motocicletta di Marino Grahor, di 37 anni, abitante in via Damiano Chiesa 42. In seguito all'urto, entrambi ruzzolavano al suolo ma nell'incidente, solamente la ragazza rimaneva ferita. La Vidmar è stata trasferita all'ospedale dalla CRI, dove i sanitari le hanno medicato escoriazioni multiple al viso alla spalla, al braccio destro nonchè alle ginocchia. Dopo le cure è stata dimessa con prognosi di 10 giorni.

IL PRIMO PROCESSO A RUOLO DELLA CORTE D'ASSISE

OFFESE LA NAZIONE MA ERA INFERMO DI MENTE

Disposto il ricovero in manicomio giudiziario

La sessione 1956 della Corte di Assise di Trieste ha avuto inizio ieri a Palazzo di Giustizia con il primo processo iscritto a ruolo: quello contro Fabio Lukarich di 44 anni, abitante in via Gambini 12, accusato di vilipendio della Nazione italiana e di ubriachezza.

Breve e penosa insieme, la vicenda che ha portato il Lukarich in Corte d'Assise. Noto nel rione di Cavana come «Fabio della Lega», ma conosciuto anche per le sue stranezze (è stato più volte al manicomio) l'imputato non sopporta il vino: e i suoi oltre venti precedenti penali, tutti per ubriachezza manifesta, ne sono la miglior prova. Bastano pochi bicchieri per farlo uscir quasi di senno. La notte del 7 febbraio scorso Fabio Lukarich venne fermato da una pattuglia nei paraggi di piazza Venezia mentre, ubriaco, farneticava più del solito. Lo avviarono verso il cellulare che sostava all'imbocco di via Cavana, ma strada facendo il Lukarich cominciò a dare in escandescenze. «A morte gli italiani» sembra abbia gridato, e «Abbasso l'Italia» (frasi, queste, che son riportate nel capo d'accusa); ma disse anche secondo la guardia Citti sentita ieri come teste, «Viva Tito»; nonchè «Ve ne pentirete, perchè sono della Lega». In evidente contraddizione con la precedente, quest'ultima frase sembra voglia alludere all'appartenenza reale o presunta del Lukarich alla «Lega Nazionale»; e sempre secondo il teste, costituisce l'intercalare favorito dell'imputato. Dal canto suo, Fabio Lukarich ha escluso d'aver espresso le frasi incriminate, pur ammettendo d'aver bevuto due quarti di vino e di essere stato «un po' allegro»; «del resto — ha detto — come potevo gridare «Abbasso l'Italia nel '49, sono stato bastonato appunto perhè tale?».

Sui trascorsi dell'imputato, oltre alla fedina penale e alle venti e più condanne per ubriachezza, parla la perizia psichiatrica ordinata dalla Magistratura e stesa dal dottor Aldo Bonifacio. Fabio Lukarich, che per tre volte venne ospitato a San Giovanni, la prima per «psicosi infettiva» (era convinto di avere il tifo) e le altre due per psicosi alcoolica, deve venir considerato — conclude la perizia — come «totalmente incapace di intendere e di volere, e socialmente pericoloso».

In base a ciò, il P. M. dott. Amodeo ha svolto una breve requisitoria chiedendo una dichiarazione di non luogo a procedere nei confronti dell'imputato per totale vizio di mente, e il suo ricovero in un manicomio giudiziario per almeno due anni. Il difensore avv. Kezich, dal canto suo, ha cercato di evitare lo scoglio costituito dalla perizia giudiziaria, e le sue conseguenze sostenendo una responsabilità sia pur parziale del Lukarich, e invocando una condanna lieve, con la diminuente della seminfermità e le attenuanti; ma la Corte d'Assise, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha accolto in pieno la tesi dell'accusa; pronunciando una sentenza di non luogo a procedere per totale infermità mentale e ordinando il ricovero di Fabio Lukarich, per un minimo di due anni, in un manicomio giudiziario.

Prima dell'inizio del processo, secondo la prassi, ha avuto luogo la breve cerimonia del giuramento dei giudici popolari. I sei assessori hanno espresso ad alta voce il loro assenso alla formula di rito letta dal Presidente ed hanno quindi preso posto ai loro seggi.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P. M. Amodeo, canc. Magliacca; difesa avv. Kezich.

Scivoloni e cadute causano molti guai

Passi falsi e scivoloni hanno fatto finire ieri diverse persone alla CRI e all'ospedale. Sdrucciolata sul pavimento della propria camera da letto, Maria Viozzi ved. Kenda di 81 anni, abitante in via Broletto 26, ha riportato la frattura del femore sinistro. Trasferita all'ospedale dalla CRI, la vecchia signora è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata. I sanitari hanno inoltre avviato all'ospedale: Romano Dobrigna di 14 anni, abitante a Domio 74, il quale è scivolato sulle mattonelle lucide della cucina, e si è fratturato la tibia e il perone sinistro, il bracciante Giovanni Coch, di 54 anni, abitante in via Pagliericci 27, che si è ferito al volto, cadendo sull'angolo di via San Cilino con la via Beato Angelico; l'agricoltore Giuseppe Gilbert di 80 anni, abitante in via Roma 24, il quale, stramazzando al suolo per un capogiro, si è fratturato il femore destro con guarigione in ottanta giorni; il fattorino Giorgio Pangos di 23 anni, abitante al n. 1288 del rione di S. M.M. inf., che colto da un malore è caduto in via Revoltella e si è ferito al capo; il ferroviere Elso Bertolli di 44 anni, abitante in via Tarabocchia 8, il quale giocando a bigliardo nella sala del Dopolavoro ferroviario in via Galatti, è caduto, producendosi la sospetta frattura del ginocchio destro. All'ambulatorio della CRI sono invece ricorsi: Claudia Carisi di 8 anni, abitante in via San Lazzaro 7, che è inciampata e caduta in riva, escoriandosi il ginocchio e il gomito sinistro; Rosanna Spampinato di 8 anni, abitante in viale Campi Elisi 1, che è caduta in casa ed ha sbattuto il capo su un gradino, ferendosi al vertice; il falegname Carlo Biagi di 23 anni, abitante a Rozzol in Valle 702, che è caduto dalle scale di casa e si è contuso la mano destra; Rina Ive di 66 anni, residente a Padova, che è scivolata nella casa di una amica presso la quale era in visita.

Precipita una bambina che giocava su un terrapieno

Sfuggita all'occhio vigile della mamma, con la quale s'era recata in via dei Cancellieri 12, la piccola Luciana Pecar, di 4 anni, abitante a Villa Opicina 56, si è messa a fare una passeggiata nel cortile spingendosi verso un terrapieno privo di ringhiera sul quale è tracciata una scala. Per saltare da un gradino all'altro, la piccola ha perduto l'equilibrio e, prima che qualcuno la potesse afferrare, ha superato il margine del terrapieno e, dopo un volo di tre metri, si è abbattuta supina e ferita sul fondo stradale. La piccola Luciana è stata subito soccorsa dalla sua mamma, la quale ha anche chiamato la CRI. Trasportata all'ospedale con un'autolettiga, la bimba è stata accolta nel reparto neurologico con prognosi di due settimane.

È pericoloso saltare sulla riva da una barca

Su un ferro del porticciolo di Santa Croce si è dolorosamente concluso il salto che Franco Bastiani, di 15 anni, abitante in via Damiano Chiesa 61, ha avuto l'imprudenza di spiccare ieri dalla sua barca per raggiungere la terraferma. Preso male lo slancio, il Bastiani è rimasto con la coscia sinistra uncinata all'asta che, penetratagli nelle carni, gli ha prodotto un vasto squarcio. Il ferito è stato subito soccorso da una donna del luogo la quale, dopo averlo sommariamente bendato con un asciugamano, ha pregato un carabiniere motociclista di passaggio di provvedere al trasporto dell'infortunato. Il ragazzo è stato quindi sommariamente medicato all'ambulatorio della CRI e trasferito quindi all'ospedale con un'autolettiga.

SINGOLARE INCIDENTE IN UN «GARAGE»

Scoppia un pneumatico durante la riparazione

Un marittimo rimane compresso tra due botti

Piuttosto fuor dell'ordinario l'infortunio occorso ieri all'autista Antonio Zuzich, di 33 anni, abitante al n. 60 di Padriciano. Intorno alle 16, nell'autorimessa delle «Autovie Carsiche», in via Locchi 20, il Zuzich era intento a riparare la ruota di una corriera. Ad un certo punto, egli si è accinto a smontare il pneumatico dal cerchione metallico, ma durante l'operazione, la gomma scoppiava fragorosamente. Per il forte spostamento di aria, lo Zuzich è stato scaraventato al suolo, ed ha riportato contusioni al braccio e alla coscia destri. Trasportato all'ospedale dalla CRI, l'infortunato è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Alla stessa ora, un infortunio è occorso anche al marittimo jugoslavo Ivo Beros, di 29 anni. Caricando botti vuote su un piroscafo ormeggiato al Molo Carboni, il Beros è rimasto con il piede destro imprigionato tra due botti che si erano improvvisamente spostate a causa, pare di un lieve rollio della nave. Il marittimo è stato medicato sul posto dal dott. Osti della CRI.

Lavorando in uno stabilimento di Roiano, l'operaio Vittorio Udovich, di 50 anni, abitante al n. 60 di Padriciano, è stato investito al capo da un mattone precipitato da un autocarro. Il bracciante, che ha riportato ferite lacero contuse al parietale, è stato medicato alla C. R. I., e giudicato guaribile in una settimana.

Un doloroso infortunio è occorso l'operaia Edda Pantani, di 30 anni, abitante in via del Monte 9. Poco dopo le 11, mentre stava togliendo dal tappeto mobile della birreria «Dreher» le bottiglie appena preparate, uno dei vetri si frantumava all'improvviso e un grosso frammento schizzava addosso alla Pantani e le si conficcava, dopo averle lacerato le vesti, nella regione epigastrica. La povera ragazza, ch'era in preda ad atroci dolori, è stata accompagnata allo ospedale dalla CRI e ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Per raccogliere da terra i resti di un bicchiere precipitato dal vassoio di un cameriere, la banconiera Maria Janulara, di 25 anni, abitante in via Slataper 16, ha riportato una ferita di taglio alla mano sinistra.

MOSTRE D'ARTE

«Il suonatore» di Federico Righi, che espone alla libreria L. Cappelli. La mostra rimarrà aperta ancora per alcuni giorni

SPETTACOLI

La Compagnia Micheluzzi da sabato al Teatro Nuovo

Il giorno 9 giugno la Compagnia Comica Micheluzzi, diretta da Carlo Micheluzzi con Margherita Seglin, Andreina Carli, Tonino Micheluzzi, inizia la stagione estiva al Teatro Nuovo.

Sono annunciate le seguenti novità: «Il primo della classe» di Giuseppe Zucca; «Carte in tavola» di Enzo Duse; «Il diavolo in farmacia» di E. De Stefani; «L'onorevole mia moglie» di A. Boscolo; «I - X - 2» di Oscar Wulten; «Buon giorno allegria» di T. Micheluzzi - O. Wulten - D. Gelih; «Oggi l'amore si fa così» di Emilio Gaglieri; «Concorso di bellezza» di Cesare Sarti; «Quel "sì" famoso» di Enzo Duse; «Tanti cuori e una capanna» di Renato Paggiaro. Saranno rappresentate inoltre le seguenti riprese: «El difeto xe nel manego» (La gelosa) di Bisson; «El congresso dei nonzoli» di Edoardo Paoletti; «Sousì, ho visto la mia signora?» di Bruniati da Hennequim.

La Compagnia reciterà inoltre le seguenti commedie di Carlo Goldoni: «L'avaro fastoso» e «El sior Todero brontolon» e le commedie di Giacinto Gallina: «El moroso de la nona», «Mia fia!» e il Trittico di Gino Rocca: «La cantante dell'opera», «L'imbriago de sesto», «La scorzeta de limon».

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 9 giugno alle ore 21 con «El difeto xe nel manego», commedia brillante in 3 atti di Bisson. Prezzi estivi: poltrone A lire 600; poltrone B lire 400; galleria lire 250.

Successo dei cortometraggi di Mario Fantin

Sagra per gli affezionati della montagna ieri con i cortometraggi di Mario Fantin al Teatro Nuovo. Il programma, invitante per la varietà e gli interessi contenuti, ha richiamato un pubblico cospicuo, formato in buona parte da alpinisti delle più diverse sfumature. Ce n'era infatti per tutti: dall'agonismo puro («Primavera in sci») al turismo di medio cabotaggio («Suisse camping») a quello di... lungo corso («Figure e pietre del Pakistan»); un panorama di incontri con la montagna trasmessi in un linguaggio semplice e persuasivo, senza elzeviri ma ugualmente efficace. Qualcuno forse si sarà aspettato di più, poichè ciò è congenito di solito in chi nutre una passionaccia per gli sport della montagna, ma non bisogna dimenticare che i cortometraggi di Fantin non sono stati girati con la larghezza di mezzi usata generalmente per gli altri documentari; da qui la loro essenzialità e la loro scarna forma, salva dall'usuale rettorica. Nè l'effetto ripromessosi dall'autore è mancato.

In occasione della proiezione, che com'è noto è stata organizzata dalle due locali sezioni del C.A.I., Società Alpina delle Giulie e Associazione XXX Ottobre, Mario Fantin ha offerto a nome degli scalatori del K 2 un simbolico dono in segno di omaggio e di riconoscimento al comandante del piroscafo «Asia» del Lloyd Triestino che effettuò il trasporto dei componenti la vittoriosa spedizione. Presentato da Spiro Dalla Porta Xidias, Fantin ha rivolto alcune simpatiche parole agli spettatori sul fascino che la montagna ha sempre esercitato su di lui, non mancando di unire alcuni utili consigli per chi in montagna, oltre che lo sport, ama praticare la cinematografia.

Saggio di recitazione

Oggi, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Nuovo l'atteso saggio degli allievi della Scuola di Recitazione e Dizione. Saranno offerte al giudizio del pubblico alcune delle scene presentate dagli allievi stessi agli esami finali. Si alterneranno in scena gli allievi attori del 1.o e 2.o anno, ed alcuni elementi dei corsi di dizione ed avviamento, e precisamente: Novella Ercelli, Luciana Passin, Paola Puhali, Vera de Panghi, Annamaria Ricci, Marisa Bartoli, Dino Censky, Giorgio Bonat, Roberto Sardo del corso allievi attori 1.a A, insegnante Isabella Riva; Sara Morante, Annamaria Assandri, Clara Colòsimo, Maria Donata Siniscalchi, Liliana Saetti, Alberto Ricca, Ermanno Reina, del corso allievi attori 1.o B, insegnante Ida Moresco; Marina Muratore, Marily Conti, Loredana Brezin, Liliana Ivana, Erna Zadnik, Giorgio Drioli, Duilio Contoli, Arrigo Vaccari, del corso allievi attori 1.o B, insegnante Spiro Dalla Porta Xidias; Claudia Tripoli, Lidia Braico, Glauco Doria, Oliviero Bardi, Marcello Rampazzo, del corso allievi attori II, insegnante Isabella Riva.

Ketty Daneo, Italo Alberti, Antonio Marino, del corso di dizione, insegnante Roberto Uva.

Silva Decaneva, Marta de Poli, Daniela Surina, Serena Trampus, Gloria Antoniani, Letizia Zuculin, Giorgio Coggi, del corso avviamento, insegnante Roberto Uva. Gli inviti per la manifestazione si ritirano presso la cassa del Teatro Nuovo.

Stasera al Cineclub proiezioni a concorso

Al Club Cinematografico Triestino (Corso Italia 27) questa sera alle ore 21 avrà luogo la proiezione per il concorso dei cinedilettanti a passo ridotto alle loro prime prove. La giuria sarà composta da alcuni soci del Club. Sono invitati tutti i soci e simpatizzanti.

Balletti classici al Rossetti

Continua alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti la vendita dei biglietti per l'attesa serata di «Balletto classico» che le danzatrici di Maria Panzini svolgeranno domani, mercoledì, al Politeama Rossetti. Lo spettacolo avrà inizio alle 21.30 e si svolgerà con il seguente programma: «Invito al valzer» di Strauss; «Barcarola» di Offenbach; «Valzer» di Strauss; «Monte del cigno» di Saint Saens; «Primavera» di Grieg; «Danza del fuoco» di de Falla; «Czardas» di Bela; «Valzer triste» di Sibelius; «Cantando sotto la pioggia» di Brown; «Polca» di Mascheroni; «La libellula» di Chopin; «Patetica» di Beethoven; Variazioni classiche dal balletto «Coppelia»; interpretazione dal poema paradisiaco «Le mani» di G. D'Annunzio; «Bambole '800»; «Rapsodia svedese» di Alfven; danza orientale dal balletto «Sheherazade» di Rimsky Korsakow; «Scherzo» di Lutz e «Rouge et Noir» di Kalman.

Saggio di ginnastica ritmica. Ieri, nella sala maggiore del Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro», le allieve dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», dirette dalla prof. Bianca Maria Suttora, hanno presentato un riuscito saggio di ginnastica ritmica.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Sabato 9 giugno, ore 21: Debutto della compagnia Micheluzzi con «El difeto xe nel manigo» (La gelosa) di Bisson. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Il botteghino del teatro è aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 in poi. Tel. 24-183.

EXCELSIOR. 16: «Diana la cortigiana», un cinemascope in Eastmancolor Metro, con Lana Turner, Pedro Armendariz, Marisa Pavan.
FENICE. 16: «Il fondo della bottiglia», un Cinemascope Fox in technicolor, con Van Johnson, Ruth Roman e Joseph Cotten.
NAZIONALE. 16: «La grande razzia». Un grande film di Henri Decoin. Jean Gabin e Lila Kedrova.
ROSSETTI. 16: «Brooklyn chiama polizia» con Farley Granger, Anthony Quinn e Anne Bancroft.
ARCOBALENO. 16: «La congiura degli innocenti», un film di Hitchcock, in technicolor, con E. Gwenn e J. Forsythe. Film sensazionale.
SUPERCINEMA. 16: «Come prima... meglio di prima». Dal celebre capolavoro di Luigi Pirandello, con Rock Hudson, George Sanders e la premiata attrice Cornell Borchers. Grandioso technicolor Universal.
GRATTACIELO. 16.30: Tutti gli assi della cinematografia europea interpretano il colosso in technicolor: «Napoleone Bonaparte». Aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16.30: «I corsari del grande fiume». Tony Curtis, Colleen Miller e Arthur Kennedy. Poderosa ed emozionante avventura. Technicolor Universal.
CRISTALLO. 16: Un dramma di amore in un mondo di sogno: «Tu sei il mio destino». Splendido Warnercolor, con Doris Day, F. Sinatra. Imminente: programmazione estiva.
CAPITOL. 16: Mike Bongiorno, presenta Totò in «Lascia o raddoppia» con Edi Campagnoli, V. Morriconi, D. Gray e Croccolo. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «French Cancan», technicolor, con Jean Gabin, Françoise Arnoul e Maria Felix.

ALABARDA. 16: «La rosa tatuata». Capolavoro della cinematografia mondiale, con Anna Magnani premio Oscar 1955 e Burt Lancaster. Regia di Daniele Mann. Produzione Paramount in Vistavision.
ARMONIA. 15: «Eroi di mille leggende». Grandioso technicolor. Nuovo varietà. Estivo 19.30.
AURORA. 16: «Porta un bacione a Firenze» con Milly Vitale, Alberto Farnese e Nino Besozzi. Prima visione assoluta. Vietate tessere ed entrate di favore.
ARISTON. Vedi estivi.
GARIBALDI. 16.30: «Atomica follia» con Micke Rooney. Un film comicissimo e divertentissimo.
IDEALE. 16: Un vivace racconto d'amore e di lotta: «Due donne e un purosangue», technicolor Fox, con W. Brennan, J. Crain, J. Haver.
IMPERO. 16: «Le diciottenni» con M. Allasio e V. Lisi. Il film della età felice. Graziosissimo Cinemascope in technicolor Variety.
ITALIA. 16.30: Rock Hudson, Ann Baxter e Julie Adams in «Casa da gioco» (Un solo desiderio). Superbo technicolor Universal. E' un film intenso, completo, affascinante. Ultimo giorno.
MODERNO. 16: «Elena di Troia». Colossale Cinemascope in technicolor. Rossana Podestà e J. Sernas.
MARE. 16.30: «20.000 leghe sotto i mari». Dal romanzo di Giulio Verne. Technicolor, con Kirk Douglas e James Mason.

SAVONA. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Stupendo Cinemascope in technicolor, con William Holden e Jennifer Jones.
SAN MARCO. 16: «Nel mare dell'Alaska», capolavoro Paramount, con Robert Ryan e Jean Sterling.
VIALE. 16: «La morte corre sul fiume» con Robert Mitchum e Shelley Winters. Regia: C. Laughton.
VITT. VENETO. 16.30: «Un napoletano nel Far West». Cinemascope Metro, con Robert Taylor, Eleanor Parker. Il più divertente dei film.

AZZURRO. 16: «Divisione Folgore». Spettacolari episodi con Fausto Tozzi, Ettore Manni, Monica Clay e Lea Padovani.
BELVEDERE. 16: «Furore sulla città». Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «La storia del dott. Wassell», un technicolor con Gary Cooper e Laraine Day.
MARCONI. 16: «Brigadoon». Cinemascope Metro in technicolor. Gene Kelly, Van Johnson, Cid Charisse.
MASSIMO. 16.30: «La figlia dello sceicco». Attacchi selvaggi sconvolgono il Sahara. Superscope in technicolor, con Ralph Meeker e Marta English. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Disperata ricerca» con Howard Keel e Jane Greer. Film Metro Goldwyn Mayer.
ODEON. 16: «La spiaggia», a colori, Martine Carrol e Raf Vallone. Regia: Lattuada. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La figlia di Caino». Capolavoro drammatico, con José Ferrer e June Allyson.
S. VITO. Oggi chiuso.
VENEZIA. 16: «Destinazione Budapest» con Dana Andrews. Domani: «La forza del destino». Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): «La finestra sul cortile». Un meraviglioso technicolor, con Grace Kelly e James Stewart. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.45 (2 spettacoli): «La cavalcata dei diavoli rossi». Spettacolare, con Sterling Hayden e Barbara Rush. In caso di maltempo spettacolo in sala.
ARMONIA. 19.30: «Eroi di mille leggende». Grandioso technicolor. Nuovo varietà.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La grande notte di Casanova». Comicissimo technicolor, con Bob Hope e J. Fontaine.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Domani inizio della stagione con lo spettacolare technicolor, su schermo gigante: «La pista degli elefanti». Ore 20.30: Si ripete il primo tempo. (Cassa ore 20).
PONZIANA. 20.15: «Il pozzo maledetto», drammatico Warner, con Viveca Lindfors.
ROIANO. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «Lo sfruttatore» con Cesar Romero.
SCOGLIETTO. 20.45: «Il corsaro dell'isola verde». Colossale technicolor, con Burt Lancaster.
SERVOLA. 18.30 (all'aperto 20.45): «Guardie e ladri». Lux.
STADIO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La gioia della vita». Delizioso con Bing Crosby.
VALMAURA. 20.15: «Torce rosse», technicolor, con G. Montgomery.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

SEGNALAZIONI

— Un lettore che si firma Vittorio Zanon ci scrive la seguente lettera: «Egregio Direttore, Su un giornaletto dei tanti che sono stati stampati e distribuiti gratis in periodo elettorale, ho trovato una definizione inedita del suo giornale: «qualunquista di destra». Lo scopo della mia lettera è solamente quello di chiederle se questa definizione di «qualunquista di destra» ammette implicitamente un altro movimento, cioè il qualunquismo di sinistra, e, se questo esiste, la prego di spiegarmi, sia pure brevemente, quale è il suo programma. Quale la sua sede e chi sono gli uomini che a Trieste lo rappresentano». Il nostro lettore ci fa una domanda sensata o, almeno, sensata relativamente al testo dal quale gli è stata suggerita. Comunque gli rispondiamo subito che il «qualunquismo di sinistra» del quale egli sembra sperare l'esistenza, non c'è, se non nella scarsa preparazione politica dell'estensore di quel tale giornaletto che egli ha avuto occasione di leggere. [illegible]

[illegible]

Perchè mai — si chiede il lettore — si usano due pesi e due misure? La segnalazione del «vecchio automobilista» viene ad aggiungersi alle molte che ci sono pervenute sull'argomento e che stanno a indicare quanto acuto e grave sia il problema dei posteggi. [illegible]

LA VITA NEL PORTO

La campagna delle cipolle

Materiale ferroviario per l'Egitto

Situazione degli ormeggi lunedì, 4 giugno

[illegible]

Brillante la campagna delle cipolle

[illegible] sulta davvero fortissimo, data la natura del traffico.

— Ieri sera è partito lo «Sar of Alexandria», appoggiato alla F.lli Cosulich, per la linea Mar Rosso-India-Pakistan, con 850 tonn. di merci varie. Oggi parte il «Teresa Cosulich», per la linea regolare Nord Africa - Marocco con circa 1200 mc. di legname e 70 t. di carico generale. L'unità effettuerà il completamento in Dalmazia. Arriverà giovedì il «Maria Cosulich» per imbarcare per i porti della linea Nord Africa e Marocco circa 2200 mc. di legname. Pure questa unità completerà il carico nei porti dalmati. Il p.fo «Ismailia» arriverà il 7 prossimo da Alessandria con 123 t. di cotone egiziano; partirà il giorno dopo per la stessa destinazione con 370 t. di rotale e 4 vetture ferroviarie. Partirà il 10 per Alessandria il p.fo «Celik», con 1400 mc. di legname, 70 tonn. di carico generale e 8 vetture ferroviarie.

Partenze dal 1.o al 4 giugno

«Aeneas», band. oland. Ag. Sperco, per mare; «Kong Inge», band. svedese, Ag. Bortoluzzi, per mare; «Leme», Lloyd, per il Sud America con 1800 t. di varie.

[illegible] e le spese che ne derivano sono ingenti. Prima della guerra, l'accesso era libero e per i varchi transitavano migliaia di addetti ai Magazzini Generali ed alle Navigazioni, i dipendenti delle ditte commerciali tra cui centinaia di maestranze adibite alla manipolazione delle merci, nonchè tutti coloro che desideravano giornalmente e liberamente compiere una passeggiata lungo i moli e su quelle aree che pur fanno parte della città. Il personale addetto sorvegliava e controllava, cosa che del resto avviene anche presentemente, e non mi consta che allora si verificassero inconvenienti. Abbiamo un grande porto del quale siamo orgogliosi, eppure buona parte dei triestini, in particolare i giovani, non vi hanno mai messo piede per le note difficoltà di ottenere il lasciapassare, difficoltà che immagino paragonabili a quelle per visitare in America gli impianti dove si costruiscono le bombe atomiche. Piacerebbe di tanto in tanto compiere una escursione lungo le banchine del porto. Con la stagione estiva affluiranno nella nostra città numerosissimi turisti sia dall'interno d'Italia che dal retroterra europeo, molti dei quali non hanno forse mai visto il mare e men che meno le attrezzature di un porto commerciale». Forse la richiesta del lettore innamorato del nostro porto non potrà avere così facile attuazione per gli inevitabili intoppi burocratici e procedurali. Però l'idea ci sembra tutt'altro che malvagia e saremmo noi i primi a salutare con soddisfazione il ripristino di questa passeggiata triestina forse poco romantica, ma certo molto interessante e istruttiva.

— Il problema, o meglio la tragedia dei posteggi in città è l'oggetto di una lamentela di un vecchio automobilista. Tra l'altro egli rileva come «in certe strade del centro di traffico molto intenso alcune autorimesse usano specialmente al mattino far parcheggiare le macchine più grosse che ingombrano le loro rimesse lungo i marciapiedi vicini, lasciandole ferme per ore. Per di più i proprietari di motoleggere, anzichè usufruire del posto loro riservato, posteggiano negli spazi che dovrebbero essere lasciati solamente alle automobili. Un automobilista che voglia sostare anche per poco tempo nello spazio riservato al motoscooter si vede appioppare multe su multe dai solerti vigili.

I.R.I.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul Bilancio per l'Esercizio 1955

Nella relazione è anzitutto rivolto memore e riconoscente pensiero al dott. ing. Isidoro Bonini, morto improvvisamente a Torino l'11 dicembre 1955, quando già da circa sei anni reggeva come Presidente le sorti dell'Istituto. Un'altra grave perdita ha subito l'IRI con la morte in Roma, il 1.o febbraio 1956, del dott. Gino Crestini, sindaco effettivo dell'Ente dal 1948.

E' quindi, nella relazione, rivolto uno sguardo all'andamento generale dell'economia nel mondo ed in Italia per concludere che alla espansione nel nostro Paese degli investimenti, dell'esportazione e della attività produttiva nel 1955 il gruppo I.R.I. ha largamente contribuito.

Fatturato e produzione

Nel 1955 il complesso industriale controllato dall'Istituto ha raggiunto un fatturato di 706 miliardi di lire, con un aumento sull'anno precedente di circa 115 miliardi, pari al 19%. Ove ci si riferisca al 1950, anno in cui ebbero praticamente inizio i programmi postbellici di sviluppo del gruppo, l'aumento è del 109% circa, con un saggio di incremento medio del 16% all'anno. L'incremento del fatturato complessivo nel 1955 è quindi superiore a quello medio dell'ultimo quinquennio.

Il maggior progresso si è avuto nel campo siderurgico; in proposito va rilevato che le aziende siderurgiche dell'I.R.I. hanno potuto pienamente profittare della congiuntura in quanto avevano tempestivamente predisposto ampliamenti e sistemazioni di impianti in misura tale da permettere, nel corso di un anno, un aumento della produzione di acciaio di oltre un terzo. Lo sviluppo veramente eccezionale del fatturato è stato essenzialmente determinato dall'aumento delle quantità vendute, essendo i prezzi rimasti pressochè stabili. Il sensibile rialzo intervenuto nei prezzi delle materie prime è stato infatti in gran parte assorbito dall'aumento della produttività, cosicchè il settore siderurgico, malgrado l'intensa domanda, ha svolto nel corso dell'anno una preziosa funzione stabilizzatrice del livello dei prezzi.

Il settore meccanico, con un aumento di fatturato nel 1955 dell'8%, si presenta notevolmente distanziato, come saggio di progresso dal settore siderurgico. Per rendersi conto del significato dell'aumento di 15 miliardi di lire segnato dal fatturato meccanico, occorre però tenere presente che nel 1955 il fatturato ordinario è aumentato del 18 per cento, e che questo incremento è stato per oltre una metà annullato da una riduzione di 13 miliardi nel fatturato N.A.T.O.; inoltre i prezzi dei beni strumentali, beni che di gran lunga prevalgono nel fatturato del gruppo, sono stati nel 1955 lievemente ridotti dalla concorrenza estera che si è esercitata vivace sia sui mercati di esportazione sia su quello interno, una buona parte del quale, e precisamente l'Italia Meridionale, non ha al presente alcuna protezione doganale per i beni strumentali destinati a nuovi impianti.

Fatturato del gruppo per settori negli anni 1950, 1954, 1955
(miliardi di lire)

SETTORI	1950	1954	1955	Increm. percentuale 1954-55	Increm. percentuale 1950-55
Elettrico	43,9	81,0	92,0	13,6	109,6
Telefonico	15,7	33,3	39,2	17,7	149,7
Radiotelevisivo	8,7	16,8	19,4	15,5	122,9
Armatoriale	40,4	62,6	70,9	13,5	75,5
Siderurgico	108,1	177,0	246,0	38,9	127,6
Meccanico	105,4	180,0	195,0	8,3	85,0
Vari	15,8	40,5	43,5	7,4	175,3
TOTALE	338,0	591,2	706,0	19,4	108,9

Nel settore armatoriale è da sottolineare anzitutto che il sensibile incremento degli introiti è stato conseguito con lo impiego all'incirca dello stesso tonnellaggio disponibile nel 1954, tenendo peraltro conto che nell'esercizio decorso l'apporto della «Cristoforo Colombo» ha contribuito per l'intero anno, anzichè per sei mesi. E' poi da aggiungere che i servizi armatoriali dell'I.R.I. interessano in prevalenza il traffico passeggeri per il quale le tariffe sono rimaste, nel corso dell'anno, pressochè invariate, in netto contrasto con l'aumento registrato dai noli merci di cui si sono potuti largamente avvantaggiare gli armatori privati.

Per i tre settori dei servizi di pubblica utilità, agli incrementi di fatturato corrispondono i seguenti sviluppi quantitativi:

SETTORI	1955	Incremento % sul 1954	Incremento % sul 1950
Elettrico - miliardi di kwh prodotti	10	8,3	78,6
Telefonico - migliaia di utenti	1.098	16,9	105,5
Radiotelevisivo - migliaia di abbonati	5.815	7,9	85,5

Esportazione

Nel campo dell'esportazione, cui tutti i quadri direttivi del gruppo dedicano i maggiori sforzi, si sono raggiunti nel 1955 progressi che possono considerarsi soddisfacenti.

Fatturato estero per settori negli anni 1950, 1954, 1955
(miliardi di lire)

	1950	1954	1955	Variazione % 1954-55	Variazione % 1950-55
a) Fatturato ordin.:					
Siderurgico	13,3	21,0	32,3	+ 53,8	+ 142,9
Meccanico	18,1	31,6	44,1	+ 39,6	+ 143,6
Armatoriale	28,1	42,5	49,0	+ 15,3	+ 74,4
Vario	3,6	11,0	12,9	+ 17,3	+ 258,3
	63,1	106,1	138,3	+ 30,3	+ 119,2
b) Fatturato NATO (off-shore)	—	24,0	11,0	— 54,2	—
	63,1	130,1	149,3	+ 14,8	+ 136,6

L'incremento è dovuto interamente al maggior fatturato ordinario aumentato di oltre il 30 per cento, mentre le commesse NATO si sono più che dimezzate nei confronti del 1954. Fra i settori che hanno contribuito all'aumento della esportazione nel 1955 spiccano quello siderurgico e quello meccanico, i quali hanno dimostrato, sul piano internazionale, una crescente competitività che lascia bene sperare per l'avvenire.

Per le esportazioni siderurgiche è da sottolineare che, mentre nel 1950 l'80 per cento dell'esportazione era costituito da tubi Dalmine e le vendite all'estero potevano considerarsi un fenomeno legato ancora all'eccezionale richiesta di tubi del dopoguerra, nel 1955 non più della metà dell'esportazione è riferibile ai tubi, il che sta ad indicare come anche per la restante gamma di prodotti siderurgici il gruppo è in grado di assicurarsi uno sbocco crescente all'estero.

Quanto al fatturato estero del settore meccanico esso è da attribuirsi, per il 43 per cento alle costruzioni navali e per il 28 per cento all'esportazione di autoveicoli Alfa Romeo. In generale, in tutti i rami delle aziende meccaniche IRI si nota una maggiore attività sui mercati esteri come si può desumere dal volume degli ordini assunti nel 1955 (oltre 95 miliardi, contro 60 del 1954). E' anche da segnalare che, ai fini di un ulteriore incremento delle esportazioni di questo settore, è stata recentemente costituita una apposita società avente lo scopo di progettare, costruire ed avviare, per conto di committenti pubblici e privati, impianti completi industriali.

Promettenti progressi hanno registrato i proventi in valuta del settore armatoriale. Nel gruppo delle aziende varie l'incremento è interamente da attribuirsi alle linee aeree, essendosi invece registrata una contrazione del 20 per cento nelle vendite all'estero della Monte Amiata. La ripresa della domanda di mercurio sul mercato internazionale permette di scontare per l'esercizio in corso una netta ripresa delle esportazioni di questo settore.

Investimenti

Nella tabella seguente sono presentati il consuntivo degli investimenti in impianti del 1950, 1954 e 1955 e la previsione degli investimenti per il 1956:

Investimenti in impianti negli anni 1950, 1954, 1955 e previsioni per il 1956
(miliardi di lire)

SETTORI	1950	1954	1955	Previsioni 1956
Elettrico	34,3	51,6	45,0	57,5
Telefonico	12,9	30,0	42,0	38,0
Radiotelevisivo	1,5	3,7	4,8	5,0
Tot. servizi pubblica utilità	48,7	85,3	91,8	100,5
Armatoriale	28,5	4,0	7,2	11,5
Siderurgico	11,3	17,0	14,8	40,0
Meccanico	10,3	8,0	8,4	14,0
Vari	4,6	6,1	5,0	5,0
	103,4	120,4	127,2	171,0

L'esame dei dati della tabella permette di rilevare che il complesso degli investimenti in impianti nei settori dei pubblici servizi (elettrico, telefonico e RAI) presenta un andamento continuamente crescente: nel 1956, il totale di tali investimenti si presume dovrà raggiungere l'importo di lire 100 miliardi, più che doppio di quello del 1950. In complesso, circa 7/10 degli investimenti effettuati nel 1955 e circa 6/10 di quelli previsti per il 1956 concernono i settori in esame. Nel settore armatoriale lo sviluppo degli investimenti è destinato ad un complesso di nuove costruzioni per circa 39.000 t.s.l. destinate ad integrare il programma di rinnovamento della flotta FINMARE ultimato nel 1954.

Nel settore siderurgico lo sviluppo ininterrotto della domanda di acciaio ha richiesto al gruppo di impostare un programma in nuovi impianti che porterà la capacità di produzione di acciaio dagli attuali 2.7 milioni a 4 milioni di tonnellate. I notevoli investimenti comportati da tale programma saranno tuttavia eseguibili con una opportuna gradualità: da notare, comunque, che la siderurgia assorbirà nel 1956, in base alle previsioni odierne, il 23 per cento del totale degli investimenti del gruppo, contro il 12 per cento nel 1955.

Il settore bancario

Nel 1955 le tre grandi banche del gruppo IRI hanno registrato un incremento della raccolta di 102 miliardi di lire (9.8 per cento), ed un parallelo sviluppo degli impieghi verso la clientela di 101 miliardi (12.1 per cento). La massa dei depositi e conti correnti in lire della clientela ha così raggiunto l'importo di 1.149 miliardi di lire.

Nell'insieme, le tre banche hanno mantenuto la loro posizione nel sistema bancario nazionale; ad esse fa capo circa un quarto dell'intero sistema e una quota ben più importante del «lavoro» con l'estero e di quello in titoli.

I risultati economici del 1955 sono stati favorevoli: essi hanno permesso un buon incremento delle assegnazioni ai fondi interni (rischi su crediti, ammortamento stabili, liquidazione del personale), una maggiore devoluzione a riserve (1.800 milioni di lire, contro 1.350 nell'esercizio precedente) e un aumento di rilievo dei dividendi (9 per cento contro il 7 per cento nel 1954).

Risultati favorevoli presentano anche Mediobanca, il Banco di Santo Spirito ed il Credito Fondiario Sardo.

Occupazione

Nella tabella che segue sono esposti i dati dell'occupazione presso le aziende IRI negli anni più recenti e nel 1938:

Occupazione nel gruppo per settori negli anni 1938, 1950, 1954 e 1955
(migliaia di unità)

SETTORI	1938	1950	1954	1955
Elettrico	9,8	14,9	15,9	15,9
Telefonico	6,8	10,5	13,5	14,7
Radiotelevisivo	1,5	3,4	4,5	5,1
Armatoriale	23,9	10,4	13,2	13,5
Siderurgico	53,0	53,5	52,8	54,1
Meccanico	65,0	83,8	76,5	76,3
Bancario	15,2	26,9	26,6	27,2
Vari	12,7	11,1	11,2	11,0
TOTALE	187,8	214,5	214,2	218,3

Nei tre settori dei servizi di pubblica utilità (telefoni, elettricità e radiotelevisione), il cui sviluppo può essere considerato congiuntamente, l'occupazione registra un regolare crescendo ed ha raggiunto nel 1955 un livello che supera del 24% quello del 1950 ed è quasi il doppio di quello del 1938.

Nel settore armatoriale il livello di occupazione nel 1955, pur superando del 29 per cento quello del 1950, è solo di poco superiore alla metà di quello del 1938. Tale contrazione è legata al fatto che la ricostruzione della flotta falcidiata dalla guerra si è svolta essenzialmente nel campo del naviglio passeggeri, avendo l'armamento libero largamente assicurato una espansione rilevante del settore da carico. L'occupazione complessiva in questo campo di attività non è quindi diminuita, anche se si è trasferita fuori del gruppo.

Nel settore siderurgico l'occupazione risulta in aumento fra il 1950 ed il 1955 di 500 unità, nonostante che per le sole Ilva, Terni e SIAC, il ridimensionamento abbia investito circa 8.000 unità: ciò deve porsi in riferimento alla maggiore occupazione creata all'interno dello stesso settore siderurgico con nuove iniziative (Cornigliano) e con ampliamenti (Dalmine, Ferromin, ecc.).

Più sensibile appare invece la variazione della occupazione nel settore meccanico. L'aumento che si rileva fra il 1938 ed il 1955 è interamente riferibile al personale di aziende costituite o assunte nel dopoguerra; se si confronta la forza di lavoro delle sole aziende controllate sin dal 1938, l'occupazione appare diminuita di un 5 per cento. Questo dato indica che il grave processo di conversione e di razionalizzazione svolto dal gruppo si è effettuato solo in piccola parte con riduzioni del personale il quale nel 1938 era prevalentemente addetto a lavorazioni belliche, e in massima parte, invece, con acquisizione di lavoro per il mercato civile.

E' bene richiamare qui l'attenzione sul fatto che nelle aziende meccaniche del gruppo il processo di razionalizzazione in corso, che si riflette nell'incremento del rapporto tra fatturato e numero di addetti, si attua essenzialmente per mezzo della specializzazione delle lavorazioni svolte presso le singole aziende, le quali tendono così ad affidare all'esterno una quota crescente del lavoro precedentemente da loro stesse eseguito. Il che permette di affermare che l'occupazione totale, ottenuta direttamente e indirettamente con l'acquisizione di nuovi mercati, risulta maggiore di quella del 1938.

Comunque la rilevata flessione dell'occupazione diretta del settore meccanico del gruppo già controllato nel 1938 non si applica al Mezzogiorno dove l'IRI, oltre a sviluppare le unità già controllate, ha promosso nuove iniziative.

Nel settore bancario l'occupazione a fine 1955 supera le 27.000 unità, con un aumento del 75 per cento circa rispetto all'anteguerra.

In complesso, nel gruppo sono oggi occupati 217.700 addetti con un incremento di circa 24.000 unità rispetto al 1938, anno in cui come è noto, il livello di occupazione nei settori siderurgico e meccanico era in buona parte determinato dalle lavorazioni di guerra.

Merita ancora di essere ricordato, trattando dell'occupazione, che nel corso del 1955 l'IRI ha dato inizio a Napoli, a mezzo della Società centro addestramento maestranze industriali meridionali, a un'importante iniziativa per la formazione di lavoratori specializzati e per la riqualificazione di operai dimessi da altre aziende dell'IRI.

Andamento finanziario

I nuovi investimenti in impianti portati a compimento, nel 1955, le variazioni del capitale di esercizio e le perdite che ancora permangono in talune unità del settore meccanico hanno determinato per le aziende del gruppo un fabbisogno finanziario totale di 165 miliardi, che è stato coperto dalle aziende medesime attingendo alle fonti indicate nella seguente tabella:

Copertura del fabbisogno finanziario del gruppo nel 1955

	Miliardi di lire	%
Nuovi mezzi liquidi:		
Aumenti di capitale sottoscritti da terzi	16,2	9,8
Mutui e altre operazioni a lunga scadenza	31,8	19,3
Crediti bancari e altre operaz. a breve scadenza	22,7	13,8
Apporti dell'I.R.I. (per aumenti di capitale e per finanziamenti)		
	88,2	53,5
Autofinanziamento (ammortamenti, accantonamenti ai fondi di liquidazione del personale ad altri fondi, utili passati a riserva, ecc.)	76,8	46,5
	165,0	100,0

Risultati economici

Tutti i settori dell'IRI hanno segnato nel 1955 importanti progressi nel loro andamento economico.

Le aziende del settore siderurgico hanno chiuso il bilancio con risultati soddisfacenti. E' stato distribuito un dividendo anche per la Terni (che, come si ricorderà, aveva denunciato negli ultimi anni un profondo squilibrio economico) e per la Cornigliano i cui risultati industriali ed economici hanno superato le previsioni nel senso che il periodo di avviamento necessariamente lungo per un nuovo complesso industriale così imponente, è stato abbreviato in maniera che già per il 1955 la Società è in grado di dare una remunerazione sia pur modesta (4 per cento) al suo capitale di lire 25 miliardi.

Analoghe considerazioni positive possono farsi per i settori elettrico, telefonico e per talune aziende del gruppo «varie». Un miglioramento denunzia anche il settore armatoriale dove, nonostante i maggiori carichi di interessi e di ammortamento per le nuove navi e l'aumento di spese, le aziende concessionarie hanno nel 1955 ridotto di 1,7 miliardi le sovvenzioni richieste allo Stato.

Una considerazione particolare deve farsi per il settore meccanico. In linea generale può dirsi che il numero delle aziende risanate (intendendosi con ciò aziende che abbiano almeno effettuato ammortamenti e sopportato un carico di interessi) è risultato nel 1955 in netto aumento. Nel novero di tali aziende sono infatti (in ordine alfabetico) l'Aerfer, l'Alfa Romeo, l'Arsenale Triestino, la Filotecnica Salmoiraghi, l'IMAM, la Microlambda, la Motomeccanica, la Navalmeccanica, l'OARN, la OTO-Melara, la Sant'Eustacchio, la Siemens, la SPICA e altre minori.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1955

Al 31 dicembre 1955 le partecipazioni azionarie possedute dall'Istituto si ragguagliavano contabilmente a 232 miliardi, di cui circa il 30 per cento relativo ad industrie meccaniche e il residuo 70 per cento a tutti gli altri settori. La ripartizione del portafogli per settore è la seguente:

	Importo al 31.12.1955 (milioni di lire)	Variazioni dell'anno (milioni di lire)
Partecipazioni in aziende:		
Bancarie	6.260,8	+ 99,4
Elettriche	39.795,8	— 194,9
Telefoniche e radiotelevisive	34.291,6	+ 7.757,4
Armatoriali	22.237,4	— 80,1
Siderurgiche	34.102,0	+ 6.277,5
Minerarie e chimiche	16.272,5	+ 3.298,0
Varie	9.980,4	+ 2.060,9
Totale non meccaniche	162.940,5	+ 19.218,2
Meccaniche	69.060,9	+ 12.670,6
	232.001,4	+ 31.888,8

L'aumento intervenuto nell'anno è stato di circa 32 miliardi, ed è dipeso dagli aumenti di capitale che le varie aziende del gruppo hanno effettuato nel 1955 e che l'I.R.I. ha sottoscritto e versato per la parte di sua competenza. Hanno concorso a formare detto aumento anche la registrazione contabile di azioni gratuite ricevute nel corso dello stesso anno ed una modesta rivalutazione di alcuni titoli (solo 2 miliardi). L'importo delle due operazioni (per un totale di 6 miliardi) è stato utilizzato per continuare la graduale svalutazione delle posizioni dell'Istituto verso le aziende meccaniche deficitarie.

STATO PATRIMONIALE
(in miliardi di lire)

	31.12.54	31.12.55	Variazioni Importo	Variazioni %
ATTIVO				
Partecipazioni e finanziamenti in aziende:				
Bancarie	6,2	6,3	+ 0,1	1,6
Elettriche	41,9	48,3	+ 6,4	15,3
Telefoniche	22,4	28,6	+ 6,2	27,7
Radiotelevisive	4,1	5,7	+ 1,6	39,1
Armatoriali	47,9	38,9	— 9,0	— 18,8
Siderurgiche	78,4	78,2	— 0,2	— 0,3
Minerarie e chimiche	16,7	19,6	+ 2,9	17,4
Varie (italiane ed estere)	12,1	14,1	+ 2,0	16,5
	229,7	239,7	+ 10,0	4,4
Meccaniche	112,6	119,1	+ 6,5	5,8
	342,3	358,8	+ 16,5	4,8
Saldo conti diversi e partite varie	13,5	11,4	— 2,1	— 15,6
	355,8	370,2	+ 14,4	4,6
PASSIVO				
Obbligazioni	187,3	201,9	+ 14,6	7,8
Altri debiti finanziari	51,0	49,5	— 1,5	— 2,9
	238,3	251,4	+ 13,1	5,5
Fondi patrimoniali:				
Fondo di dotazione	120,0	120,0	—	—
Anticipazioni del Tesoro	17,6	17,6	—	—
Fondo di riserva speciale	4,2	5,4	+ 1,2	28,6
	141,8	143,0	+ 1,2	0,8
Dedotto:				
Perdite inerenti a partecipazioni meccaniche ancora da ammortizzare	24,1	24,1	—	—
Saldo perdite esercizi prec.	0,2	0,1	— 0,1	— 50,0
Patrimonio netto	117,5	118,8	+ 1,3	1,1
	355,8	370,2	+ 14,4	5,5

A proposito del portafoglio azionario dell'I.R.I. è interessante il rilievo (sul quale si ritornerà in seguito) che le valutazioni di inventario nel bilancio 1955 sono inferiori alle quotazioni di borsa di fine anno (prezzi di compenso di fine dicembre) per la somma di circa 44 miliardi, mentre si possono calcolare almeno altri 5 miliardi per i titoli non quotati, il tutto senza tenere conto delle plusvalenze insite nelle partecipazioni bancarie, che sono rilevanti. Sono queste, pertanto, notevoli riserve comprese in questa voce del bilancio.

L'esame dei settori mette in evidenza che le partecipazioni non meccaniche presentano, nell'insieme, una variazione di 10 miliardi dovuta: quanto a 5,5 miliardi, a nuovi investimenti (6,6 nel settore elettrico; 3,5 nel settore telefonico; 0,5 nel settore radiotelevisivo; 0,8 nel settore siderurgico e 3 nelle partecipazioni del gruppo «varie») al netto di rimborsi (8,9 miliardi nel settore armatoriale; quanto a 4,5 miliardi al saldo tra rivalutazioni (2,7 nel settore telefonico, 1 nel settore elettrico, 0,2 nel settore siderurgico e 2,1 in aziende del gruppo «varie») e smobilizzi.

Le partecipazioni meccaniche, che avevano segnato un aumento netto di 12 miliardi per nuovi investimenti, mostrano un incremento come valore di bilancio di 6,5 miliardi a seguito della registrazione di minusvalenze del totale importo di 6 miliardi, di cui mezzo miliardo coperto con utilizzazione di precedenti accantonamenti. Le partecipazioni meccaniche figurano quindi a bilancio con l'importo di 119,1 miliardi di lire, corrispondente al 33,2% del totale delle partecipazioni (32,9% a fine 1954) e al 100,2% del patrimonio netto dell'Istituto (95,8% nel 1954).

Per effetto delle variazioni passate in rassegna, l'importanza relativa dei diversi gruppi di partecipazioni possedute dall'Istituto, risulta, a fine 1955, la seguente: siderurgia e meccanica 55% (56% a fine 1954); imprese di «servizi» (elettricità, telefoni, radiotelevisione e navigazione) 34% (come a fine 1954); altri settori 11% (10% a fine 1954).

Il passivo dell'Ente si presenta alla fine dei due ultimi esercizi come segue:

	Miliardi di lire 1954	Miliardi di lire 1955	% 1954	% 1955
Obbligazioni	187,3	201,9	52,7	54,5
Altri debiti finanziari	51,0	49,5	14,3	13,4
	238,3	251,4	67,0	67,9
Fondi patrimoniali	117,5	118,8	33,0	32,1
	355,8	370,2	100,0	100,0

Il debito obbligazionario, che rappresentava il 23,5 del totale dei mezzi alla fine del 1951 (epoca alla quale risale praticamente l'ultimo intervento diretto del Tesoro dello Stato a favore della tesoreria dell'IRI), è passato — in progressione continua — al 42% a fine 1952, al 47,6% a fine 1953, al 52,7% a fine 1954, e infine, al 54,5% a fine 1955. La sua maggiore incidenza in quest'ultimo esercizio è in relazione all'aumento del debito stesso, che al netto dei rimborsi è stato di lire miliardi 14,6.

Gli altri debiti finanziari, per la massima parte a breve scadenza, ammontano nel complesso, a fine 1955, a 49,5 miliardi. Anche tenuto conto della lieve contrazione rispetto al precedente esercizio, si tratta di una massa cospicua e un esame obbiettivo della situazione confermerebbe la necessità di un aumento del fondo di dotazione, sia per proporzionarlo al complesso dei debiti dell'Istituto sia perchè — essendo il costo dei nuovi capitali da provvedersi dall'IRI di almeno il 7,25% — l'Istituto dovrebbe poter contare su un reddito dei suoi nuovi investimenti per lo meno corrispondente, eventualità questa ancora da escludersi per quanto riguarda gli investimenti non soltanto del settore meccanico.

Le perdite del totale di 24,2 miliardi sono costituite per la quasi totalità (24,1 miliardi) dalle «partite inerenti a partecipazioni meccaniche ancora da ammortizzare», le quali risalgono agli anni tra il 1949 e il 1952, allorchè i margini del conto profitti e perdite e delle plusvalenze azionarie non permisero di coprire se non una parte delle perdite del settore meccanico. Il residuo di dette perdite fu perciò messo in evidenza nel bilancio dell'Istituto e andò progressivamente aumentando da 10,4 miliardi a fine 1950, a 17,1 miliardi a fine 1951, a 22,5 miliardi a fine 1952, a 24,1 miliardi a fine 1953. Dal 1954, invece, grazie al migliorato andamento del settore stesso, quest'ultimo importo è rimasto invariato e può inoltre ritenersi in parte fronteggiato dalla riserva speciale, tenuto conto della quale l'ammontare delle partite di perdita che «intaccano» il fondo di dotazione si riduce in effetti a 18.7 miliardi. Ora, come più sopra detto, a fronte di questa perdita di capitale stanno le plusvalenze di portafoglio per più di 49 miliardi, oltre quelle delle partecipazioni bancarie.

Tutto ciò permette di affermare che i fondi che lo Stato ha affidato all'I.R.I. sono integri nonostante i massicci interventi che l'Istituto è stato chiamato ad effettuare nel dopoguerra per la crisi delle sue aziende meccaniche, le quali, non va mai dimenticato, erano per la quasi totalità dedicate a produzioni belliche. E ciò a prescindere dai danni di guerra in Italia e all'estero che sono rimasti tutti a carico dell'I. R. I.

Il conto profitti e perdite

Il conto profitti e perdite si presenta come segue nei due ultimi esercizi:

	L. milioni 1954	L. milioni 1955	% 1954	% 1955
PROVENTI:				
Dividendi	8.435	9.384	50,4	56,0
Interessi sui finanziamenti	7.868	6.718	47,1	40,1
Interessi sui fondi disponibili e su conti diversi	221	195	1,3	1,2
Proventi vari	202	453	1,2	2,7
	16.726	16.750	100,0	100,0
ONERI:				
Interessi passivi e oneri diversi sulle obbligazioni	11.673	12.835	69,8	76,6
Interessi, sconti e provvigioni su debiti finanziari	4.317	2.870	25,8	17,1
Spese gen. di amministraz.	643	652	3,8	3,9
Imposte	58	166	0,4	1,0
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionam. degli uffici	50	144	0,3	0,9
	16.741	16.667	100,1	99,5
Risultato di gestione	— 15	83	—0,1	0,5
	16.726	16.750	100,0	100,0

La diminuzione che si riscontra negli interessi sui finanziamenti (7.868 milioni di lire nel 1954 e 6.718 nel 1955), da un lato, e negli oneri per interessi passivi sui debiti finanziari (4.317 milioni di lire nel 1954 e 2.870 nel 1955), dall'altro, è dovuta al fatto che l'attività finanziaria iniziata dalla SAGEA sul finire del 1954 ha spiegato i suoi effetti per l'intero esercizio 1955.

Ciò premesso, si rileva che la quota preponderante dei proventi è costituita dai dividendi delle azioni, i quali sono aumentati in senso sia assoluto sia relativo; gli interessi sui finanziamenti sono invece diminuiti sia come importo assoluto sia come «peso» rispetto al totale. Se si considera che i dividendi sono passati da meno del 25 per cento del totale dei proventi dell'IRI., nel 1948, al 56 per cento, nel 1955 si ha un indice significativo del progressivo miglioramento della situazione del gruppo, la quale situazione — dato il carattere di «holding» dell'Istituto — si riflette appunto sulla struttura del suo conto economico con un più elevato apporto di dividendi.

Attività di smobilizzo

L'attività di smobilizzo è continuata anche nel 1955 con i risultati che, ripartiti in due gruppi, a seconda che provengano da posizioni dei settori facenti capo a società finanziarie, oppure dai settori a controllo diretto, e confrontati con quelli corrispondenti del precedente esercizio, sono indicati nella seguente tabella:

Milioni di lire	1954	1955
Aziende elettriche, marittime, siderurgiche e meccaniche	630	1579
Aziende agricole, minerarie e chimiche, varie italiane ed estere, partite in liquidazione e diverse	6099	548
Totale vendite al valore di realizzo	6729	2127
Utili di realizzo	1287	1201
Totale vendite al valore di carico	5442	926

Oltre quelli riportati nella tabella, altri realizzi sono avvenuti, in ambedue gli esercizi, con la consegna di azioni in gestione speciale ai portatori di obbligazioni optabili che hanno esercitato il diritto di opzione: come già precisato in altra parte della relazione, nel 1955 i realizzi effettuati per tale via sono ammontati a 1.776 milioni di lire contro 106 milioni nel 1954.

* * *

L'esercizio 1955 presenta come sua principale caratteristica il pieno sfruttamento dello imponente complesso di impianti realizzati dal gruppo nel dopoguerra in esecuzione delle direttive date dal CIR nel lontano 1948 e degli ulteriori programmi successivamente predisposti nel quadro di tali fondamentali direttive.

Lo stesso settore meccanico che, come si è visto, presenta ancora numerose posizioni non in reddito, si trova oggi senza dubbio in una situazione di più soddisfacente utilizzo delle proprie attrezzature, talchè non si pongono più problemi di sensibili ridimensionamenti, pur restando alcune esigenze di limitati aggiustamenti.

E' ormai un tema ricorrente nelle relazioni dell'Istituto la contrapposizione dei rilevanti progressi compiuti nel settore meccanico e dell'urgenza di raggiungere in fatto di vendite e di produttività mete più avanzate: è questo un effetto inevitabile della posizione competitiva in cui l'Istituto è posto, da un lato dalla concezione organizzativa propria e, dall'altro, dalla politica economica seguita dal nostro Paese nel dopoguerra.

Per quanto riguarda la concezione organizzativa dell'Ente, è da ricordare che essa impone presso tutte le aziende controllate la ricerca di rendimenti non minori di quelli ottenuti dalle altre aziende operanti nel settore; e ciò perchè i mezzi finanziari occorrenti devono in gran parte essere provvisti mediante la capacità di credito che ciascuna azienda riesce a guadagnarsi sul mercato senza alcun apporto, nè privilegio da parte dello Stato. Per di più questo obbiettivo di capacità concorrenziale deve essere conseguito dall'Istituto non solo sul più facile piano interno, ma anche sul mercato internazionale; e ciò come conseguenza da un lato, della politica di liberalizzazione degli scambi seguita dal nostro Paese e, dall'altro, del fatto che lo equilibrio economico delle differenti aziende è ricercato alla condizione di assicurare la massima occupazione possibile: obbiettivo quest'ultimo che non può essere raggiunto senza una ampia espansione degli sbocchi esteri.

Tali elementi che condizionano l'attività del gruppo, se ne rendono più ardua la gestione, costituiscono lo stimolo più potente al suo continuo progresso. Di questo progresso il beneficio primo va alle stesse forze di lavoro occupate nel gruppo, operino esse nei settori in reddito, oppure nei settori che non hanno ancora una posizione di equilibrio. A questo proposito, si rileva che all'aumento di produttività conseguito per l'insieme del settore meccanico ha corrisposto nel quinquennio 1950-55, di fronte a una lieve flessione della occupazione, un incremento del costo del lavoro per addetto nella notevole misura di oltre il 10% all'anno (tasso composto) e cioè di oltre il 61% nel periodo considerato. Tale aumento del costo del lavoro rispecchia lo aumento più o meno ampio, di tutte le componenti del costo stesso: salari orari di fatto, ore lavorate, oneri previdenziali e oneri complementari rappresentati dalle opere aziendali di assistenza a favore dei lavoratori e delle loro famiglie.

Al duplice obbiettivo di rendere più solida la situazione economica delle aziende controllate e di elevare il tenore di vita delle forze di lavoro che ad esse partecipano, è stata ed è orientata la condotta del gruppo ai cui componenti tutti, di ogni grado, va il vivo ringraziamento dell'Istituto.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CRONACHE SPORTIVE

HA VOLUTO FINIRE IN GLORIA IL CAMPIONATO DI CALCIO

Gli ultimi cinque minuti di gioco sono stati fatali alla Fiorentina

Un Genoa polemico è riuscito a sfatare l'imbattibilità dei neo campioni
Dopo 7 anni la palma del tiratore scelto è tornata a un giocatore italiano

Con un finale turbinoso, assolutamente inatteso anche per la sopraggiunta ondata di caldo, il campionato 1955-56 è giunto alla stazione d'arrivo. Una giornata proprio «calda» anzi scottante, è stata riserbata agli sportivi, ma il vero capogiro l'hanno provato gli assidui del Totocalcio nel leggere la colonna vincente, una colonna trasecolante, impossibile. Vi fa testo la sconfitta della Fiorentina, la prima sconfitta della squadra imbattibile, ma vi si legge poi una sfilata di «2» che indicano la prima resa dell'Olimpico presidiato dalla Roma, la nuova caduta di San Siro, senza contare gli altri tre campi espugnati che sono poi quelli della Spal, della Triestina e del Novara.

Che il campionato tenesse in serbo proprio per l'ultima giornata una girandola simile di sorprese nessuno se l'aspettava e meno di tutti, naturalmente, quelli di Firenze, giocatori e tifosi. Della loro imbattibilità i viola avevano ormai fatto un punto d'onore tant'è vero che si erano decisi a rinunciare al progettato avvicendameno degli uomini bisognosi di qualche turno di riposo onde essere in grado di poter parare risolutamente gli ultimi fendenti degli avversari. Così alla Lazio avevano voluto contrapporre la migliore formazione per poter degnamente celebrare la partita dell'apoteosi e a Genova il blocco... azzurro era stato riconfermato in pieno, tanto per non aver pentimenti. Immaginava la Fiorentina che un certo furor polemico dovesse accoglierla a Marassi, non tanto magari per i trascorsi viola di Green, quanto invece per le non nascoste velleità di capitan Carappa, punto sul vivo dal benservito datogli dai tecnici nazionali proprio alla vigilia dell'incontro. Che il Genoa però riuscisse a... straripare a quel modo i campioni non lo sospettavano assolutamente e così al minuto 3055 del torneo, quando soli cinque ormai ne rimanevano per fare 3060 e basta, un tiro incocciato per caso ha determinato la fine dell'imbattibilità della Fiorentina. La fine di un mito.

* * *

L'ultimo grande zero della classifica è stato così cancellato agli ultimi calci della lunga «randonnée». Ma anche un altro zero, un po' più modesto, ha avuto il suo bravo frego nella domenica folle, quello che dichiarava «tabù» l'Olimpico della Roma. E, combinazione rara, il colpo l'ha fatto l'altra squadra genovese, quella Sampdoria bizzarra ma capace delle più inattese impennate quando l'orgoglio la stuzzica. Curiosa è pure la coincidenza della sconfitta interna del Milan e della vittoria esterna dell'Inter. I decaduti campioni hanno voluto mortificare fino all'ultimo i loro già fortemente delusi sostenitori, i nero-azzurri invece hanno voluto all'ultimo far intravvedere che l'orizzonte per l'Inter è prossimo a schiarirsi! Roma e Milano insomma sono andate a braccetto con le loro squadre nei risultati contraddittori, proprio sino alla giornata conclusiva di un torneo che per entrambe le grandi metropoli si è risolto, tecnicamente e finanziariamente, in un netto fallimento.

* * *

Con la conquista del quinto posto il Bologna ha invece realizzato una vera «performance», se si ricorda che alla fine di febbraio la squadra rosso-blù respirava abbondantemente aria di retrocessione e dal penultimo posto pareva inamovibile. La volata che l'ha condotta tanto in alto è stata compiuta dal Bologna tutta in un fiato e senza una battuta d'arresto, sino a concludersi col pareggio conseguito domenica sul campo della Juve, dove il franco tiratore Pivatelli ha siglato il suo 29.o gol della stagione. Dopo sette anni di monopolio straniero, la graduatoria dei cannonieri rivede finalmente per merito del giovane centravanti felsineo un nome italiano al comando. Bravo Pivatelli!

Non ci soffermeremo oltre sugli altri episodi della movimentata giornata di chiusura del torneo. Semmai è il caso di concludere ripetendo che il campionato 1955-56 non ha mantenuto le promesse della vigilia e che agonisticamente è stato senza altro il più povero di contenuto di questi ultimi anni. La schiacciante superiorità della Fiorentina lo ha fatto apparire persino monotono e noioso e soltanto la lotta per la salvezza gli ha dato un po' d'ossigeno e qualche fiammata di passionalità.

Alla Triestina in primo luogo eppoi al Bologna spetta il merito di averne riacceso l'interesse, nel buio dell'inverno, con le loro spettacolose rimonte che dovevano poi segnare la condanna inappellabile e non certo prevista del Novara. A rimpiazzare gli azzurri piemontesi e la Pro Patria risalgono, bene accolte entrambe, l'Udinese ed il Palermo. Ai bianco-neri friulani in modo particolare gli sportivi triestini esprimono il loro compiacimento per il rapido ritorno in serie A e l'augurale arrivederci al prossimo autunno.

G. B. T.

(Foto Ottica Celio)
Una fase di Triestina-Lanerossi. Il portiere Sentimenti IV devia abilmente un tiro di Zaro

L'australiano Ken Kavanagh su moto Guzzi 350 ha vinto il «Junior Tourist Trophy», prima prova della settimana internazionale dell'isola di Man, la corsa valevole per il campionato mondiale.

A Bologna il peso massimo tedesco Friederich ha battuto ai punti in 10 riprese il campione d'Europa Cavicchi.

BRILLANTE SUCCESSO AZZURRO NELLA DAVIS

Italia - Danimarca 4 a 1 La semifinale contro i francesi

Merlo ha conquistato il punto decisivo in tre soli sets

Bologna, 4

Un sole cocente ed una temperatura che nel «catino» dello stadio «Bonacossa» raggiunge i 33-34 gradi accolgono Torben Ulrich e Beppe Merlo, per il quarto incontro Italia-Danimarca di Coppa Davis. Ulrich che ha il primo servizio perde subito il game di inizio. Merlo gli impone il suo solito gioco «pendolare» e costringe l'avversario ad una continua maratona da un lato all'altro del campo. Quasi sempre Merlo coglie il punto con i suoi famosi rovesci a due mani. Con assoluta superiorità l'italiano vince di infilata tutti i giochi della prima partita in appena 12 minuti.

Nel secondo set Ulrich forza sul suo potente servizio per raggranellare qualche punto: così riesce ad aggiudicarsi il primo gioco. Merlo vince la sua battuta e anche il gioco successivo combattuto ai vantaggi.

Merlo è regolarissimo mentre il danese già demoralizzato spreca anche palle banali. L'italiano conduce già per 4 a 1 quando Ulrich approfitta di qualche indecisione di Merlo (che ha il servizio), per vincere il game. Ulrich perde poi il suo servizio quindi strappa quello successivo a Merlo che, troppo poco impegnato, spreca (5-3). Ulrich vince il suo servizio ma poi l'italiano mette a segno tre palle e conclude il set. Durata 26 minuti.

Nuvoloni scuri e temporaleschi si accumulano quando inizia la terza partita. Serve Ulrich ma Merlo con facilità vince il game per poi aggiudicarsi anche la sua battuta. Combattuto e tecnicamente pregevole il terzo game (serve il danese) in cui Merlo si porta 40-15. Ulrich si aggiudica il game con un bello smash e conclude con un ottimo passante: ma la palla è giudicata fuori. Il danese deve sfoderare due magnifici interventi a rete per vincere il gioco.

Dopo questa breve parentesi si ritorna ad uno spettacolo scialbo e monotono. Merlo ai vantaggi vince i tre game successivi (nonostante nell'ultimo abbia perduto i vantaggi con uno smash messo fuori). Quindi Ulrich sfrutta la battuta per guadagnare il successivo game (5-2). Ultimo gioco mentre cominciano a cadere i primi goccioloni: serve Merlo: 0-15, 15-15, 15-30, 30-30, 30-30 e l'ultima bellissima palla piazzata di Merlo che conclude il set e sancisce la vittoria italiana.

Il successo di Pietrangeli contro il «numero uno» danese Nielsen ha portato l'Italia ad una vittoria con punteggio uguale a quello stabilito nel 1952 a Milano per merito di Gardini, Cucelli ed i due Del Bello. Anche in quella occasione l'unico punto della Danimarca fu opera di Nielsen che sconfisse Rolando Del Bello, ma fu ottenuto a risultato scontato, nell'ultimo incontro. Quest'anno, invece, Nielsen ha assicurato alla sua squadra l'incontro di apertura, rendendo quindi più incerto dopo la prima delle tre giornate l'ingresso dell'Italia alle semifinali.

E' stato praticamente l'unico momento di apprensione per il successo azzurro. Nella seconda giornata infatti la coppia Sirola-Pietrangeli non ha trovato molte difficoltà per imporsi alla coppia danese aprendo la strada alle vittorie di oggi: quella di Merlo in tre partite e quella più contrastata di Pietrangeli al limite dei cinque sets. In quest'ultimo incontro si è visto il miglior tennis delle tre giornate, con due avversari dal gioco brillante e spettacolare.

Fra due settimane (esattamente il 15, 16 e 17 giugno) la squadra azzurra incontrerà al «Rolando Garros» di Parigi per le semifinali europee la squadra francese che ha recentemente battuto la Germania.

Ecco il dettaglio degli incontri odierni:

Merlo b. Ulrich 6-0, 6-4, 6-2.

Pietrangeli b. Nielsen 8-6, 6-4, 4-6, 2-6, 6-4.

Hockey internazionale Italia-Germania 2-2 al torneo di Lisbona

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, 4

Si è inaugurato questa sera al Palazzo dello Sport di Lisbona il torneo internazionale denominato Taca de Lisboa, al quale partecipano le nazionali portoghese, italiana, tedesca e svizzera. Festoso e solenne è stato il cerimoniale di inaugurazione, che è avvenuto secondo il rito già osservato ai campionati del mondo. Dopo l'entrata in campo e la presentazione dei giuocatori sono stati suonati gli inni nazionali. Agli azzurri una signora ha offerto un mazzo di fiori a nome della colonia italiana.

Il torneo è stato aperto dall'incontro Italia-Germania. Gli azzurri non sono riusciti a prendersi la rivincita benchè a metà del secondo tempo avessero due gol di vantaggio. I nostri sono scesi in campo senza Panagini e senza Forti: i due gol sono stati segnati da Tavoni e da Brezigar su rigore. Nel finale i tedeschi hanno rimontato lo svantaggio, terminando l'incontro in parità 2 a 2: i due gol sono stati segnati dal loro miglior uomo: Theyssen. La seconda partita — Portogallo e Svizzera — è stata vinta dai lusitani per 9 a 1.

Mario Grassi

La Fed. medico-sportiva italiana informa che l'ambulatorio medico-sportivo di via Cavana 18 (presso l'Ufficio d'Igiene) non funzionerà sino al 12 corr., in quanto i componenti la Commissione medico-sportiva si trovano al Congresso di medicina sportiva a Saint Vincent.

LA RIUNIONE DI PUGILATO AL CASTELLO

Hernandez con Pravisani un match di gran richiamo

La società Pugilistica Triestina unitamente al noto organizzatore milanese dottor Ciaccio ha portato a Trieste un avvenimento pugilistico di importanza internazionale. Aldo Pravisani, come abbiamo annunciato, incontrerà al Castello di San Giusto il 16 corrente il campione spagnolo dei pesi piuma Josè Hernandez che una ventina di giorni fa ha costretto al pareggio Duilio Loi a Milano in un combattimento valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri. I contratti relativi sono stati firmati nel pomeriggio di sabato a Trieste da Pravisani assistito dal procuratore Fabris e da Primo Rovis per la scuderia Fabris-Cremcaffè e dal dottor Ciaccio e dal presidente della S.P.T. Zanus per gli organizzatori.

Le trattative per la conclusione di questo combattimento sono state laboriose e si deve alla decisa volontà degli organizzatori triestini se sono state portate a termine felicemente e se gli sportivi locali potranno assistere ad un combattimento che di solito è riservato soltanto ai grandi centri

Il raid delle capitali in auto

Ha raggiunto ieri la nostra città l'automobilista siciliano Giovanni Salemi, che in coppia con Reale sta effettuando il «raid delle capitali europee». Il suo viaggio ha avuto inizio a Palermo e attraverso 11 mila chilometri, in sedici tappe porterà i due automobilisti italiani a Oslo e Stoccolma con ritorno a Palermo, via Parigi. I corridori sono stati ricevuti dal sig. Rados funzionario dell'Automobile Club di Trieste, che ha dato loro il benvenuto a nome degli automobilisti triestini.

Sfumata la gita in Francia La Triestina in tournée nell'Italia meridionale

La Triestina non ha ancora disposto il rompete le righe. La squadra rossoalabardata sosterrà nelle prossime settimane alcune partite post-campionato in cui verranno utilizzati i nuovi acquisti e i giocatori in prova. Non è stato ancora reso noto dove verranno giocate queste partite ma si ritiene nell'Italia meridionale. Sfumata è invece la progettata tournée nella Francia meridionale.

Ritorna la Coppa Artemio Zamberlan

Artemio Zamberlan, il non dimenticato pioniere della fotocronaca sportiva, verrà ricordato anche quest'anno con la tradizionale gara ciclistica intitolata al suo nome. L'organizzazione verrà curata dalla Ciclistica Fausto Coppi e la gara quest'anno sarà riservata alla categoria dei giovanissimi e cioè a quella dei corridori alla quale lo scamparso era particolarmente affezionato.

A UN VELOCISTA LA TAPPA PIU' LUNGA DEL GIRO

Sul traguardo di Lecco Albani regola i dodici compagni di fuga

Il gruppo in ritardo di cinque minuti - La classifica immutata

Lecco, 4

Una tappa resa dura dalla polvere, dal sole e dalla distanza veramente inusitata per questo Giro fatto a piccoli sorsi. Ma quando vai a stringere ti ritrovi con un pugno di mosche. La carovana ha veleggiato a 30 di media senza remi sulla corrente del gruppo, corrente che è stata spezzata solo in due occasioni: la prima sulla salita del Bocco, quando Bahamontes ha voluto vincere il suo ennesimo traguardo della montagna con l'aureola di un valore leggendario; la seconda quando tredici corridori, seguendo le mosse di Petrei, hanno preso a remigare a 40 palate al minuto per salvare la faccia del Giro agli spettatori degli ultimi chilometri. Sulla salita del Bocco, che incomincia poco dopo Borgonuovo di Mazzanego, ossia 25 km. appena da Rapallo, il gruppo poteva essere tagliato a fette, tanto era compatto. Bahamontes secondo noi non meditava alcun colpo grosso, egli desiderava soltanto guadagnare il traguardo del Gran Premio degli Appennini, posto sulla cima. Che cosa deve aver pensato lo spagnolo?: gli uomini sono ancora freschi e se non mi decido subito rischio di perdere la posta in volata. Ed allora è scattato. Ferlenghi, guardia giurata della Maglia rosa, gli ha subito rubato la ruota, come si dice in gergo sportivo. Bahamontes ha fatto un duplice scatto. Il doppio scatto ha impaurito Fornara che si è messo subito in azione.

Naturalmente, quando si muove il «leader» della classifica c'è sempre un po' di confusione. Si sono visti così tutti i dignitari assumere il loro posto d'onore e mentre Bahamontes andava al sodo la Maglia rosa col suo corteggio si limitava a controllare la situazione. Per il secondo Passo, quello di Monte Pelizzoni, le cose sono andate sotto un aspetto molto più modesto. Bahamontes non ha attaccato: quindi il gruppo è salito sul colle come la lumaca su di una foglia. A pochi metri dallo striscione lo spagnolo è scattato. Boni, che era alla sua ruota, per superarlo lo ha preso per una spalla, sicchè la giuria lo ha squalificato e lo spagnolo ha vinto lo stesso.

E' veramente importante sottolineare che in questo Giro, dove ci sono premi di montagna, questi vadano a finire nelle tasche di Bahamontes; quelli di pianura, poi, in quelle di un altro spagnolo. C'erano due traguardi volanti sulla strada: il primo lo ha vinto Poblet, il secondo non lo ha potuto conquistare perchè non ha fatto in tempo ad entrare nella fuga che ha portato Albani alla duplice vittoria: quella del traguardo volante di Ponte San Pietro e quella di tappa. La fuga è nata occasionalmente. All'ultimo momento il direttore di corsa aveva annunciato che vi era un traguardino nella città di Piacenza. Silvano Petrei, un simpatico gregario di Moser e Maule, che era digiuno dall'inizio del Giro, chiede il permesso. E' andato con il consenso generale a conquistarlo. Senonchè dopo il traguardo Petrei inebbriato dal successo decideva di proseguire. De Santi allora ha detto: «Andiamo a vedere che cosa vuol fare», e lo ha raggiunto. Poi, dopo un inutile tentativo di Massocco, è partito Albani. Gli si sono accodati Zucconelli, Baffi, Nolten, Martino, Favero, Guerrini, Benedetti, Crippa, Chiarlone, Padovan e Grassi che il legnanista ha regolato facilmente in volata.

Ordine d'arrivo

1) ALBANI GIORGIO, km. 278 in ore 8.53'56" alla media di km. 31.239;

2) Favero; 3) Padovan; 4) Grassi; 5) Zucconelli; 6) Chiarlone; 7) Nolten; 8) Martino; 9) Petrei; 10) Crippa; 11) Benedetti; 12) Guerrini; 13) De Santi; 14) Baffi a 3'43"; 15) Poblet a 4'50" col gruppo comprendente anche la maglia rosa.

LA CLASSIFICA

1) FORNARA	in ore	76.36'44"
2) Fallarini	a	1'32",
3) Fantini	a	1'51",
4) Bahamontes	a	1'55"
5) Moser	a	2'07",
6) Defilippis	a	2'43",
7) Astrua	a	2'56",
8) Brankart	a	3'09",
9) Wagtmans	a	3'36"
10) Buratti	a	3'38",
11) Couvreur	a	3'54",
12) Maule	a	4'11",
13) Schaer	a	4'31",
14) Nencini	a	5'46",

Panorama degli ippodromi Vittor Pisani e Oriolo in evidenza

Nelle ultime due giornate festive consecutive il calendario ippico nazionale ha presentato una corsa nuova, il Premio Presidente della Repubblica con dotazione di 15 milioni, per i galoppatori, sulla distanza dei 2400 metri. Anche lo sport dei purosangue ha così la sua prova di eccelso prestigio, come il trotto che com'è noto presenta una competizione di pari lignaggio a Trieste: il derby dei quattro anni. La grande prova di galoppo è stata disputata sabato alle Capannelle ed aveva come scopo principale la rivincita del «nastro azzurro» che come si ricorderà fu vinto in maniera sorprendente da Barba Toni. La gara, in cui è stata mantenuta la vecchia formula dell'Omnium che apre la possibilità di partecipazione anche agli anziani, ha visto il successo di Vittor Pisani che alla vigilia era considerato con Talismano uno dei candidati più quotati per la vittoria. Il cavallo, che all'epoca del «nastro azzurro» appariva in ritardo con la preparazione, ha folgorato gli avversari vincendo di ben quattro lunghezze su Consivio, menrte Barba Toni, con un onorevolissimo comportamento, ribadiva la forma espressa nella prova precedente giungendo terzo a cinque lunghezze dal vincitore.

Unica defezione rilevabile quella di Tissot che ha optato per un'altra corsa, il Premio Principe Amedeo, svoltasi domenica a Mirafiori. Questo strano soggetto di Dormello che in allenamento aveva fatto molto bene precedendo lo stesso Ribot, ha rivelato la sua indole poco continua già nel derby romano, riprendendosi poi in maniera egregia nel Gran Premio Italia a San Siro dove però non erano comparsi i primi tre arrivati della classica romana. Ma a Torino, ecco un'altra battuta d'arresto del singolare puledro tesiano: la vittoria toccava alla Razza Dormello Olgiata, non per merito di Tissot, terminato secondo, bensì per la straordinaria prestazione della compagna di colori Barbara Sirani. Distacco fra Barbara Sirani e Tissot: 3 quarti di lunghezza. E' questo un altro risultato che butta un po' di scompiglio nella classificazione dei «tre anni». Dopo la debacle del Derby e la limpidissima affermazione dell'«Italia», Tissot è ritornato a fare le bizze. I resocontisti ed i commentatori non si sono ancora espressi, c'è chi lo ritiene senz'altro un campione e chi lo dà invece per spacciato. Il minore impegno, sia pure con l'ottenimento di un secondo posto che gli fa onore, potrebbe derivare dall'accorciamento della distanza: il Premio Principe Amedeo si svolgeva sui 2200 metri, mentre il Derby e l'«Italia» hanno come distanza i 2400. Non è escluso che Tissot abbia assimilato nei duri galoppi di allenamento una tenuta standard e gli sia venuto così a mancare quell'impegno che necessitava nell'ultima prova.

Al trotto quinta corsa di campionato sulla pista del Candiano a Ravenna. Le giornate romagnole, piene di fervore, hanno avuto quale prova principale questa «quinta» che — more solito — ha fatto registrare il successo di Assisi. Stavolta però con una grossa emozione perchè Oblio si è scomposto sulla linea del traguardo quando stava difendendosi dall'assalto di Assisi. Su cinque prove si sono così registrate quattro vittorie ed un secondo posto (dietro a Gelinotte) di Assisi. Il trottatore della scuderia Kyra ha dato la media di 1' 19" 5 sui 1620 metri precedendo nell'ordine Fra Diavolo, Zibellino, Scotch Harbor. La classifica vede sempre al comando Assisi con punti 6. Lo seguono: Cirano e Zibellino con punti 23, Fra Diavolo con punti 26. La preminenza di Assisi si sta irrobustendo settimana per settimana. Il campionato continua decisamente senza emozioni.

Se Assisi si è imposto facilmente, sia pure con la complicità dello sbaglio di Oblio, Oriolo ha vinto a San Siro il Premio della Repubblica, disputato sabato, volando da un capo all'altro del percorso, basato sui due chilometri. La cadenza del campionissimo indigeno è stata di 1'19"5 al chilometro. Si sono piazzati alle sue spalle: Vasto, Tenebroso e Nankino.

A Trieste Azzanello ha battuto Barbano in una vivacissima corsa Totip. Dopo aver subito due volte la sconfitta, il cavallo pilotato da Renzo Feraboli, ha imposto la sua «grinta» e come un solido macigno ha resistito al veemente finale di Barbano. Azzanello è uno di quei cavalli «duri» che non cedono lo steccato a nessun costo. Del resto ciò era trapelato già nelle due corse precedenti: nella maratona di maggio dove Azzanello sbagliò a pochi metri dal traguardo e si riprese in tempo per salvare il secondo posto ed in una successiva prova sui due chilometri con pista buona.

Giac.

LA NAZIONALE DI BASKET HA DELUSO

UNA BELLA OCCASIONE PERDUTA CONTRO LA PUR FORTE ROMANIA

Dagli errori dell'allenatore a quelli dei giocatori

Sfollando lentamente dall'eccentrico campo del Lido, i tremila e passa sportivi che avevano assistito all'incontro fra le rappresentative italiane e romena erano unanimi nell'attribuire la colpa della sconfitta subita dalla nostra squadra a Mac Gregor. Si ricordava la bella prestazione del «cinque» formato da Canna, Gamba, Lucev, Costanzo e Sardagna, che erano riusciti a portare l'Italia in vantaggio di dieci punti nella seconda parte del primo tempo e nessuno riusciva a spiegarsi i motivi per cui l'allenatore americano aveva voluto modificare tale formazione mandando in campo, al posto dei citati, altri giocatori che nelle fasi iniziali aveva già dimostrato parecchia incertezza e soprattutto mancanza d'esperienza. Qualcuno ha pensato che si volesse far riposare i migliori giocatori per riservarli per eventuali fasi critiche dell'incontro, ma in questo caso ai subentranti si sarebbe dovuto dare la consegna di limitarsi esclusivamente al controllo degli avversari in modo da non scoprirsi e di poter così arrivare al riposo con un buon vantaggio.

Così in effetti non è stato, chè i vari Motto, Macoratti e Capelletti si sono fatti bellamente giocare dagli avversari che, senza affatto forzare e solo giocando velocemente la palla, sono riusciti ad ubriacare i nostri rappresentanti riuscendo alla fine quasi sempre ad effettuare il tiro piazzato in tutta tranquillità. Alla fine del tempo i rumeni avevano ricuperato quasi tutto lo svantaggio e gli azzurri sciupato una ottima occasione per mettersi le spalle al sicuro da possibili sorprese. A questo punto niente era ancora perduto, chè, rientrati allo inizio della ripresa i «cinque» dell'unico quintetto possibile e segnati in pochi secondi cinque punti, si sarebbe potuto ancora credere ad un successo finale dei nostri colori. Senonchè a questo punto la Romania è venuta fuori con una autorità da grande squadrone. Riportatisi in pochi minuti sul pareggio, i rumeni accelerarono sensibilmente la velocità del loro gioco sorprendendo i pur attenti azzurri con tutta una serie di magnifiche azioni, che avevano come punto di partenza l'impareggiabile Folbert e come obiettivo finale il canestro degli azzurri, raggiunto attraverso le mani del lunghissimo Cucos o della «riserva» Erodg. Il possente Nagy, stranamente somigliante al famoso giocatore sovietico Kiorkya, spopolava sotto il suo canestro, dal quale i nostri, nonostante il grande impegno di Costanzo e Sardagna, non riuscivano a cogliere un rimbalzo, ed anzi si stancavano al punto da avere con il passare del tempo le idee sempre più annebbiate.

La barca azzurra, pur avendo a bordo il suo miglior equipaggio, naufragava malamente ed a nulla valevano gli sforzi di Mac Gregor per mantenerla a galla. Mai in un incontro internazionale abbiamo visto commettere tanti sbagli, nè mai tanta confusione regnava in campo. Era il caso davvero di chiedersi a cosa fossero serviti i lunghi allenamenti collegiali se all'atto pratico i giocatori italiani messi in campo non riuscivano a concertare un minimo di accordo corale e se gli stessi erano portati a commettere sbagli elementarissimi e strafalcioni da far rizzare i capelli in testa. Mac Gregor, siamo d'accordo, ha sbagliato e non una volta soltanto, ma i giocatori che aveva a disposizione hanno fatto una ben misera figura. Per cui sarebbe il caso, più che di sindacare il comportamento dello allenatore americano nel caso specifico, di andare ad esaminare a fondo cosa e quanto ha saputo far apprendere ai suoi allievi nelle lunghe sedute di preparazione, che con una assiduità mai vista prima d'ora la Federazione ha predisposto nelle ultime due stagioni. Se poi risultasse che gli insegnamenti corrispondevano alle possibilità ed al carattere dei nostri giocatori bisognerebbe indicare i motivi perchè gli stessi non abbiano voluto o potuto recitare la giusta lezione al momento dell'interrogatorio.

Infine ancora una cosa vorremmo dire e cioè che la FIP farebbe molto bene a rinunciare ad impegnarsi in difficili confronti internazionali sapendo di non poter contare sui nostri migliori giocatori, che pur sono sempre disponibili per i viaggi turistici compiuti con la propria società in occasione dei vari tornei che fioriscono ormai come funghi nei più ameni paesi europei.

M. V.

I campionati europei femminili di basket

Vienna, 4

Si sono conclusi oggi gli incontri eliminatori dei campionati europei femminili di pallacanestro in atto in questi giorni a Praga. Questa sera verranno sorteggiati gli accoppiamenti per le semifinali.

Nelle ultime eliminatorie, la Cecoslovacchia ha battuto la Scozia per 113 a 32 (primo tempo 69 a 9). La Russia si è imposta sull'Olanda per 91 a 30 (44 a 14), mentre in due partite svoltesi questa mattina, la Francia aveva battuto la Germania Occidentale per 54 a 29 (31 a 15), la Polonia aveva eliminato la Finlandia 76 a 47 e l'Austria aveva battuto la Svizzera 69 a 29.

Non è ancora noto il risultato della partita fra l'Italia e la Danimarca. La vincitrice entrerà nel turno di semifinale.

Successo al bridge del CMM

I bridgisti del Circolo Marina Mercantile hanno riportato una bella affermazione al Torneo Nazionale a coppie di bridge organizzato dall'Ente Soggiorno di Iesolo ottenendo la seguente classifica: 1) signora Baschiera - Toffoli; 6) Vernier - Baschiera; 8) Squartini - Freschi. Con tali piazzamenti il Circolo Marina Mercantile ha vinto la coppa offerta dall'Ente Turismo di Venezia al circolo avente i tre migliori classificati fra i primi dieci.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA NUOVA FASE NELLA POLITICA PER CIPRO?

HARDING A LONDRA A RAPPORTO DA EDEN

Quando l'ordine sarà ristabilito in tutta l'isola il Governo inglese potrà riprendere le trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 4

Sir John Harding, Governatore di Cipro, è venuto ieri a Londra per consultazioni. Oggi egli ha incontrato Sir Anthony Eden, col quale si è intrattenuto un'ora e mezzo. Ad ascoltare il suo rapporto sulla situazione nell'isola erano anche il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, il Ministro delle Colonie Lennox Boyd e il Ministro della Difesa Sir Walter Monckton. Altri colloqui seguiranno nei prossimi giorni coi Ministri responsabili e con Sir Anthony Eden.

Circolano voci discordi sul contenuto e sui fini di questi colloqui. E' la prima volta che Sir John Harding viene a Londra dopo la deportazione dell'Arcivescovo Makarios, ed è pensabile che egli faccia, assieme al Governo, un esame delle reazioni suscitate, in Granbretagna e nel mondo, per quanto è avvenuto a Cipro negli ultimi mesi. Nello stesso tempo egli esaminerà le possibilità per il futuro.

E' chiaro che la politica del Governo conservatore per Cipro non riscuote molte approvazioni nè in Inghilterra nè fuori: proprio stamane il «News Chronicle» pubblicava i risultati di un'inchiesta secondo la quale la disapprovazione aumenterebbe. I giornali e gli uomini politici continuano a suggerire che si riprendano i negoziati. Questo è il punto: il Governo sembra disposto a riprendere i negoziati con un gruppo politico responsabile che condanni il terrorismo e se ne distacchi. Si deve però vedere se questo gruppo, ammesso che esista, sarebbe abbastanza rappresentativo. Finora il solo uomo che sembra possedere l'autorità di trattare con Londra sembra Makarios; e la proposta di liberarlo, anzi di portarlo a Londra per proseguire con lui le trattative, è stata avanzata da Attlee e ripresa da altri.

L'idea di portare il problema di Cipro in una fase di discussione è comune anche a uomini e a giornali vicini al Governo. Stamane il «News Chronicle» afferma che Harding discuterebbe con Eden la liberazione di Makarios e la ripresa delle trattative con lui. L'affermazione potrebbe non essere esatta. Nel discorso pronunciato a Norwich la scorsa settimana, Eden ha parlato della necessità di mantenere il controllo britannico su Cipro, ma non ha accennato alla possibilità che le opinioni del Governo in proposito siano sul punto di cambiare. Il richiamo di Makarios a Londra, a così breve distanza dal suo arresto, anche se Attlee lo consideri saggio, sarebbe un provvedimento in perfetto contrasto con quanto il Governo di Eden ha fatto in un tempo così vicino da non poter dire che la situazione fosse diversa. Richiamare Makarios equivarrebbe a dire che il Governo ha sbagliato: la iniziativa sembra dunque poco probabile.

E' invece probabile che i colloqui si riferiscano al mantenimento dell'ordine nell'isola, che il Governo ritiene assolutamente necessario. Harding ritiene che il terrorismo sia opera di gruppi molto ristretti, forse cento persone, cui si unirono in passato molti studenti: oggi che molte scuole sono chiuse per ragioni politiche e di sicurezza, viene a mancare il centro di ritrovo e diminuiscono le manifestazioni studentesche.

Anche Randolph Churchill, figlio di Sir Winston, è stato a Cipro nei giorni scorsi e scrive stasera nell'«Evening Standard» che, vista da vicino, la realtà è meno brutta di quanto si legga nei giornali: ci sono soldati inglesi nell'isola che non avrebbero mai sentito esplodere una bomba. Harding si proporrebbe di concludere con il Ministro Lennox Bayd un piano che lo renda padrone dell'isola. Eseguito l'ordine, le trattative potrebbero riprendere. Il problema è di trovare gli interlocutori. A meno che il Governo di Eden non trovi nuove idee (e la stampa britannica lo sprona a trovarle) non si vede ancora l'uomo, all'infuori di Makarios, che possa trattare con Londra.

Il Foreign Office ha fatto sapere oggi ai Governi delle Colonie britanniche che non possono estendere il frutto del loro commercio con la Cina comunista. Come primo risultato di questa autorizzazione, una quantità imprecisata di gomma verrà fornita dalla Malesia a Pechino.

L'autorizzazione britannica si riferisce a prodotti che figurano sulla lista dei materiali strategici protetti da embargo fin dall'inizio delle ostilità in Corea. Nella lista sono circa quattrocento materiali, duecento in più che nell'embargo per l'Unione Sovietica, e la gomma è tra questi. L'annuncio non significa che l'embargo sia stato tolto; l'argomento è stato discusso tra Eden ed Eisenhower a Washington nel scorso febbraio con risultati negativi. Se il Governo britannico ha diramato la comunicazione odierna, questo significa che un ulteriore accordo parziale è stato raggiunto.

Il Sottosegretario Nutting ha precisato oggi alla Camera dei Comuni che il provvedimento rientra in una nuova politica, più liberale, e si riferisce a rifornimenti isolati, ma su quantità ragionevoli, di materiali che erano sulla lista di embargo.

Nell'isola di Cipro, intanto, le azioni terroristiche non accennano a diminuire. Ieri sera, nei pressi della base militare di Dhekelia, alcuni ribelli hanno teso un'imboscata a un soldato inglese e lo hanno ucciso. Un giovanotto che era con il soldato è stato rapito, legato e poi i ribelli gli hanno sparato alle spalle. Il giovane ha finto di cadere morto e i ribelli sono fuggiti. Più tardi, nelle tenebre, il giovane è riuscito a liberarsi dei legami e a raggiungere carponi una chiesa deserta dove ha acceso delle candele per attirare l'attenzione. Una pattuglia ha visto la luce e lo ha salvato in tempo.

In un altro attentato nel villaggio di Lemnia, nei pressi di Famagosta, un agente turco della polizia ausiliaria è stato ucciso. In seguito a ciò, una folla di turchi residenti a Famagosta ha assalito e incendiato oggi pomeriggio diversi negozi greci, mentre in diversi punti della città avvenivano tafferugli e scontri tra gruppi di ciprioti di lingua greca e turca.

Alfredo Pieroni

Dirigenti sindacali condannati a Karlsruhe

Karlsruhe, 4

A pene varianti dai 5 ai 42 mesi di prigione sono stati oggi condannati dalla Suprema Corte di Giustizia di Karlsruhe sei dirigenti della organizzazione comunista «Azione socialista», alle dipendenze del partito comunista della Repubblica federale.

Con le sue infiltrazioni nel partito socialdemocratico e nei sindacati — secondo l'atto di accusa — l'organizzazione aveva lo scopo di suscitare inquietudine nelle maestranze e di incitarle a scioperare contro il Governo.

I capi della organizzazione erano tutti membri del partito comunista. E' risultato che i 60 o 70 mila marchi che la organizzazione spendeva mensilmente per la sua attività provenivano per la massima parte dal settore sovietico di Berlino.

La massima pena è stata quella di tre anni e sei mesi, inflitta a Robert Steigerwald di Francoforte.

Tedeschi rimpatriati da campi sovietici

Berlino, 4

Le autorità sovietiche di Berlino-Est hanno consegnato oggi alle autorità dei settori occidentali ventiquattro tedeschi rimpatriati da un campo di concentramento situato a Bykowo, presso Mosca. Tra essi figurano due donne ed un bambino di tenera età che verranno trasferiti nella Germania Occidentale.

Altri diciannove appartennero a suo tempo alle Forze armate della Germania nazista ma per la maggior parte erano di nazionalità differente da quella tedesca tanto che hanno dichiarato di non volere ora tornare nei loro paesi d'origine, nell'Europa orientale.

DOPO LA LETTERA DEGLI INDUSTRIALI SULLA CONTINGENZA

I SINDACATI RISPONDONO CON UNA SERIE DI RICHIESTE

Ampie riserve sulle proposte dei datori di lavoro
Si vorrebbe discutere anche un nuovo conglobamento

Roma, 4

Le Confederazioni sindacali dei lavoratori — ciascuna con proprio documento — hanno oggi risposto alla lettera della Confindustria del 24 maggio scorso, con la quale l'organizzazione degli industriali, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 6 dell'accordo interconfederale 21 marzo 1951, chiedeva l'inizio di trattative per la revisione delle norme che regolano il funzionamento del congegno di scala mobile.

In particolare, la segreteria della UIL, nella sua lettera, dopo aver contestato le affermazioni addotte dalla Confindustria sui criteri di rilevazione e di calcolo fin qui adottati, precisa [illegible] Confindustria saranno oggetto di attento esame, mentre sin d'ora si avanzano le più ampie riserve sul merito delle richieste stesse.

La UIL, infine, ritiene che sia necessario inserire nell'ordine del giorno delle discussioni fra le parti altri argomenti di primaria importanza quali, ad esempio, la suddivisione per gruppi territoriali del valore del punto di scala mobile, il valore del punto stesso, nonchè, come problema connesso, l'assorbimento automatico nelle retribuzioni delle variazioni di contingenza.

La segreteria della CISL, dal canto suo, ha risposto affermativamente all'invito di riesaminare alcuni aspetti del sistema della scala mobile, «anche se ritiene che siano di difficile soluzione nel senso indicato» dalla Confindustria. La CISL propone, anzi, di allargare l'esame ad una serie di problemi che ritiene necessari di approfondimento per permettere la migliore operatività del sistema. Tali problemi dovrebbero in particolare riferirsi all'adeguamento del valore del punto alla situazione retributiva e alla conseguente sistemazione delle quote di contingenza formatesi dopo lo accordo di conglobamento del 12 giugno 1954, come pure al riesame delle variazioni differenziate del punto. Di particolare interesse per la CISL è l'esame di tutta la materia relativa al costo dei fitti.

Infine la CISL propone di effettuare gli incontri tra le parti nel mese di luglio, restando comunque inteso che fino a quando non saranno apportati al sistema i perfezionamenti necessari le eventuali variazioni del costo della vita saranno considerate a norma dello accordo vigente.

La segreteria della CGIL, a sua volta, nella sua risposta, dopo aver preso atto della comunicazione della Confindustria di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 6 dell'accordo 21 marzo 1951, rileva che le modifiche che l'organizzazione industriale intende sottoporre a discussione sono, a suo avviso, «in contrasto con i fini specifici della scala mobile». La CGIL, «al fine di ovviare agli inconvenienti cui ha dato luogo il vigente accordo sulla scala mobile», ritiene necessario che siano discussi, fra gli altri, i seguenti punti: 1) abolizione delle differenze esistenti del valore del punto della contingenza per zone territoriali, sesso, categoria ed età; 2) rivalutazione del valore del punto; 3) assorbimento automatico nelle retribuzioni delle variazioni di contingenza. La CGIL conclude dichiarando di ritenere utile un accordo a breve scadenza.

Diminuito del 5 per cento il numero dei disoccupati

Roma, 4

Il numero dei disoccupati rilevato dalle iscrizioni nella prima e seconda classe delle liste di collocamento è passato da 2.139.548 unità della fine del mese di marzo 1956 a 2.035.500 in aprile con una contrazione di 114.048 unità, pari al 5,33 per cento, di cui 97.953, pari al 6,62 per cento, tra gli appartenenti alla prima classe. La diminuzione che si è verificata soltanto tra gli uomini è stata determinata prevalentemente dalla notevole ripresa dell'attività edile stradale e delle industrie collaterali, dopo la prolungata stasi provocata dal maltempo, e dal proseguimento dei lavori agricoli primaverili.

Le migliori condizioni atmosferiche hanno consentito in questo mese la ripresa dell'attività turistico-alberghiera in molte località, determinando così una discreta domanda di manodopera appartenente a questo settore.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DEFINITIVAMENTE ELIMINATA L'ESPERTA IN ARCHITETTURA

La «TV» ha respinto il reclamo della Lucchini

«Sono rimasta molto delusa - dichiara la bella milanese - perchè mi avevano fatto sperare nella riammissione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 4

Giancarla Lucchini, la concorrente milanese a «Lascia o raddoppia» esperta in architettura, non comparirà più sui teleschermi. La sua bocciatura è ormai da considerarsi definitiva ed inappellabile: la scorsa settimana, in occasione della sfida pomeridiana svoltasi nella nostra città tra la signorina Lucchini e l'avvocato napoletano Ugo Rossi, [illegible] un funzionario della RAI-TV, dietro quella notizia-indiscrezione, si era avvicinato alla Lucchini e le aveva annunciato confidenzialmente che la sua riammissione era ormai questione di giorni. Le era stato anche proposto un posto come annunciatrice. Poi il funzionario, che è il dott. Sergio Pugliese, partì per Parigi, e Giancarla Lucchini cominciò a vivere ore di trepidazione e di speranza: ma ieri pomeriggio la sua attesa ha avuto bruscamente termine. Un messo della TV di Milano ha consegnato alla portinaia di via Spartaco, ove abita la Lucchini, una lettera raccomandata a mano. La lettera, firmata con due nomi illeggibili per la direzione della RAI, è datata 2 giugno. Eccone il testo integrale.

«Ci riferiamo alle sue del 25 e 28 maggio, concernenti la risposta da lei data alla domanda rivoltale nella trasmissione in oggetto del 23 stesso mese. Abbiamo preso in esame, con la dovuta attenzione, i suoi argomenti e le sue considerazioni, rifacendoci ai testi da lei prescelti «cui far riferimento in eventuali casi controversi» e dobbiamo farle presente che in nessuno dei testi predetti Cosimo Fanzago è indicato quale architetto della cappella di S. Gennaro o del tesoro del Duomo di Napoli. Infatti, mentre il testo di Wittgens-Gengaro, trattando degli sviluppi barocchi locali e del gusto del pittoresco, accenna al Fanzago [illegible] la cappella di S. Gennaro del Duomo di Napoli, quelli del Mirchmayer, di Croce Ricci e di Bruno Zevi non contengono alcun riferimento alla cappella stessa ed al suo architetto, la Guida d'Italia del Touring per Napoli e dintorni specifica che la cappella fu iniziata il 7 giugno 1608 su disegni di Francesco Grimaldi mentre al Fanzago attribuisce in modo specifico il cancello barocco di bronzo dorato, il disegno del pavimento a intarsi marmorei, le statue, di S. Teresa e di Sant'Antonio da Padova e la balaustra. Pertanto, in base ai testi che ella ha prescelto per i casi controversi, risulta in modo non indubbio e non contestabile che «l'architetto» della cappella di S. Gennaro o del tesoro non fu Cosimo Fanzago sibbene Francesco Grimaldi, che ne fornì i disegni. Confidiamo che alla luce di queste nostre obiettive considerazioni, ella vorrà riconoscere che la sua risposta messa in relazione ai testi di riferimento non può essere ritenuta esatta. Siamo quindi spiacenti di doverle confermare l'impossibilità di modificare la decisione presa nel corso della trasmissione e, con i sensi della nostra migliore considerazione, la preghiamo di accogliere i nostri più distinti saluti».

La lettera è giunta alla signorina Lucchini come una bomba. «Sono rimasta molto delusa — ha confidato la ragazza — perchè francamente mi avevano fatto sperare nella riammissione. Nonostante i consigli di mia madre che vuole che io faccia qualcosa per far valere le mie ragioni, non mi muoverò. Nè ho intenzione, come qualche giornale oggi ha detto, di adire le vie legali. Aspetto comunque a ritirare la «600», il premio che mi spetta, perchè voglio dal dott. Pugliese qualche spiegazione».

Mario Bertoli

I Reali di Grecia sono giunti in Francia

Tolone, 4

Re Paolo e la Regina Federica di Grecia sono giunti oggi pomeriggio a Tolone, per la loro visita ufficiale di quattro giorni in Francia, a bordo dell'incrociatore «Helli». Nelle acque territoriali francesi l'unità ellenica è stata scortata dalla nave da battaglia «Jean Bart», di 38 mila tonnellate. I sovrani di Grecia partono questa sera in treno da Tolone diretti a Parigi.

Un postale a picco

200 persone annegano nel Golfo del Bengala

Karachi 4

Secondo notizie pervenute oggi a Karachi, più di 170 passeggeri ed una trentina di uomini di equipaggio sarebbero annegati mentre viaggiavano a bordo di un piccolo battello postale incappato in una violenta tempesta nel Golfo del Bengala, al largo della città di Chittagong, nel Pakistan orientale, durante la giornata di sabato.

Il relitto del battello è stato avvistato a Sud dell'isola di Sandwip, nel Golfo del Bengala, nel corso di estese ricerche condotte da navi ed aerei. Le ricerche continuano onde accertare se vi siano sopravvissuti tra i dispersi, in aggiunta ad un certo numero di persone delle quali si sa che sono riuscite a raggiungere a nuoto la terraferma. Uno dei naufraghi ha nuotato per dodici miglia prima di toccare terra ed ora si trova ancora in stato di incoscienza.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore 8.30-16 o da combinarsi. Cassetta 22477 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo Roma personale domestico femminile anche principianti, alti stipendi. Mario, 14-17, Caffè Friuli, Tarabocchia 3. 44770 B

CUOCA, domestiche istriane, friulane, slovene, per coniugi, 18.000 mensili cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

DOMESTICA stabile tuttofare cerca piccola famiglia. Telefonare dalle 9-12, 24324. 44751 B

DOMESTICHE capacissime 18 mensili, cameriera, guardarobiera cerco. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 44768 B

INGHILTERRA: cercansi cuoca, cameriera, tuttofare. Rivolgetevi: Mrs. Steiner, 27 Old Bond Street, London, W.L. 5852 B

PRESTASERVIZI stabile pratica cucina amante bambini cercasi. Via Zudecche 1. 44765 B

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERA praticissima onesta bella presenza offresi. Cassetta 22464 C UPI.

GIARDINIERE offresi custodia villa, miti pretese. Cassetta 22466 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi poltrone. Genova 10, pantofoleria, tel. 24540. 44746 C

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria, telef. 46842. 44788 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44738 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa pratica ramo calzature cerca importante Ditta. Risposte con referenze dettagliate. Cass. 22480 D UPI.

BARBIERE lavorante capace giovane cercasi subito. Via Machlig 2. 44766 D

CORRISPONDENTE inglese - francese, pratica corrispondenza commerciale cercasi. Offerte con referenze e precedente stipendio sub Cass. 22475 D UPI.

FATTORINO massimo 15-16 anni pratico bicicletta cerca laboratorio fotografico. Presentarsi oggi ore 10-12, via Fortunio 10. 432 D

PORTAPACCHI ore giornaliere piccola cauzione cercasi. Cass. 12304 D UPI.

RAGAZZO portapane cercasi. Zavadlal, via Oriani 4. 44771 D

RAGAZZO 14.enne per negozio alimentari cercasi. Telefono 23033. 44761 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERETTA paraggi Ginnastica 52, pulitissima cerca signorina. Telefonare 46437, dopo ore 17. 64840 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. SALOTTO attigua stanza letto signorile confort affittasi. Telefonare 31477. 44752 F

BELLA bagno telefono affittasi 1-2 distinti. Telefonare n. 42365. 44790 F

CAMERA due letti, telefono, anche breve soggiorno affittasi. Felice Venezian 26-II. 44777 F

CAMERA vuota indipendente, cucina; mobiliate 7000; appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9. 64800 F

CAMERA magnifica, mobiliata, comodità, vista, pace affittasi a distintissimo. Telefono 30263. 44741 F

CAMERETTA con acqua corrente telefono affittasi. Torrebianca 25-II. 44786 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. P. Revoltella 30, Del Vecchio. 44749 F

MOBILIATA centrale confort affittasi distinti. Via Rossini 4-IV, p. sinistra. 44670 F

MOBILIATA soleggiata tipo studio telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sin. 44764 F

STANZA affittasi anche giorni. Toti 2-III, porta 18, telefono 41697. 44781 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 44774 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 44740 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte solfeggio prezzi miti. Tel. 95524. 44784 G

SUPER-VANTAGGIOSAMENTE: Pianoforte qualsiasi uso. Metodi (gratuiti). Violino. Mandolino. Solfeggio. Pianiaccordature - riparazioni. Stime. Telefono 41346. 47596 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BARBONCINA nera nana, due macchie bianche collo e mento, nome Pussy smarrita. Telefonare Zar, 23670. Mancia. 44758 H

CANE caccia smarrito lunedì pomeriggio, mancia rinvenitore. Genova 9. 1251 H

GIACCA lana nera smarrita tratto monumento Verdi-Carducci. Telefonare 31767, verso mancia. 44757 H

OCCHIALI miope-sole smarriti tratto Maurizio - Timeus. Telefonare 93278, mancia competente. 234 H

OCCHIALI vista smarriti via Franca. Mancia riportandoli via Soncini 85, salone parrucchiera. 44750 H

PORTAMONETE contenente un dollaro, 8.200 lire smarrito veramente bisognosa, pregasi restituire. Indirizzo UPI 1260 H.

POVERA vedova smarrito tratto Oberdan-Carducci ciondolo oro portaritratto con fotografia defunto, mancia adeguata. Telefonare 33291. 1250 H

ROSARIO argento smarrito tram 6 - giardino Barcola - S. Centrale. Via Vitt. da Feltre 4, Davi. 44762 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI da 3-4-5 stanze doppi servizi casa nuova 30.000, 45.000, 27.000, 25.000, compenso e senza affittansi. Amsterdam, Commerciale 3. 44769 I

APPARTAMENTO - mobiliato signorilmente - stabile nuovo, 3 stanze, accessori, poggiuoli, riscaldamento ,ascensore, affittiamo solo distintissimi, contratto annuale 33.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 44773 I

APPARTAMENTO due stanze accessori 13.000 mensili 200.000 spese; magazzini diversi 15.000 mensili senza spese; negozio tappezziere 5000 affitto poco compenso, affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 44769 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, stanzino, bagno, ecc., vuoto, affittasi distinto solo. Telefonare 26379. 22470 I

CARLALBERTO affittiamo signorile, tristanze, stanzino, accessori, centraltermica, poggiuoli, 20.000 mensili, compenso mobili. Alabarda, S. Spiridione 6. 44773 I

LOCALE uso magazzino, ufficio, negozio affittasi. Via del Ronco 2. Rivolgersi portineria. 44775 I

MAGAZZINO 150 mq. posizione 10.000 mensili. A.I.C.A., Canalpiccolo, tel. 37703. 44789 I

QUARTIERINO elegante, mobiliato, indipendente, matrimoniale, cucina, uso bagno, telefono, villino Barcola, affittasi mesi estivi. Telefonare 33949.

QUARTIERE 3 grandi stanze, bagno, accessori, città, affittiamo 15.000 compensando. Alabarda, S. Spiridione 6.

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTO aggiornato camera cameretta cucina bagno cercasi subito. Tel. 37877, pomeriggio, 16.30-19.30. 44754 L

APPARTAMENTO vuoto due stanze e accessori cercasi. Cassetta 22481 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno cercasi in affitto. Precisare prezzo, Cassetta 22473 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate legna. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 44597 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M

CALZE «Nylon» straordinarie 375, 450! Nylon uomo 350! Irene, S. Nicolò 31. 64699 M

CARROZZELLA quasi nuova doppio uso vendesi. Telefonare 41055. 44748 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28 - Cervignano, via Roma 43. 44795 M

QUADRI autori vari vende privato vera occasione. Telefonare pomeriggio 91507. 44747 M

TAVOLINO tubolare sei cassetti vendesi. Telefono 95610. 44796 M

VESTITO Comunione completo vendesi prezzo modico. Marconi 2-II, Fischer. 44779 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 44756 N

FAMIGLIA di cuore cerca cucciolo di razza, piccolo. 49860. 44739 N

STANZE pranzo letto mobili singoli soprammobili acquisto. Telefono 31037 oppure 39731. 44787 N

STANZE letto pranzo mobili singoli salotti antichi soprammobili competo. Telefonare n. 47378. 64821 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. MATRIMONIALI abbiamo diverse con grande ribasso. Mobili estivi giardino. Ombrelloni, Panche, Carrozzine, lettini ogni marca. Assortimento cucine. Materassi Permaflex. Salotti. Divani, poltrone letto. Negozio Madalosso. Sconti, rate, facilitazioni. Mostre via Filzi 7, via Valdirivo 29. Entrata via Torrebianca, angolo via XXX Ottobre.

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sedlame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

CUCINE accuratamente rifinite, solide, garantite, vastissimo assortimento: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32 4111 NN

MATRIMONIALE lussuosa - nuova, cinque porte vendo metà prezzo. Via Gian Rinaldo Carli 4, interno (ultima fermata tram 9), Campi Elisi. 44760 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AVVIATA azienda specializzata produzione eccellenti estratti liquori, sciroppi, prodotti cosmesi e profumeria di classe, cerca rappresentanti fortemente introdotti spacci, profumerie, drogherie, barbieri. Ottima provvigione. Richiedonsi referenze. Scrivere Cassetta 4343, SICAP, Livorno. 5866 P

CASA trentennale drapperie, lanerie, seterie, biancheria, impermeabili, affida gratis grandioso campionario vendita assegno, rateale, agenti introdottissimi. Tessilnova, Prato. 5855 P

IMPORTANTE ditta articoli abbigliamento e reclamistici in plastica cercherebbe rappresentante locale già introdotto nel ramo. Scrivere Pubbliman, Casella 523, Cremona. 5860 P

INDUSTRIA cerca rappresentante introdotto vendita insetticidi, droghe. Cassetta n. 22469 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban - via Genova 21 - 600 trasformabile, 600 d'occasione, 1100/103 '55 - '53, Belvedere '54, 1100 E '52, 500 C-B, 1400, Aprilia Cabriolet. Cambi, rateazioni. 44791 Q

MOTONAVE per viaggiatori disponibile in perfetta efficienza, lunghezza m. 30,80, larghezza m. 4,50, stazza lorda tonn. 85,06, stazza netta tonn. 47,36. Munita di motore Diesel a due tempi 2 c. 155 Fiat. Rivolgersi Società Veneta Ferrovie Secondarie, Padova. 5849 Q

«500» C perfetta vendo. Garage, Salita di Gretta 29. 44782 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

BOTTIGLIERIA vasta licenza con magazzino per imbottigliamento vendesi. Telef. 43144. 44776 R

CONSOCIO apportante due milioni cerca impresa commerciale. Offerte Cass. 22472 R UPI.

LATTERIA smercia litri 120 media giornaliera 2.000.000 vendesi. Tel. 30077. 44769 R

MARITO moglie mestiere cercano bar-buffet in gestione cauzionando. Cassetta n. 22464 R UPI.

NEGOZIO mode centralissimo, piena attività diamo consegna cauzionando. Alabarda, S. Spiridione 6. 44773 R

SPACCIO vini; bar buffet; osterie; licenze alcoolici superalcoolici cede A.I.C.A., Canalpiccolo, tel. 37703. 44789 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. VILLINO Scala Bonghi 5 vani giardino vende «Julia», Tommaseo 2. 44792 S

A. CONDOMINIO, camera cucina, corridoio, confort, cantina, libero, vendesi un milione (San Giacomo). Piccardi 45, trattoria. 44763 S

ABITAZIONE signorile camera, bagno, cucina, terrazza, lavanderia, riscaldamento centrale nafta, consegna autunno 1956 vendesi lire 900.000 contanti residuo lire 24.700, nei primi 5 anni, e lire 12.500 per altri 5 anni interessi compresi. Rivolgersi C.E.G., via di Romagna n. 24, tel. 24.960. 249 S

APPARTAMENTI, case in costruzione, due tre quattro stanze accessori, vende Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267. 44785 S

APPARTAMENTI occupati 2-3 camere vendonsi facilitazioni pagamento, via Ugo Foscolo 40. Rivolgersi portineria, visitare ore 16-18. 44783 S

APPARTAMENTI bistanze, soggiorno, accessori, prossima costruzione, vendonsi 450.000 contanti, saldo larghe facilitazioni, mutuo decennale AGEP, Goldoni 3. 44778 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3 stanze, camerino, bagno vendonsi via Stuparich. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 44794 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 480 mila; stanza, cucina, 300.000, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 44794 S

APPARTAMENTI splendidi soleggiati, condominio occupati, 3-4 stanze, bagno, confort, via Piccardi, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 44794 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori vendonsi, mutuo 75%. Granata, Ireneo Croce 6. 44772 S

APPARTAMENTO condominio occupato via dell'Università, 3 stanze, cucina, 850.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 44794 S

BISTANZE stanzetta bagno cantina garage vende direttamente proprietario. Tel. 43144. 44776 S

CASETTA tipo villa libera 5 vani garage orto coltivato vendesi due milioni trattabili. Rivolgersi Bar Alpi Giulie, Sagrado d'Isonzo. 44742 S

CASETTA o appartamento due tre stanze acquisto. Cassetta 22482 S UPI.

CENTRALISSIMO nuovo, cinque stanze, doppi servizi, libero giugno 1957, rendita 750.000 annue vendiamo. Alabarda, San Spiridione 6. 44773 S

ERIGENDA casa Rozzol capolinea 11, con alloggi bistanze soggiorno bagno accessori, mutuo bancario, vendesi. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 64708 S

FIRENZE provincia vendesi tenutina ettari 103 poderi 5 casetta padronale 27 milioni. Caimi, Corso 5, Firenze. 5872 S

VIA EMO appartamenti 2-3 stanze accessori, vendonsi condominio. Prenotazioni Impresa Godini, via Giulia 39, telefono 96105. 44793 S

T Villeggiature L. 50

MOLVENO m. 900, Andalo m 1050 Dolomiti, Brenta, Trentino. Appartamenti ogni categoria. Prezzi vantaggiosi. Informa Azienda Soggiorno Molveno, tel. 7924, Andalo tel. 7836. 5742 T